Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 12 Aprile 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 88

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sayonara la crociera - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Banche e credito

Si conosce dalla massa, almeno nelle sue grandi linee, come sia avvenuto lo sviluppo industriale. E' invece meno nota l'evoluzione che nell'ultimo secolo hanno subito il sistema bancario ed il sistema creditizio. La banca appare come qualcosa di misterioso, pieno di sorprese e di pericoli: molti considerano ancora il banchiere come una persona estremamente abile ed infinitamente ricca, che maneggia l'oro racchiuso nei suoi forzieri, che è padrone del credito, che domina la vita economica di un Paese, che fa il bello ed il brutto tempo in Borsa.

In realtà le cose sono un po' diverse: la Banca (si parla di organismi bancari di credito) ha ormai le sue leggi d'azione, i suoi forzieri non racchiudono più oro, la sua vita è dominata dalla economia nazionale e da quella internazionale, i suoi metodi ed i suoi sistemi sono in funzione dei metodi e dei sistemi adottati da altri gruppi economici.

Certo non fu sempre così: vi fu un tempo — non molto lontano — in cui veramente l'organizzazione bancaria rispondeva a quelle idee che per tradizione noi conserviamo ancora. Ma una evoluzione si è compiuta nel campo bancario così come nel campo produttivo, con molte linee di somiglianza e di convergenza.

Basta leggere l'ultima relazione che il sig. Mac-Kenna ex-ministro del Tesoro inglese ha presentato all'assemblea della Midland Bank, una delle Big Five dell'Inghilterra.

La Midland — piccolo istituto locale fondato nel 1836 a Birmingham da un impiegato della Banca d'Inghilterra — era all'inizio una qualsiasi delle 430 banche che vivevano allora in Gran Bretagna. Ancora undici anni dopo, nel 1847 essa aveva un capitale versato di 90.000 sterline, contava circa cento azionisti, raccoglieva 139.000 sterline di depositi, non aveva succursali. Lo sviluppo della Midland comincia quando lo sparpagliamento e la mancanza di coesione dimostrarono la debolezza del sistema bancario inglese. La piccola banca locale ed isolata non poteva sussistere. Già nel 1844 sir Roberto Peel ricordava alla Camera dei Comuni che nei cinque anni precedenti non meno di 83 banche erano fallite, e che 46 fra esse non avevano potuto ripartire nulla ai loro creditori.

Interessanti le cause: immobilizzazioni e partecipazioni industriali, giuochi di borsa, speculazioni sbagliate e azzardose. In realtà la piccola banca non poteva più trovare nelle risorse locali materia sufficiente per vivere ed andava cercando altrove investimenti in affari che poco conosceva e poco poteva conoscere. Soprattutto mancava in essa ogni possibilità di ripartire i rischi su una massa considerevole di operazioni.

Per ovviare a questa situazione la Midland iniziò una larga politica di assorbimento e di fusioni che doveva condurre con essa il sistema inglese, alla centralizzazione bancaria, qualcosa di simile a ciò che è la razionalizzazione per l'industria. L'esempio infatti fu imitato, e se oggi la Midland dopo aver assorbite altri 90 istituti ha un capitale di 50.000.000 di sterline, più di 70.000 azionisti, quasi 2500 filiali ed agenzie, 379 milioni di sterline in deposito, bisogna aggiungere che in Inghilterra invece delle 400 banche con 600 succursali che esistevano nel 1844, ve ne sono soltanto una ventina con circa 10.000 succursali.

Ora si può constatare che l'avvento di questi grandi istituti con interessenze largamente ripartite ha condotto ad una stabilità ed una sicurezza permanenti nell'organizzazione bancaria tanto che attualmente è difficile concepire la possibilità del fallimento di una banca inglese.

Funzione essenziale della banca è quella del credito, il quale si fonda sulla massa dei depositi eseguiti dai risparmiatori mentre il suo esercizio dipende dalla quantità di medio circolante che esiste in un determinato Paese.

Ora sin che la massa dei depositi era — come nell'Inghilterra del 1844 — modesta assai e non superava fra tutti gli istituti i 200 milioni di sterline, il problema era semplice, quando a smobilitarla esisteva una circolazione di circa settanta milioni. Oggi i depositi sono cresciuti di almeno dieci volte e se la circolazione avesse dovuto aumentare in uguale misura dovrebbe essere pari a settecento milioni di sterline, mentre invece è della sola metà. La differenza non è solo nella misura: essa è ancora più rilevante dal punto di vista della *qualità* della moneta.

Sino quasi all'inizio del secolo XX la moneta circolante era, nei grandi Paesi finanziari, costituita dall'oro. Vi erano bensì anche biglietti di banca, ma a completa copertura di oro. Così era anche nell'Inghilterra del 1850 dove ciascuna banca teneva nelle sue casseforti l'oro monetato necessario per i suoi bisogni e dove la Banca d'Inghilterra non funzionava da istituto centralizzatore delle divise auree e controllore del credito, nè esercitava il monopolio dell'emissione della carta moneta.

Questo sistema conduceva inevitabilmente ad una grande richiesta di oro, e soprattutto limitava automaticamente la circolazione e il credito alla quantità d'oro esistente nel Paese. Bastava che le correnti commerciali dessero luogo ad una esportazione del prezioso metallo perchè automaticamente la circolazione fosse diminuita mentre nel caso di importazione si aveva la conseguenza contraria. Nè a correggere tali effetti dannosi era bastato il conservare accanto alla circolazione aurea, anche l'argento, come metallo di base. Bisognava modificare tutto il sistema: evitare anzitutto che partite d'oro rimanessero inutilizzate nelle casse forti di qualche singola banca locale, mentre altre ne avevano necessità per lo sviluppo del loro credito, far in modo che senza il grave dispendio ed il ritardo derivanti dal trasporto materiale dell'oro la circolazione diventasse più rapida e più attiva. Si ottenne il primo risultato coll'accentrare le riserve d'oro in una sola banca: la Banca d'Inghilterra, la quale era stata bensì per l'innanzi il più importante istituto bancario dell'Inghilterra, se non altro per i privilegi concessile dalla Corona e per il fatto di essere la banca del Governo, ma non era ancora diventata l'organismo centrale regolatore dell'azione bancaria e creditizia dell'intera Nazione. Si ottenne il secondo scopo col togliere alle 300 banche che vi erano autorizzate, il diritto di emettere carta moneta e coll'accentrarlo monopolisticamente nella Banca d'Inghilterra, conferendo così alla circolazione cartaria maggior sicurezza e permettendo sempre più la sostituzione dell'uso della carta moneta rappresentante oro a quello dell'oro effettivo.

Ma il Bank Charter Act se aveva posto questi nuovi principii manteneva ancora un rapporto strettissimo se non tutt'affatto meccanico fra le entrate e le uscite d'oro dal Paese da un lato e le variazioni dei biglietti in circolazione dall'altro. I movimenti dell'oro continuavano ancora a regolare le fluttuazioni della circolazione.

Ora questo sistema non poteva adattarsi allo sviluppo degli affari da cui fu contrassegnata la seconda metà del secolo scorso nè permetteva una stabilità sia pur relativa nelle condizioni del credito. Bisognava far un passo ancora e questo fu realizzato quando la Germania, costituendo nel 1875 la Reichsbank, le diede una certa elasticità nell'emissione dei biglietti, elasticità allora sconosciuta ai principali istituti di emissione. Il sistema consisteva nel richiedere che solo una percentuale della circolazione fosse coperta dalle riserve auree dell'istituto di emissione è stato in seguito adottato da quasi tutti i Paesi. La Gran Bretagna perfezionò ancora il sistema attuando un regime monetario che in realtà recinde la moneta oro dalla circolazione. Il sistema conosciuto sotto il nome di «gold standard» che ha ricevuto la consacrazione ufficiale nel primo periodo di ricostruzione monetario ed è sempre più largamente adottato, è anche quello vigente in Italia dopo la stabilizzazione.

In sostanza con esso l'oro è diventato la moneta di conto: non è più la moneta effettiva: gli effetti pratici di questo sistema consistono anzitutto nell'economizzare il prezioso metallo. Nell'Inghilterra del 1815 la circolazione era di 70 milioni circa, cui corrispondeva all'incirca una uguale quantità d'oro. Oggi la riserva aurea della Banca d'Inghilterra è poco più del doppio, si aggira cioè sui 110-150 milioni, ma ad essa corrisponde una circolazione monetaria di 300 milioni e una espansione del credito almeno decupla. Nonostante ciò si può dire che esiste ancora una carenza di oro: ci si può figurare che così sarebbe avvenuto se non si fosse fatta la massima economia nell'uso di questo metallo!

Oggi le importazioni e le esportazioni d'oro possono essere influenzate oltre che dalle correnti commerciali anche da una accorta politica monetaria; d'altro lato esse sono quasi sempre senza conseguenze per il volume del credito. Ci si potrebbe immaginare facilmente quali fluttuazioni enormi sarebbero sopravvenute durante gli ultimi cinque anni nella economia delle singole nazioni e nel loro sistema creditizio se le entrate e le uscite d'oro avessero potuto influire immediatamente sulla quantità della moneta in circolazione.

La Midland Bank è vissuta e si è rafforzata durante il compimento di questa evoluzione. Ma, come fa osservare il signor Mac Kenna, non si è ancora alla mèta: il progresso non può arrestarsi che per lasciar posto al regresso. Speriamo di non essere mai interamente soddisfatti del sistema monetario esistente poichè il senso di insoddisfazione diventa una virtù quando fornisce la forza necessaria al miglioramento della nostra attrezzatura scientifica.

GINO OLIVETTI.

L'amicizia italo-ungherese
riaffermata a Roma

Roma, 11, notte.

Stamane, alle 9,5, è giunto a Roma il Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen. Egli era accompagnato dal barone Apor, direttore generale al Ministero degli Esteri a Budapest, dal conte Czaky, capo dell'Ufficio Stampa dello stesso Ministero. Il conte Bethlen è stato ricevuto alla stazione dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, S. E. Giunta, dal Sottosegretario al Ministero degli Esteri S. E. Fani, dal Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, e dal prefetto Montuori, dal maresciallo Taliani, direttore del cerimoniale al Ministero degli Esteri. Erano inoltre presenti i due Ministri delle Legazioni ungheresi presso il Quirinale e il Vaticano, De Hory e Barcza, coi rispettivi funzionari, il vicedirettore dell'Accademia ungherese a Roma, Tobi, il presidente del Circolo ungherese di Roma, capitano Kovacs, ed altre personalità della colonia ungherese.

Il Presidente del Consiglio ungherese dopo essere passato per la saletta reale, dove si è brevemente intrattenuto con le autorità italiane, è salito in automobile e si è recato in uno degli alberghi vicini alla stazione. Qui il conte Bethlen ha ricevuto i ministri ungheresi a Roma e i consiglieri di Legazione.

L'illustre ospite, dopo le presentazioni ufficiali, si è diretto alla Legazione ungherese presso il Quirinale.

Gli scopi della visita

Avvicinato dai giornalisti, il conte Bethlen ha così precisato gli scopi della sua visita:

«Non ho visto S. E. Mussolini sin dal 1927 e credo utile riprendere i contatti personali col Capo del Governo italiano, contatti tanto necessari fra i due Paesi che sono legati da relazioni di simpatia e di amicizia. Progettavo questo viaggio già da diverso tempo, ma la Conferenza dell'Aja ed i lavori delle Conferenze di Parigi mi hanno sempre costretto, mio malgrado, a procrastinare questo viaggio. Mi valgo di questo periodo di tranquillità per venire a Roma a salutare S. E. Mussolini e con questa visita io voglio esprimere non soltanto i sentimenti politici del mio Governo, ma anche, e soprattutto, l'amicizia della Nazione ungherese verso l'Italia. Questa visita mi darà anche occasione di poter ringraziare cordialmente il Capo del Governo italiano per l'appoggio poderoso e generoso dato dall'Italia, durante la Conferenza dell'Aja e in quelle di Parigi, alle aspirazioni del popolo ungherese.

«L'appoggio cordiale dell'Italia ha dimostrato al popolo ungherese il valore e l'efficacia dell'amicizia italiana e, se ci sono state critiche dell'opposizione alla mia opera di governo, devo dichiarare che tutti i partiti, unanimemente hanno lodato la mia opera per consolidare l'amicizia tradizionale fra l'Italia e l'Ungheria. Dirò di più: quando riferii al Parlamento il corso dei negoziati dell'Aja e di Parigi, durante i quali mi ripromettevo di sanare le ferite inferte dalla grande guerra al mio Paese, e rivelai la cordiale collaborazione del Governo italiano in questa mia fatica, tutta la Camera, senza distinzione di partiti, scattò in piedi, plaudendo lungamente all'Italia ed al suo generoso popolo».

Parlando poi della situazione in Italia, il conte Bethlen ha detto:

«Credo che il vostro Paese possa essere fiero che in tempi difficili come quelli che l'Europa attraversa dal dopoguerra, abbia saputo trovare in se l'energia per marciare risoluto verso il suo avvenire, cercando nuove vie su cui affermare la sua leale politica europea e mondiale, sotto la guida di un uomo come Mussolini che non esito a qualificare come il più eminente fra gli uomini politici dell'odierna Europa. Egli ha tracciato delle nuove vie da seguire nella politica interna, ha dato alla vita economica dell'Italia le basi di un'impensata rinascita ed ha iniziato uno sviluppo di essa che riempie di ammirazione. Egli, d'altra parte, imprime con forza e con dignità un suo segno particolare nella vita internazionale, affermando in pieno la forza della nuova Italia, come grande Potenza, in Europa, dove essa è destinata ad esercitare un ruolo assai più importante di quanto non fece durante la guerra».

A mezzogiorno il conte Bethlen è stato ricevuto dal Re che lo ha poi trattenuto a colazione, alla quale hanno partecipato anche il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, S. E. De Hory, il direttore generale del Ministero degli Esteri ungherese barone Apor, il capo dell'Ufficio Stampa del Ministero ungherese conte Czaky, il primo consigliere di Legazione De Wodianer.

Il colloquio con Mussolini

Alle ore 16 il conte Bethlen si è recato a Palazzo Venezia a visitare il Capo del Governo ed ha avuto con lui un colloquio durato oltre due ore. Il conte Bethlen ha tenuto in particolar modo a esprimere al Capo del Governo italiano i ringraziamenti del Governo ungherese per l'efficace cooperazione data dall'Italia in occasione della Conferenza dell'Aja, alla favorevole soluzione delle questioni interessanti l'Ungheria. I due uomini di Stato si sono ampiamente intrattenuti delle altre questioni e anche di quelle economiche aventi un comune interesse per i due Paesi, constatando con soddisfazione il cordiale sviluppo delle loro amichevoli relazioni.

Questa sera, poi, il Capo del Governo ha offerto all'Albergo Excelsior un pranzo in onore di S. E. il conte Bethlen. Sedevano alla destra di S. E. il Capo del Governo donna Luisa Federzoni, S. E. De Hory, Ministro d'Ungheria a Roma, S. E. Federzoni, il conte Czaky, il Ministro Guariglia, il conte Vinci, il conte Capece; alla sinistra donna Elvira Fani, il signor De Wodianer, S. E. Rocco, S. E. il conte Matteoli Pasqualini, il Ministro Summonte, il cav. Ottaviani, il cav. Jannelli. Di fronte a S. E. il Capo del Governo sedeva S. E. il conte Bethlen, il quale aveva alla sua destra donna Zenaide Giunta, il barone Apor, S. E. Mosconi, S. E. Fani, il Ministro Taliani, il comm. Jacomoni; alla sinistra la signora Guariglia, il colonnello Schindler, S. E. Giunta, S. E. il Governatore di Roma, il conte Suardi, il nobile Baldoni.

Commenti all'incontro di Roma

Praga, 11 notte.

La *Narodni Politika*, occupandosi della visita del Primo Ministro ungherese, conte Bethlen, a Mussolini, scrive che essa produrrà indubbiamente una forte impressione negli ambienti politici internazionali, poichè i due uomini di Stato hanno fama di perseguire piani arditi e vasti. Nessuno dubita ormai più, prosegue il giornale, che l'Italia, trasformata e diretta da un uomo eminente come Mussolini, si accontenti della parte di grande Potenza, conquistando delle posizioni nel mondo e nelle colonie e creando un suo particolare sistema di alleanze. Siccome la Francia è alleata con gli Stati vincitori della guerra europea, l'Italia raggruppa gli Stati vinti, affermando che è stata essa stessa vinta dalla Conferenza per la pace e che ha quindi gli stessi interessi dei Paesi ex-nemici. Così oggi l'Italia, alleata dell'Ungheria e della Turchia, cerca di allearsi con l'Austria, con la Bulgaria e con la Germania. Il viaggio del conte Bethlen — conclude il giornale — costituirebbe un tentativo per avvicinare l'Ungheria all'Austria, per giungere al riavvicinamento con la Germania e costituisce una nuova tappa alla politica estera italiana, la cui attività espansionista debbono tenere in conto tutti gli Stati del continente come un fatto inevitabile e importantissimo.

La necessità di negoziati fra Italia e Francia
riconosciuta unanimemente a Parigi

Parigi, 11, notte.

Siamo attualmente in quel quarto d'ora curioso che tiene dietro a ogni grande Conferenza internazionale, quando tutti coloro che vi presero parte badano a esaltare il valore dei risultati ottenuti e a decretarsi brevetti di abilità, di equilibrio di spirito pacifico. Nulla di sorprendente, dunque, che la stampa francese, preparando il terreno al ritorno di Briand, faccia anche questa volta pompa di una soddisfazione che l'esame più superficiale dovrebbe bastare a dimostrare per lo meno gratuita. Tutto quello che la Francia ha ottenuto a Londra è stato di restare al di fuori dell'accordo anglo-nippo-americano; risultato eminentemente negativo, del quale non pretende farsi un merito agli occhi dell'Italia, proclamando che se non è entrata in un accordo quadruplice è stato unicamente per non lasciare sola quest'ultima, ma che va invece considerato come un semplice atto conservativo, un gesto di difesa personale, per evitare il pericolo che l'Italia, trovandosi sola con le mani libere, potesse avvantaggiarsi di tale libertà di azione per raggiungere, senza collaudi altrui, il livello navale richiesto dai suoi bisogni materiali e dal suo programma politico. La smentiano a Parigi il farci rintronare le orecchie con una pretesa prova di amore, la quale fa semplicemente ridere. Senza l'Italia, la Francia non poteva partecipare a un accordo, la Conferenza di Londra avendo dimostrato in modo luminoso, abbagliante, che la politica navale della Francia non esiste se non in funzione strettissima della politica navale dell'Italia.

Parigi ha un bel predicare intorno al carattere mondiale dei suoi interessi navali ed intorno al suo bisogno di avere i piedi sui mari lontani per la difesa del proprio Impero coloniale; i fatti provano che, nella realtà delle cose, i suoi interessi e i suoi bisogni non escono dal Mediterraneo, dipendono dagli interessi e dai bisogni dell'Italia.

Partita per Londra tronfia del lussurioso scenario della propria fortuna coloniale e guardando l'Italia dall'alto in basso come il milionario guarda il pitocco, la Francia ne ritorna seduta o se preferite affiancata sullo stesso banco della vicina. A che prò imboccare le buccine marine per preparare all'ulisside un rimpatrio degno di lui? Molto meglio sarebbe confessare con semplicità che una politica di calibro mondiale e una politica di splendido isolamento in Francia verso l'Italia non può più farla. Ammantarsi nella porpora imperiale, rifiutarsi di scendere a patti, chiudersi nel silenzio, non serve più a nulla. La Francia deve comprendere, dopo l'esperienza di Londra, che tra essa e l'Italia non possono più esservi indifferenza, ignoranza e distanza.

Preoccupazioni

I pochi organi chiaroveggenti e indipendenti, che conta ancora la stampa parigina, non mancano di rilevare con preoccupazione e irritazione lo stato in cui la Conferenza di Londra lascia i rapporti franco-italiani. Ma il fenomeno caratteristico dell'ora è che la necessità di negoziati fra Roma e Parigi venga riconosciuta poco o tanto dalla stessa stampa praticante l'ortodossia e l'ottimismo ministeriali.

«Come MacDonald ha ieri sera dichiarato alla Camera dei Comuni — nota il *Temps* — resta inteso che la Francia, l'Italia e l'Inghilterra rimarranno in contatto e studieranno di giungere a un accordo che sia in armonia con quello raggiunto fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e il Giappone. Se la conversazione di Londra è terminata, la conversazione franco-italiana-britannica continuerà, in tale modo l'avvenire è riservato, la porta non è chiusa alla possibilità che possono prodursi domani, sia nel corso di negoziati diretti fra i Governi, sia per via diplomatica ordinaria, sia a Ginevra, sia altrove».

E l'*Echo de Paris*:

«La disputa e le controversie che si svolgeranno nella Conferenza generale del disarmo di Ginevra possono essere facilmente immaginate in seguito a quanto avviene in questo momento tra la Francia e l'Italia sotto l'influenza diretta delle discussioni di Londra. Briand è cosciente del pericolo. Per ovviarlo tenterà ancora una volta di ricorrere al mezzo politico. Non ci sorprenderebbe di meravigliarci se tra breve Roma e Parigi decidessero di risolvere i problemi politici che li dividono e in particolar modo quello degli italiani di Tunisi».

L'intenzione di trattare, se esiste realmente, va salutata con simpatia, visto e considerato del resto che essa non costituisce se non l'accoglimento di un invito che l'Italia aveva rivolto alla Francia molte settimane prima della Conferenza di Londra e che a quell'epoca Parigi aveva ritenuto somma abilità declinare. Se però non si vuole perdere altro tempo inutilmente, e soprattutto se non si vuole addirittura uccidere nell'opinione pubblica la fiducia che i problemi franco-italiani possano venire sistemati per via diplomatica, occorre che la Francia si appresti questa volta al tappeto verde con la nitida visione che la Potenza che le sta di fronte è una Potenza sua pari, una Potenza che fa sul serio, che se quello che le spetta, compatta, salda e ben governata, così preziosa all'amicizia come temibile nell'ostilità, un elemento insomma dello scacchiere europeo che ancora è in potestà della Francia di propiziarsi e di allearsi, ma che, decisa questa alternativa, deciderà del suo avvenire.

La morale dei negoziati londinesi

Il *Quotidien*, organo del ministro Hennessy, aveva oggi scelto come titolo del proprio servizio sulla Conferenza, la frase: *«L'Italia e la Francia rimangono l'una in presenza dell'altra»*. Questa, nel confronti della politica continentale, tutta la morale degli 85 giorni di negoziati londinesi: ma i due Paesi non possono stare l'uno in presenza dell'altro come due statue che non si vedono, nè si sentono, nè si parlano.

Vogliamo sperare che la migliore conoscenza fatta a Londra dagli uomini di Governo francese degli uomini che reggono nel saldo pugno le sorti dell'Italia, abbia mostrato ai primi dove è il loro vero interesse. A difetto degli uomini di Governo, tenga conto l'opinione francese dell'avvertimento salutare che oggi per la seconda volta l'organo monarchico parigino ha fatto piovere dal cielo sulla capitale ed in particolare sulla testa del Presidente della Repubblica sotto forma di manifesti volanti.

«I 327 deputati che il 30 marzo 1929 hanno ratificato gli accordi dell'Aja ed il Piano Young hanno firmato la sentenza di morte di qualche milione di francesi e lo smembramento del nostro Paese. L'adozione del Piano Young è infatti l'abbandono di Magonza e del Reno. L'abbandono di Magonza e del Reno è la guerra».

Le profezie dell'*Action Française* non godono oggi a Parigi di molto credito, ma non ne godevano neppure alla vigilia del 1914.

G. P.

Nuove complicazioni a Londra

Londra, 11, notte.

L'annunzio della fine della Conferenza navale, dato verso le 11 di sera da MacDonald alla Camera dei Comuni vi era accolto con fragorosi applausi. Era una testimonianza di gratitudine per gli sforzi compiuti dal *Premier* per mantenere a galla durante quasi tre mesi una nave sfiancata e facente acqua da tutte le parti. Ma era qualche cosa di più. Il Parlamento non poteva dimenticare la pericolosa tensione creata nei rapporti anglo-americani dall'insuccesso della Conferenza tripartita di Ginevra del 1927. In ciò che Chamberlain e Bridgemann non erano riusciti, è riuscito il Governo laburista. Sui banchi della maggioranza e sui quelli dell'opposizione liberale era giusto che si sottolineasse con calorosi applausi il mutamento non solo profondo ma radicale della situazione nei rapporti se non altro dell'Inghilterra e dell'America. E poichè in fondo, per una serie di circostanze del dopoguerra, non ultima la instabilità del continente europeo, l'Inghilterra inburiata concentra la sua attenzione sull'altra sponda dell'oceano a preferenza che su quella della Manica, è naturale che a gran parte dell'opinione pubblica la soluzione di ieri della crisi conferenziale debba apparire come un notevole successo della diplomazia macdonaldiana.

Dov'è la vittoria francese?

La delegazione francese canta vittoria. Quale sia questa vittoria francese nessuno è in grado di dire, perchè vi è, malgrado tutto, un resto di pudore a Londra che impedisce di rivelare il fondo del proprio pensiero. I più loquaci, dicono oggi che la Francia non ha ceduto nulla. Riparte alla volta di Parigi con le sue 720 mila tonnellate di naviglio vero e cartaceo assolutamente intatte, senza avere accettato o ceduto nulla e col guadagno, esente da pagamento di un centesimo di corrispettivo, di un piano peritale sui metodi di limitazione delle flotte che permetterà alla Francia di impostare la sua azione diplomatica a Ginevra in una situazione vantaggiosa. Non è il caso di turbare le feste francesi; anzi si desidererebbe che fossero rese meglio visibili al mondo con illuminazioni alle finestre e ai balconi. Per chi ha voluto riaffermare qui, proprio in sede di disarmo e di vera riconciliazione, la sua posizione egemonica e il suo proponimento di armarsi fino ai denti e di dominare l'Europa soltanto con un eccesso di armamenti e di armati, Londra può ancora per qualche giorno apparire come la Mecca dei sogni. Ma la gioia non sarà di lunga durata. Il tempo e la calma daranno modo di fare qualche piccola operazione di contabilità, di dividere in due colonne ben distinte il passivo e l'attivo, e al tirare delle somme si avranno a Parigi dolorose sorprese.

L'importanza storica del convegno di Londra sta in questo: che ha permesso a tutto il mondo di constatare, senza possibilità di equivoci e di dubbi, che il programma fondamentale che la Francia era venuta qui a difendere, era quello dell'egemonia europea. L'Inghilterra, a causa delle sue difficoltà economiche immensamente esagerate dalla stampa francese, appariva a Parigi condannata, almeno per un decennio, alla immobilità. L'Italia sarebbe stata radiata dal rango delle grandi Potenze e magari isolata del tutto mediante un patto a quattro che ufficialmente e solennemente stabilisse la lista di coloro che hanno il diritto di tutto possedere e niente concedere. Contro i malcontenti e contro tutti coloro che avessero alzato la testa di fronte a questo neo-prussianismo, Parigi avrebbe sempre potuto assumere l'atteggiamento della vittima ingiustamente aggredita mediante un accordo in apparenza del tutto innocuo ma che in realtà legava per anni e anni l'Inghilterra al carro dell'azione diplomatica della Francia a Ginevra.

Grandi ripartirà per Roma fra breve, con la lietezza di avere qui non solo resistito a tutti gli attacchi, ma di aver impedito che un atto o un documento mettesse, anche in forma implicita e sottintesa, in dubbio il diritto dell'Italia alla parità navale con la Francia. La Conferenza non è sciolta, ma aggiornata e la Convenzione che verrà firmata non conterrà una sola parola che costituisca una allusione anche indiretta alle cifre e ai programmi navali dell'Italia.

Difficoltà in vista

Come terminerà dunque questa Conferenza che deve essere considerata per comune accordo come ancora in vita, per quanto chiamata a vivere sotto altra forma? Nessuno sa dirlo. Anche sulla conclusione dei lavori sorgono ora difficoltà che minacciano di prolungarne l'agonia. Sembrava ieri che tutto fosse chiaro e che non rimanesse altro che redigere un documento enunciante i termini dell'accordo tripartito e di uno serie di misure sulle quali l'accordo fra le cinque Potenze era raggiunto. Stamane al Palazzo San Giacomo si sono riuniti i capi delegati appunto per prendere le ultime decisioni. Un ottimistico comunicato ufficiale è stato diramato poco dopo mezzogiorno per annunziare che «il Presidente della Conferenza ha comunicato i risultati delle recenti conversazioni fra le varie delegazioni. Si è deciso di nominare un Comitato di giuristi per la redazione del trattato che dovrà essere firmato, e un Comitato di esperti sotto la presidenza del segretario generale della Conferenza verrà nominato per assistere i giuristi. Si è poi deciso che una seduta plenaria venga tenuta lunedì alle 12,30 per ascoltare la relazione del primo Comitato e che una seduta plenaria pubblica sia convocata per la firma del trattato, possibilmente nel pomeriggio di giovedì».

Ma questa Conferenza non finisce di dare delle sorprese. Poche ore dopo la diramazione di questo comunicato si apprendeva che le maggiori difficoltà erano sorte nel Comitato giuridico e che con certezza non si sarebbe potuto porre un termine al convegno alla data stabilita. Innanzi tutto si era constatato che occorreva introdurre nel Patto tripartito una clausola di salvaguardia per garantire innanzi tutto l'Inghilterra di fronte alla possibilità di incremento della flotta francese. La questione della clausola non avrebbe presentato difficoltà di sorta se il Patto tripartito fosse indipendente dalla convenzione quintupla e quindi del tutto a sè stante si sarebbe in questo caso cancellata semplicemente la clausola della convenzione del Pacifico; ma esso non è che una parte di un trattato destinato a portare la firma delle cinque Potenze, e la clausola quindi non può essere retta dai soli rappresentanti delle tre Potenze direttamente interessate.

Vi è poi la questione, piccola in apparenza, ma alquanto insidiosa della sostanza del preambolo del trattato. Inglesi e Americani vorrebbero che in esso fosse introdotta buona parte della fraseologia usata nel convegno MacDonald-Hoover, mentre, stiano a dirsi dato l'atteggiamento oltranzista in fatto di armamenti assunto dalla Francia, il proprio questa a chiedere che il preambolo contenga alcuni riferimenti alla Lega delle Nazioni. Contro il ciò si erge la delegazione degli Stati Uniti. Esistono delle difficoltà facilmente superabili nei riguardi delle navi di linea. La Francia non accetta il principio della vacanza navale e chiede che le venga riconosciuto il diritto di costruire di qui al 1936 70 mila tonnellate di grosso naviglio. Non si sa se la richiesta verrà accettata. Essa lo sarà in ogni caso dall'Italia, sempre in base al principio della identità degli armamenti navali con la Francia.

Un'altra difficoltà risiede nell'adozione del piano peritale dei metodi per la limitazione per categoria degli armamenti. La Francia esige che esso venga incluso nella convenzione generale allo scopo di dare alle decisioni degli esperti navali un carattere impegnativo per tutte le Potenze. E' evidente che l'Italia non può accettare questa pretesa. Il piano peritale doveva servire di base e di aiuto alla riduzione degli armamenti; dato che gli armamenti non sono stati ridotti, il piano è privo di significato e di valore. Se sarà il caso di adottarlo, si vedrà soltanto quando sarà concluso il secondo patto tripartito anglo-franco-italiano, destinato ad inserirsi nella convenzione di Londra.

Non si sa nemmeno in modo definitivo fino a stasera come si svolgerà la cerimonia finale. Nella riunione di oggi dei capi delegati, Grandi ha chiesto la seduta plenaria pubblica per permettere alle diverse delegazioni di esprimere il proprio punto di vista sulla Conferenza e sul problema degli armamenti navali. Briand vi si è opposto, naturalmente nel timore di un troppo clamoroso smascheramento dei piani francesi. Dato che si vogliono salvare le apparenze e si vuole porre un termine ai lavori conferenziali non con una rottura ma con un semplice aggiornamento, è stato deciso di separarsi senza spargere razzi finali, con una semplice e modesta seduta di accoglimento della relazione dei periti e con una seduta pubblica finale per la firma della convenzione.

R. P.

Le dimissioni di Seipel
da Capo del Partito Cristiano-sociale

Vienna, 11, notte.

Si sono apprese questa sera le dimissioni di monsignor Seipel da capo del Partito cristiano-sociale, il maggior Partito austriaco.

L'ex-Cancelliere giustifica il suo atto con ragioni di salute (è noto che da anni egli è affetto da diabete). Però mai come questa volta è opportuna l'osservazione che le malattie degli uomini politici troppo spesso sono strumenti per nascondere insuccessi o anche per consentire la preparazione di fatti nuovi. Quando, 7 mesi addietro, il dottor Seipel si dimise da Cancelliere, lui stesso indicando il proprio successore, dottor Schober, ugualmente partì dal suo male e ciò non impedì che avversari ed amici interpretassero invece il gesto nel senso che Seipel volesse allontanarsi dal potere solo per qualche tempo, facendosi sostituire da persona della quale si sarebbe poi sbarazzato con facilità. Questo fu forse il suo errore di calcolo. Il dottor Schober, attuale Cancelliere, avuta nelle mani le redini, provvide a maneggiarle bene in sella, effettivamente conseguendo in politica estera ed interna successi che consolidarono la sua posizione.

Gli strali lanciati da Seipel per colpire il suo successore che si emancipava non raggiunsero la mèta. Contemporaneamente in seno al Partito cristiano-sociale si verificava una scissione che assottigliava la schiera dei fedeli dell'uomo politico in abito talare.

I suoi avversari più tenaci e fermissimi furono il capo del cristiano-sociali viennesi, deputato Kunschak, e il presidente della Camera, Guertler. Un polo di settimane addietro pareti il dottor Seipel prese la decisione testè resa di ragione pubblica.

Per la politica interna austriaca questo episodio è importante, perchè, a prescindere dalla personalità di colui che sarà chiamato ora alla testa del forte Partito, rimane in dubbio se davvero Seipel voglia ritirarsi dalla vita politica o consacrarsi invece ad altri compiti: ad esempio, il consolidamento delle «Heimwerehn», che, per ora, traversano una certa crisi.

Se davvero Seipel intenda servirsi delle «Heimwerehn» per la riscossa sarà lecito osservare che egli ha subito tutta una evoluzione, essendo egli stato in un primo tempo un avversario alquanto ligio alle organizzazioni di Destra.

Delle «Heimwerehn» e dell'avversario «Schutzbun» (organizzazioni armate socialiste) apparve l'ottobre scorso la *Arbeiter Zeitung* scrive che si vorrebbe — secondo un progetto attribuito a Schober, il quale si accingerebbe a ritornare al potere solo per qualche tempo, facendosi sostituire da persona della quale si sarebbe poi sbarazzato con facilità. Questo fu forse il suo errore di calcolo. Il dottor Schober, attuale Cancelliere, avuta nelle mani le redini, provvide a maneggiarle bene in sella, effettivamente conseguendo in politica estera ed interna successi che consolidarono la sua posizione.

Gli strali lanciati da Seipel per colpire il suo successore che si emancipava non raggiunsero la mèta. Contemporaneamente in seno al Partito cristiano-sociale si verificava una scissione che assottigliava la schiera dei fedeli dell'uomo politico in abito talare.

I suoi avversari più tenaci e fermissimi furono il capo del cristiano-sociali viennesi, deputato Kunschak, e il presidente della Camera, Guertler. Un polo di settimane addietro pareti il dottor Seipel prese la decisione testè resa di ragione pubblica.

Per la politica interna austriaca questo episodio è importante, perchè, a prescindere dalla personalità di colui che sarà chiamato ora alla testa del forte Partito, rimane in dubbio se davvero Seipel voglia ritirarsi dalla vita politica o consacrarsi invece ad altri compiti: ad esempio, il consolidamento delle «Heimwerehn», che, per ora, traversano una certa crisi.

Se davvero Seipel intenda servirsi delle «Heimwerehn» per la riscossa sarà lecito osservare che egli ha subito tutta una evoluzione, essendo egli stato in un primo tempo un avversario alquanto ligio alle organizzazioni di Destra.

Delle «Heimwerehn» e dell'avversario «Schutzbun» (organizzazioni armate socialiste) apparve l'ottobre scorso la *Arbeiter Zeitung* scrive che si vorrebbe — secondo un progetto attribuito a Schober, il quale si accingerebbe a ritornare al potere solo per qualche tempo, facendosi sostituire da persona della quale si sarebbe poi sbarazzato con facilità. Questo fu forse il suo errore di calcolo. Il dottor Schober, attuale Cancelliere, avuta nelle mani le redini, provvide a maneggiarle bene in sella, effettivamente conseguendo in politica estera ed interna successi che consolidarono la sua posizione.

Gli strali lanciati da Seipel per colpire il suo successore che si emancipava non raggiunsero la

I problemi della cultura
discussi al Senato

Roma, 11, notte.

Il Presidente FEDERZONI apre la seduta alle ore 16. Al banco del Governo siedono i Ministri De Bono, Giuliano, Ciano, Di Crollalanza, Mosconi, e i Sottosegretari Russo, Ricci, Di Marzo e Leoni. Nell'aula sono presenti oltre duecento senatori; anche le tribune sono affollate.

All'inizio della seduta, il PRESIDENTE dà lettura dell'atto di deposito di registro di Stato Civile della Reale Famiglia, in seguito alla compilazione dell'atto di nascita della Principessina Margherita di Savoia-Aosta.

Senza discussione vengono approvati e rinviati a scrutinio segreto 12 disegni di legge. Si riprende quindi la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

TAMASSIA premette che non farà un discorso di opposizione, ma che per poter ottenere dei veri risultati pratici in materia di educazione giovanile, è necessario che si curi non solo l'educazione fisica degli studenti, ma anche l'attività degli studi: così potrà essere veramente elevata la scuola italiana.

Il sen. Tamassia aggiunge che se per facilitazione della scuola s'intende solo segnalare uomini che meglio rappresentano la corrente dell'opinione fascista, tale fatto non può preoccupare nessuno: anzi quegli uomini saranno bene accolti perchè la loro opinione servirà a ravvivare la scuola. Ma nello stesso modo non potrebbero, secondo l'oratore, essere accolte tali correnti qualora dovessero esclusivamente fare della propaganda politica.

GIULIANO: — Lei crea dei mulini a vento per combatterli.

TAMASSIA desidera che la gioventù superi i vecchi nell'amore della scienza. Oggi si parla molto d'avvenire d'Italia come di una terra promessa: possano i nostri figli raggiungere questa terra promessa senza odii, senza esclusioni di dottrine. Scienza vuole dire accoglimento di ogni manifestazione del pensiero umano.

La formazione della classe dirigente

VARISCO crede che ad ogni popolo che vuol vivere ordinatamente sia necessaria una classe dirigente, ma bisogna distinguere tra la direzione generale e quella specificatamente tecnica. Alla prima non si possono segnare dei limiti, essa si esplica in ogni campo; la seconda invece ha un campo limitato. Ripensando ad un passato non lontano, ci è facile constatare che la classe dirigente mancava del tutto al suo compito: il popolo non era guasto, ma era guasta la cultura della classe che doveva dirigerlo. Bisognava dunque riformare la cultura, in modo che la classe dirigente potesse giovarsene per diventare degna del Paese.

La riforma Gentile mirava appunto ad elevare la cultura, a togliere dalla scuola vecchie consuetudini fossilizzatesi, a liberare lo studio da tutti i trattatelli. Nella scuola si devono leggere dei libri il cui valore sia stato provato dalla esperienza dei secoli (*commenti*). L'insegnamento di alcune scienze oggi è del tutto superato dai tempi nuovi e non risponde più alle necessità del momento; per esempio l'insegnamento della matematica e di alcune scienze è eccessivo, e fondato su elementi del tutto inutili. Si insegnano principii scientifici superati e si fa perdere del tempo agli scolari (*commenti*).

Circa la scuola media, l'oratore ricorda che recentemente è stato introdotto l'insegnamento dell'economia politica, ma questo insegnamento si riduce ad un fumisterio di regole compilatorie, conosciute da tutti. Accenna poi alla parte che nella scuola deve essere fatta alla filosofia ed alla religione: la scuola media, destinata a formare lo spirito delle classi dirigenti, deve limitarsi, per quel che riguarda la filosofia, a riassumere le lezioni di scienza e di vita. Per questo basta che l'insegnante si richiami alla esperienza scolastica dei giovani, a quello che essi realmente hanno imparato. Il professore deve abituare il giovane alla osservazione e deve far aderire la discussione di ogni questione ad una determinata dottrina filosofica. Quanto alla questione religiosa, si è detto che il Concordato lateranense non abolisce nè restringe la libertà di ricerca: e questa è la verità. Ma occorre fare una rettifica: se, ad esempio, un insegnante dichiarasse di credere nel materialismo e di non potere insegnare che il materialismo, le autorità dovrebbero impedirgli di fare propaganda nella scuola di questa sua fede, per la stessa ragione per la quale non può essere permesso parlare di religione in modo irrispettoso. La religione cattolica è certamente la più grande di tutte le formazioni umane per il numero dei suoi sudditi, per i venti secoli di storia (*applausi*).

LIBERTINI tratta particolarmente della cultura musicale, e osserva che le somme stanziate nei bilanci sono in misura insufficiente. Espone il critico stato dell'arte lirica, e in particolare parla del Conservatorio di Santa Cecilia in Roma, dell'Augusteo e del Teatro Reale dell'Opera.

Conclude augurandosi che anche nel nostro paese, nella classica terra della musica, si vorrà una volta provvedere a che l'arte musicale torni al suo antico splendore. (*Applausi*).

L'insegnamento della musica

VISCONTI DI MODRONE parla anch'egli dei nostri istituti musicali. Il problema della cultura musicale è anche anzitutto un problema di organizzazione. Non si deve credere che per formare tale potenza basti il mirabile istituto musicale del nostro popolo. La introduzione del canto corale nelle scuole, la formazione dei gruppi musicali nelle Università sono iniziative utilissime che tornano ad onore del Governo fascista. Ma non ci si può illudere che bastino allo scopo. Potranno tutt'al più servire a rafforzare il gusto e la sensibilità musicale. Una coscienza nazionale nel campo della musica si può formare solo attraverso uno studio metodico delle nostre grandi tradizioni musicali. Mentre le altre nazioni hanno completamente risolto questo problema, l'Italia si trova ancora nello stato delle timide esperienze. Nelle nostre Università non ci sono cattedre, ma soltanto alcuni incarichi temporanei che non vengono neppure affidati dal Ministero competente, ma per il tramite di associazioni artistiche. Per raggiungere dunque una coscienza storica della musica occorre prontamente istituire delle cattedre regolari nelle Università, almeno delle libere docenze.

Anni or sono, essendo Ministro il sen. Fedele, si partì dalla fondazione di un Istituto storico musicale per promuovere la pubblicazione delle opere dei nostri compositori. Questa idea dovrebbe essere ripresa o per lo meno si dovrebbe mettere in condizioni di assolvere tale compito dei musicisti italiani.

SODERINI svolge brevemente un ordine del giorno, sottoscritto anche dai senatori Gatti, Cian, Manfroni, Guaccero, Pessalozza e altri. L'ordine del giorno, ricordando e altamente apprezzando il metodo Montessori come quello che meglio risponde alla educazione pratica dei bimbi nel primo dispiegarsi della loro intelligenza e dei loro sentimenti, fa voti perchè la scuola di metodo Montessori sia dal Ministero dell'Educazione Nazionale messa in grado di divenire centro internazionale di insegnamento pedagogico che onori la scienza e l'Italia.

MONTRESOR, al sen. Gallenberti, che nel suo discorso di ieri aveva chiesto che fossero fatte delle ispezioni sul modo con cui è impartito l'insegnamento negli istituti privati, quasichè ai giovani vengano ivi instillati sentimenti non consoni alle direttive del Regime, fa rilevare che in quasi tutti quegli istituti si trovano delle lapidi con nomi di antichi allievi morti eroicamente, e che i programmi di studio sono gli stessi delle scuole governative. La parificazione è stata accordata a 36 istituti privati, i quali in mezzo alle centinaia di istituti pubblici non possono certo dare ombra. Piuttosto il Governo che, con l'esame di Stato e con la parificazione, ha creato una nuova atmosfera nella quale efficacemente possono affermarsi gli istituti privati.

GALIMBERTI, per fatto personale, dichiara che non aveva inteso, nel suo discorso, di negare il patriottismo ai cattolici: la sua tesi si limitava a sostenere che la storia che è insegnata negli istituti privati non ha quel calore e quella fede che dovrebbe avere.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Dopo la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge già approvati oggi, la seduta è tolta.

Domani parleranno i senatori Gatti Salvatore, Milani, D'Aragona, Genitile, e il Ministro Giuliano. Votato domani sera il bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale il Senato prenderà le vacanze.

Courmayeur
La Gordon Corporation di Londra conferma la notizia della «Stampa»

Londra, 11, notte.

La notizia pubblicata l'altro ieri dalla Stampa *intorno alla costituzione della* The Grand Alpine Hydro Casino and Sport Co. Ltd. *per lo sfruttamento delle risorse climatiche e termali di Courmayeur, ci è stata pienamente confermata oggi dalla direzione della Gordon Corporation che ha assunto l'emissione delle azioni sul mercato inglese.*

Il capitale della nuova società è, come è stato detto, di trecentocinquantamila sterline; le azioni, di una lira sterlina ciascuna, saranno emesse entro tre mesi. La Gordon Corporation darà fra qualche giorno ragguagli precisi sull'operazione finanziaria che è stata preparata e sulle opere stabilite per la valorizzazione dell'alta valle di Aosta.

R. P.

Gli Ispettorati Corporativi
L'importanza della riforma -- Funzioni vaste e complesse
Come saranno distribuiti in tutte le regioni

Roma, 11, notte.

Tra le questioni che sono state oggetto di esame in seno al Gran Consiglio durante la sessione testè chiusa vi è stata anche quella relativa alla costituzione degli ispettorati corporativi, e su essa, come fu annunciato nel comunicato ufficiale, il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, riferì ampiamente dando ampi dettagli sui lavori in corso presso il Ministero per l'attuazione dell'importante riforma e sui criteri informatori di essa.

Come è noto, si tratta di riordinare e allargare l'ispettorato del lavoro, già dipendente dal Ministero dell'Economia Nazionale, dopo averlo fuso con gli ispettorati tecnici e industriali e dare ad essi funzioni più larghe, più vaste, non più solo di carattere igienico e sociale in senso stretto, ma anche di carattere economico e sindacale in maniera da farne un organismo influente nuovo destinato a costituire uno dei fondamentali servizi del Ministero. Come sempre è stato fatto delle principali leggi fasciste, anche questa volta la bontà del nuovo regolamento è stata saggiata prima ancora che fosse emanato. Il Ministero delle Corporazioni, alle cui dipendenze gli ispettorati del lavoro sono passati, dall'autunno scorso ha già affidato ad essi importanti e delicate funzioni di carattere corporativo, esperimentando così fin d'ora la capacità ad assolvere i compiti cui si intende destinarli permanentemente.

L'esperimento degli ispettori del lavoro

Ci risulta infatti che gli ispettorati del lavoro di Torino, Milano e Genova sono stati appunto incaricati di compiere delicate inchieste sugli stabilimenti siderurgici e metallurgici delle rispettive zone, allo scopo di accertare quali rapporti di interdipendenza intercorrono, là dove i reparti siderurgici e metallurgici sussistono insieme, fra gli uni e gli altri. I risultati dell'inchiesta che è tuttora in corso, serviranno di base per decidere nella controversia insorta per l'applicazione del contratto di lavoro per i metallurgici nei riguardi dell'orario di lavoro nei reparti a fuoco continuo. Crediamo di sapere che gli studi per la costituzione dell'ispettorato corporativo sono abbastanza avanzati e che lo schema del provvedimento è stato già proposto agli organi competenti ed è ora allo studio per la redazione definitiva.

Il provvedimento enumera le funzioni affidate agli ispettori corporativi, ne stabilisce i poteri e ne disciplina i servizi, determina il numero e le città dove essi risiederanno, regola la sistemazione del personale e provvede alle spese occorrenti. E' da notare che il provvedimento riferendosi a un organismo piuttosto complesso dovrà essere attuato gradualmente, cosicchè anche allo scopo di permettere un progressivo addestramento del personale, il nuovo ordinamento raggiungerà la sua piena realizzazione in un certo numero di anni.

Il numero degli ispettorati corporativi sarà molto maggiore di quello degli ispettorati del lavoro e ciò non solo perchè le funzioni ad essi attribuite sono più vaste e complesse, ma anche perchè in realtà l'attuale ordinamento degli ispettorati del lavoro si è dimostrato nella sua interregionalità insufficiente. Pertanto si è ritenuto opportuno istituire un ispettorato in Piemonte (Torino), uno in Liguria (Genova), due in Lombardia (Milano e Brescia), tre nella Venezia (Padova, Trento e Trieste), uno nell'Emilia (Bologna), uno per la Toscana (Firenze), uno per le Marche (Ancona), uno per gli Abruzzi (Chieti), uno per il Lazio (Roma), uno per la Campania (Napoli), uno per la Basilicata (Potenza), uno per le Puglie (Bari), uno per la Calabria (Reggio Calabria), due per la Sicilia (Catania e Palermo), uno per la Sardegna (Cagliari). Inoltre il progetto allo studio prevede l'istituzione di un ispettorato tecnico sanitario centrale a Roma.

Compito di vigilanza

I poteri degli ispettorati sarebbero molteplici; essi dovrebbero innanzi tutto, come già gli ispettorati del lavoro, vigilare sulla osservanza delle varie leggi di carattere sociale e sanitario da osservarsi negli stabilimenti e più particolarmente ovunque esista mano d'opera salariata o stipendiata; ma inoltre gli ispettorati dovrebbero vigilare sul rispetto e l'esecuzione di tutte le norme di carattere sindacale sia che esse discendano da vere e proprie leggi, sia che derivino da sentenze di magistrati del lavoro, da decisioni del Consiglio nazionale delle corporazioni o da contratti collettivi in vigore. Analogamente i nuovi organismi dovranno vigilare sulla osservanza delle norme comunque vigenti sulla previdenza e assistenza agli operai, nonchè sull'applicazione delle norme di carattere economico stabilite dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Infine gli ispettorati eserciterebbero la loro vigilanza sulle organizzazioni sindacali periferiche dal punto di vista amministrativo, finanziario, ecc., come su tutti gli enti e organizzazioni comunque sottoposte alla vigilanza del Ministero delle Corporazioni e comprenderebbero tutte quelle inchieste, rilevazioni, raccolte di dati, che possano interessare il Ministero circa l'attività produttiva.

Per poter svolgere tali attribuzioni gli ispettorati saranno dotati non solo di personale amministrativo, ma anche del necessario personale tecnico (ingegneri, medici, laureati in agraria, ecc.) in modo che la loro azione possa riuscire veramente efficace. Essi saranno anche provvisti del necessari poteri nei riguardi delle organizzazioni che saranno assoggettate al loro controllo, ma naturalmente a questi poteri faranno da corrispettivo precise cautele intese a garantire il diritto dei terzi e tra l'altro sarà stabilito l'obbligo più assoluto del segreto su quanto possa formare oggetto di inchiesta, pena gravissime sanzioni.

Per assicurare infine il necessario coordinamento nel campo economico e sindacale anche in provincia agli ispettorati verrà dato pure il compito di costituire speciali organismi consultivi tecnici dei quali faranno parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nonchè i pareri nelle questioni economiche e sindacali salvo beninteso nei casi di provvedimento di ordine pubblico.

La spesa

Per la parte finanziaria si penserebbe di limitare il concorso dello Stato alla somma che esso già stanziava per i servizi ispettivi industriali e per l'ispettorato del Lavoro. Per la restante parte si pensa di provvedere in parte aumentando le spese per una certa quota a carico del fondo delle Corporazioni. Naturalmente gli ispettorati dovranno essere preventivamente coordinati con alcune istituzioni esistenti, che attualmente esercitano gli stessi poteri che ad essi verranno attribuiti, fra cui è, per esempio, l'Associazione per la prevenzione degli infortuni. Anche per questo il progetto allo studio contiene particolareggiate disposizioni.

Con gl'ispettorati corporativi che si ritiene entro l'anno saranno già in via di costituzione in tutta Italia, il Ministero delle Corporazioni avrà dei propri organi sensibilissimi e vigili in tutte le provincie del Regno, in modo da poter controllare l'esatta osservanza e applicazione della legislazione sociale ed economica del regime e garantire ovunque con l'armonia della produzione la tranquillità e la sicurezza del lavoro.

S. E. Bottai e l'on. Lando Ferretti a Milano per la Fiera Campionaria

Roma, 11, notte.

Stasera, col treno delle 21.20, S. E. Bottai è partito per Milano, insieme con l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, e con il barone Valignani, segretario particolare del Ministro delle Corporazioni, per assistere all'apertura della 11.a Fiera campionaria. (*Stefani*).

Manifestazioni alessandrine
Fiera e mostra agricola -- Il salone dell'automobile -- Concorso delle vetrine.

Alessandria, 11, notte.

Organizzata da un comitato presieduto dal podestà gr. uff. Vascari, nei giorni 20, 21, e 22 aprile si svolgerà la tradizionale fiera di San Giorgio, i lavori di organizzazione procedono con alacrità e numerose sono le iscrizioni di cavalli alla fiera equina e alle mostre di cavalli da riproduzione, che avranno luogo nei grandiosi locali del Foro Boario. Pure al Foro Boario nei giorni 20, 21 e 22 aprile avranno luogo la mostra del trattore agricolo e il salone dell'automobile, la prima organizzata dalla cattedra ambulante di agricoltura, il secondo dall'Automobile Club Alessandria e dalla Federazione provinciale fascista dei commercianti.

Inoltre, nei giorni 19, 20 e 21 aprile, l'organizzata dalla Federazione commercianti, avrà luogo la mostra delle vetrine dotata di numerosi premi. Sono poi annunciate manifestazioni importanti organizzate dal Dopolavoro quali una serata artistico-schermistica al Municipale per la sera del 24 corrente, una giornata sportiva al campo del Littorio per il 27 aprile e infine, organizzato dalla società cacciatori fascisti, pure il 27 aprile, nei giardini pubblici, la seconda esposizione nazionale di cani al guinzaglio, riconosciuta dal K.C.I.

Un faló di vecchi tram milanesi

Milano, 11 notte.

Nel pomeriggio l'Officina centrale di Casorate è stata visitata dai rappresentanti della stampa cittadina, i quali hanno assistito alla demolizione di alcune vetture tranviarie di vecchio modello. Dopo che le parti utilizzabili sono state levate, le carcasse di quelli che furono i tram milanesi sono state date alle fiamme. Questo è risultato il sistema più economico e più rapido per liberare completamente le parti metalliche. Sono stati distrutti a tutt'oggi circa 400 vetture e l'opera continuerà fino a consumazione del materiale.

Le nostre officine tranviarie oggi sono pure state visitate da cinquanta studenti cecoslovacchi delle Scuole superiori tecniche di Praga, che si trovano in gita di istruzione e che proseguiranno domani per Genova.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 16 Aprile

ITALIA E COLONIE

	dal 16 aprile al 30 giugno	16 aprile 30 sett.	16 aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 14,20	30,35	46,45
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 18,40	35,—	53,50

ESTERO

	dal 16 aprile al 30 giugno	16 aprile 30 sett.	16 aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 29,50	59,85	100,95
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 34,—	81,25	124,60

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti cent. 40 per ogni numero di quest'ultima e cioè quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

NOTIZIE MILITARI
La chiamata alle armi
del 23 Aprile 1930

Il Giornale Militare pubblica in una dispensa speciale le norme per la chiamata alle armi del 23 aprile, chiamata che si riferisce alle reclute da assegnarsi a tutte le armi e specialità del R. Esercito, esclusa la cavalleria e l'artiglieria a cavallo per le quali la chiamata fu già effettuata.

A della chiamata, devono rispondere le seguenti categorie di militari:

a) i militari con ferma ordinaria privi di istruzione premilitare, nati nei mesi dal giugno al dicembre 1909, i militari inscritti come capitista della classe 1910 ed i nati nel gennaio 1911;

b) i militari con ferma ordinaria provvisti di istruzione premilitare nati nei mesi dal giugno al settembre 1909;

c) i militari ammessi alla ferma riducibile e aventi titolo ad essa, per i titoli di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 dell'art. 81 della legge sul reclutamento del R. Esercito, modificato dalla legge 20 dicembre 1928, N. 2936, nati nei mesi dal giugno al dicembre 1909, capitista della classe 1910, ovvero nati nel gennaio 1910;

d) i militari arruolati con le classi 1908 e 1909 con titolo soltanto riconosciuto a ferma riducibile, nonchè i capitisti della classe 1910 ovvero nati nel gennaio 1910 e che si trovino nelle stesse condizioni.

Sono pertanto da considerarsi con ferma ordinaria agli effetti della presente chiamata (lettere a, b) anche i militari con ferma riducibile per uno dei titoli di cui ai N. 1 e 6 del citato art. 81 del T. U. e per uno qualsiasi dei titoli di cui all'art. 82 dello stesso Testo Unico.

Sono inoltre chiamati alle armi altri militari che si trovano in alcune speciali condizioni tassativamente specificate nella circolare stessa.

Non sono per ora chiamate alle armi: le reclute ammesse a ferma minima; le reclute riconosciute idonee in modo permanente al servizio sedentario per ragioni di limitata attitudine fisica al servizio militare; le reclute che dovranno essere assegnate al 2.o scaglione della R. Aeronautica, le quali saranno chiamate il 1.o novembre prossimo venturo; le reclute attualmente in servizio nelle Legioni libiche della M.V.S.N., nella Milizia portuaria e forestale o negli altri Corpi armati, il cui servizio è riconosciuto computabile agli effetti della ferma di leva.

In materia di ritardi e rinvii nella prestazione del servizio, la circolare richiama le disposizioni in vigore, ricordando che gli istituti e le scuole che possono dar titolo ai loro studenti al ritardo della prestazione del servizio o al rinvio alla chiamata della primavera 1931 sono quelli compresi negli elenchi annessi alla «Raccolta delle disposizioni esecutive in materia di ritardo del servizio militare per ragioni di studio e di rinvio ad altra chiamata di classe di leva».

La circolare stabilisce pure che possono ottenere di rimanere in congedo illimitato provvisorio, a domanda della famiglia, le reclute le quali abbiano un fratello sotto le armi per assolvimento di regolari obblighi di leva.

Per la concessione dei titoli di studio viene disposto che, qualora essa non sia stata fatta dall'inscritto all'atto dell'arruolamento innanzi al Consiglio di Leva, dovrà essere fatta per scritto al Comando del Distretto militare.

Le reclute in possesso del titolo di studio per il quale è fatto obbligo di frequentare i corsi allievi ufficiali, e quelle altre che, essendo in possesso di titoli sufficienti per l'ammissione a detti corsi chiedono di esservi ammesse, saranno lasciate in congedo provvisorio fino al 1.o Novembre, data di inizio del corso allievi ufficiali di complemento.

Le reclute comprese nella presente chiamata, le quali abbiano invece chiesto ed ottenuto l'ammissione ai corsi allievi sottufficiali — da iniziarsi il 1.o Maggio p. v. — dovranno presentarsi al Distretto sotto la data che verrà loro indicata con apposita comunicazione, per essere avviati a frequentare detto corso.

Il Bollettino

Roma, 11, notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori d'artiglieria sono trasferiti nel Corpo di S. M. con la destinazione a Banco Indicata: Moroni, comando corpo armata Alessandria; Chieli, 10. Torino.

ARMA CARABINIERI REALI

Labate, capitano, trasferito compagnia Caltanissetta interna legione Palermo; Bondoni, trasferito d'autorità al R. Corpo truppe coloniali in Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA

Sisto, ten. col. nominato giudice effettivo presso il Tribunale Militare territoriale di Firenze; Vinciguerra, ten. col., Maestro dell'insegnamento presso la scuola centrale di fanteria.

I seguenti maggiori sono così trasferiti: Peggio, comando corpo armata Alessandria; Visconti, reggimento carri armati; Francoli comando distretto Lecce; Gamalieri, nominato giudice supplente presso Tribunale Militare territoriale Trieste.

I seguenti primi capitani sono così trasferiti: De Ubiara, 8.o fanteria; Tieoli, 79.o fanteria; Richetti, 10.o fanteria; De Vita, 87.o fanteria; Cilariono, comando corpo armata Udine; Bellantoni, 20.o fanteria; Peroni, 5.o alpini; Terrenova, comando distretto Livorno; Stanico, 6.o alpini.

Zanchi, capitano 1.o granatieri, promosso maggiore.

I seguenti capitani sono così trasferiti: Del Re, 8.o fanteria; Degli Esposti, 40.o fanteria; Lancia, comando distretto Gaeta.

ARMA DI CAVALLERIA

Zaffuto, magg. regg. Cavalleggeri Firenze, è assegnato al Ministero della Guerra.

L'avanzato relativo dei sottonotati capitani proposti a scelta a tale grado è fissata come appresso: Gambarotta, assegnato al Ministero della Guerra, seguirà nel ruolo il pari grado Miglietti; Garosoli, assegnato alla scuola di guerra, quale ufficiale del corpi, seguirà nel ruolo il pari grado Linguti.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti ten. col. sono così trasferiti: Pedrotti, scuola applicazione artiglieria e genio; Tosatto, 7.o pesante campale, cessa dall'attuale assegnazione; Pelligra, fa ritorno di agrumia presso la scuola centrale di artiglieria.

I seguenti maggiori sono così trasferiti: Fanella, scuola di tiro artiglieria; Amerio, scuola applicazione artiglieria e genio; Orna, scuola applicazione artiglieria e genio; Pasino, primo camino, trasferito 3.o pesante.

I seguenti capitani sono così trasferiti: Caggiano, comando artiglieria contraerea a Milano; Fabbri, 7.o pesante campale è assegnato al Ministero della Guerra; Di Lorenzo, assegnato al Ministero della Guerra; Leonardi, assegnato all'aviazione Cirenaica.

ARMA DEL GENIO

Jovine, maggiore, trasferito ufficio fortificazioni Sicilia; Maffei, capitano, nominato giudice supplente presso il Tribunale Militare del corpo d'armata di Verona; Franci, capitano, trasferito al comando corpo armata Torino.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti (sono) colonnelli sono trasferiti all'ente per ciascuno indicato: Caramelli, alla direzione del commissariato militare corpo armata Milano (sezione staccata commissariato Piacenza); Fedeli, id. Verona (magazzino centrale Verona).

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 11 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Cosentino, consigliere Corte di Cassazione, è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di Primo Presidente di Corte d'Appello; Cirrici, consigliere di Corte d'Appello di Trieste è nominato scrittore prof. gen. di Cassazione, e destinato alle funzioni di avvocato generale alla Corte di Appello di Trieste.

Vigo, giudice con funzioni pretura pel mandamento di Savigliano, è trasferito al mandamento di Pinerolo; Incoronato, cancelliere alla pretura di Salerno, è nominato cancelliere alla pretura di Demonte.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 12. — Apertura lenta e trascurata con pochissimi affari a prezzi deboli, in seguito a la Chatillon che richiesta insistentemente da altra piazza si incarica di portare un po' di attività al mercato, da 235 minimo gradatamente risale sino a 239 in chiusura. Nell'immediato dopo borsa altro ribasso a 237. Fiat 336.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	67 95	—	67 95
Id. id. cont.	—	—	—	67 80
Consolidato 5 %	—	81 065	81 —	81 075
Id. id. cont.	—	80 85	—	80 85
Torino 6 % c.	—	—	—	486 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	435 50
Banca Italia c.	—	—	—	1005 —
Banca Comm.	300	1418 —	1417 —	1418 —
Credito Ital.	—	—	—	738 —
Banco Roma	—	—	—	111 75
B. Naz. Credito	—	—	—	565 —
Consorzio Meb.	—	—	—	619 —
N. A. I.	—	—	—	199 —
Mediterranee	—	—	—	720 —
Meridionali	—	—	—	315 —
Riunioni	—	—	—	335 —
Subalpina	75	280 —	—	280 —
Cosulich	—	—	—	89 —
F. Citrè-Lanza	—	—	—	171 —
Italiana Gas	1550	228 —	226 50	231 50
Silos	150	94 —	—	94 —
Elettricità A. I.	500	216 —	—	218 —
Sip	1500	134 50	130 75	131 75
Terni	—	—	—	710 —
Siri	300	130 —	131 50	131 75
I. C. E.	—	—	—	102 —
Savigliano	—	—	—	630 —
Nebiolo	50	186 —	—	189 —
Talmetti	—	—	—	184 —
Off. Meccaniche	975	307 —	306 325	306 75
Ceat	—	—	—	99 —
Fiat	3000	334 —	333 —	333 25
Lancia	—	—	—	107 —
Amiata	—	—	—	800 —
Schiapparelli	—	—	—	62 50
Montecatini	1500	942 —	940 50	941 50
Mira Lanza	—	—	—	67 —
Acqua Potabile	500	641 —	—	641 —
Florio	—	—	—	95 —
Unica	—	—	—	116 —
Valli Lanzo	—	—	—	190 —
Viscosa	2000	69 —	67 —	67 75
Chatillon	2400	272 —	275 —	268 —
Varesio	180	42 —	—	42 —
Aades	500	3 —	—	3 —
Bonifiche	—	—	—	490 —
Mani	—	—	—	625 —
Cartiere Burgo	—	—	—	598 —
Salpa Italiana	—	—	—	315 —
Cartiere Ital.	50	246 —	—	246 —
Cementi	50	75 —	—	75 —
Pirelliana	500	73 50	—	73 50
Fornaci Riun.	—	—	—	772 —
CAMBI				
Parigi	—	74 90	—	74 (997)
Svizzera	—	—	—	288 80
Londra	—	—	—	90 (975)
New York	—	—	—	19 (975)

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 —	68 —	68 05	67 95
Id. id. cont.	—	—	67 05	67 80
Consolidato 5 %	82 05	82 05	81 025	81 05
Id. id. cont.	—	80 75	80 95	—
Venezia 3,50 %	—	70 40	70 25	70 30
BANCARIE				
Banca Italia	1005 —	1005 —	1005 —	—
Comm. Italiana	1417 —	1415 —	1417 —	1417 —
Naz. di Credito	365 —	367 —	365 —	365 —
Banco di Roma	113 —	115 —	112 50	113 —
Credito Italiano	704 —	704 —	706 —	705 —
Credito Marit.	500 —	500 —	500 —	—
Consorzio M.	619 —	617 —	619 —	—
Comm. Trieslina	—	—	—	402 —
TRASPORTI				
Mediterranee	719 —	718 —	—	—
Meridionali	1120 —	1120 50	1120 —	1120 —
Rubattino	482 —	482 —	484 —	—
Lib. Triestina	93 —	94 —	93 —	94 —
Cosulich	88 50	89 75	88 50	89 75
Lloyd Sabaudo	—	1000 50	—	—
Navigaz. A. I.	—	198 —	—	—
MANIPATTURE				
Chatillon	900 —	—	900 —	—
Lin. Can. Naz.	265 —	—	—	—
Rossari Varzi	185 —	—	—	—
Bella	80 —	80 —	82 75	—
Varesio	42 —	—	42 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	108 —	110 —	100 —	—
Ilva	901 50	901 75	901 —	—
Elba	80 —	88 50	85 50	—
Montecatini	940 50	940 —	940 50	941 50
M. Amiata	800 50	800 —	804 —	—
MECCANICHE				
Breda	128 —	—	—	—
Fiat	333 —	334 50	333 50	—
Isotta	106 —	—	—	—
Dalmine	130 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Sip	131 —	130 —	—	—
Edison	703 50	—	—	—
Sip	130 —	130 —	—	—
Marconi	—	—	226 —	—
Terni	278 —	277 —	276 —	—
U. Esercizi	108 —	107 75	—	—
Lombarda Vizz.	221 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	144 —	144 —	—	—
Raffineria L. I.	—	644 —	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aades	3 05	3 15	—	—
Fondi Rustici	105 —	—	105 —	—
Impresa Fond.	—	—	156 —	—
Bonifiche Ferr.	420 —	—	410 —	—
Beni Stabili	634 —	638 —	634 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4300 —
Esport. It. Am.	214 —	—	—	—
Pirelli	1031 —	—	—	—
Italgas	231 —	—	—	—
Mira Lanza	67 60	—	—	—
DAMBI				
Francia	74 (05)	74 75)	74 75	74 75
Svizzera	399 (15)	399 75	—	399 75
Londra	92 795	92 87	92 81	92 75
New York	19 (975)	19 07	19 (975)	19 (975)
Berlino	456 3/8	—	—	456 40
Vienna	280 —	—	—	280 05
Bucarest	11 37)	—	—	11 3460
Belgio	266 25	—	—	266 30
Spagna	388 50	388 —	—	388 —
Praga	68 (750)	—	—	68 60
Budapest	352 —	—	—	352 95
Albania	266 —	—	—	266 —
Belgrado	33 75	—	—	33 75
Olanda	760 10	—	—	760 25
Norvegia	—	—	—	541 —
Atene	94 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 12. — Rendita 3,50 % netto 1906, 67,80, 3,50 % netto 1902, 67, 5 % lordo 81,30; Consolidato 5 % (Littorio ed ex precedenti) 80,77,50; Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,30 — Cambi: Parigi 74,70; Zurigo 368,50; Londra 92,80,1; Amsterdam 708,2; Madrid 938,05; Bruxelles 266,7; Berlino 456,4; Vienna 280; Praga 56,80; Bucarest 11,30; Buenos Aires, pesos oro 17,13,5; carta 7,60,5; New York 19,07,2; Montreal 19,06; Belgrado 33,75; Budapest 353; Tirana 266; Oslo 540,5; Mosca 98; Stoccolma 513; Varsavia 213,75; Copenaghen 510,7; Oro 369,02.

MERCATI
Il mercato dei cotoni

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri Americani: Tendenza calma; aprile 8,80; maggio 8,77, giugno 8,78; luglio 8,80, agosto 8,77, settembre 8,94, ottobre 8,93; novembre 8,92; dicembre 8,94; gennaio 1931, 8,85; febbraio 8,89; marzo 8,91; aprile 8,93. Futuri Egiziani. Tendenza poco stabile; Sakels Fully Good Fair: maggio p. 13,47; luglio 13,54; novembre 13,18; dicembre 13,19; gennaio 1931, 13,23; marzo 13,45. Upper Fully Fair: maggio 10,04; luglio 10,15; novembre 10,02; dicembre 10,12; gennaio 1931, 10,23; marzo 10,34. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 8,76; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,00; Id. Upper Id. 10,30; M. G. Surins F. G. 7,30; Id. Broach Id. 8,20; American Sind Punjab Id.

Il maestro delle tristezze

Un'Introduzione all'opera di Thomas Hardy, scritta in inglese e pubblicata in Italia, da uno studioso italiano (F. Olivero, *An Introduction to Hardy*, Torino, F.lli Bocca, 1930), sembrerà a più d'uno, certamente, una specie di oggetto di lusso, pregevole ed inerte; e conferma ancora una volta, per tutti, quanto siano separate fra noi un'alta cultura, speciale ed universitaria, e la cultura media del pubblico letterato. Su quanti lettori italiani possono contare i libri di Hardy? Che cosa ci ha detto finora la critica, in lingua italiana, su quest'arte severa ed aspra, ch'è una delle espressioni più significative a cui uno spirito solitario ha condotto il romanzo inglese dell'estremo Ottocento?

L'Olivero ha ragione di assomigliare, nel corso della letteratura inglese, per la ricchezza e per la forza creatrice, il romanzo moderno alla drammatica elisabettiana: una grande età, di ardore fantastico e di poesia, è veramente quella che si termina con Meredith, Kipling, Conrad, Galsworthy..., ed un'età, di cui s'ebbe fra noi una conoscenza troppo tenue e limitata — e s'annunzia forse ora troppo tarda, — mentre il romanzo francese, dallo Zola al Bourget ed al France, sembrava dirigere il gusto nostrano ed accentrare unicamente in sè l'alterno interesse delle finzioni narrative. La tempra singolare del realismo letterario inglese tenne congiunta la analisi più ostinata e precisa delle minute, fugaci apparenze e una vigile, inquieta, profonda coscienza dei valori umani: di una immensa dedizione e di un ferreo dominio è costituita l'opera di quei magnifici scrittori.

Thomas Hardy è, senza contrasto, il più desolato, il più amaro; se a volte è tanta la pena del suo lettore nel seguire quelle sue favole di lenta rovina, e d'ingiuste sventure, a quale fatica ha dovuto egli reggere per venir a capo, ad ogni pagina e ad ogni linea, del suo proposito d'artista, avvinto e quasi crocefisso innanzi ad una visione di dolore, che pare moltiplicarsi negl'innumeri frantumi di uno specchio maledetto! Il consueto richiamo dei critici alle sue prime prove d'architetto (alla « geometria del tagliapietra », come dice Marcel Proust nella *Prisonnière*), io credo che valga soprattutto a dare risalto all'aridità di un disegno inflessibile, ch'egli impone, come se l'avesse dapprima immaginata immobile e sorda, ad una sostanza viva e dolorante in ogni sua fibra.

Dal *Podestà di Casterbridge* a *Jude l'oscuro*, in quello che può dirsi il periodo hardyano del capolavoro, il romanziere fu assorto in un suo tipo d'umanità rude o povera, guidata da una scintilla ideale attraverso una vita difficile, inaridita e quasi contesa; un'anima si affida a un'illusione redentrice, ad un amore, ad un segno di bellezza: lotta contro se stessa, vince il suo male, e si eleva nel tormento: e sempre, inevitabilmente, è punita — questa è la parola crudele ed esatta — non dei suoi errori, ma della sua virtù superstite, della sua pura illusione, come della massima colpa. E senza che in ciò intervenga l'« ingiustizia sociale », e l'« innocenza tradita », o altro tema sommario di predicazione lacrimosa; Hardy non perora per le sue creature, non le blandisce, non le opprime con la sua pietà: le osserva, fermissimo, senza staccarne lo sguardo, fino all'ultimo respiro; pare che ascolti se un ritmo qualsiasi, una parvenza di ordine o d'intelletto, governi la sorte degli uomini, ed ogni volta l'atroce vicenda si spegne nel silenzio uguale, assoluto.

Pochi altri narratori hanno avuto cure con tanta evidenza il loro proprio mondo, nel pieno accordo tra la figura prescelta e il campo in cui si muove: la figure vicine, la famiglia, il paese... Non si può dire che sia per determinismo, sebbene, al tempo in cui Hardy scriveva fosse questo il presupposto comune di ogni rappresentazione della vita; piuttosto, per l'esigenza di una visione totale (Clym è una cosa sola con la sua landa, il cui ardore si cela sotto l'aspetto scolorito e fosco: *The Return of the Native*), di un intenso ricordo che s'è inciso con ogni suo tratto e risorge nitido, eterno, inespiabile: la scena sotto la tenda dei bevitori, alla fiera del borgo, che divide follemente il destino dei coniugi, ed avvia la tragica storia di Michele Henchard (*The Mayor of Casterbridge*), la notte in cui si consuma la disgrazia della povera cosa di Tess, fragile nido d'anime smarrite (*Tess of the d'Urbervilles*).

L'assiduo rigore di tali evocazioni accoglie, come in un'ampia e fitta rete, i più tenui indizi di quanto è nella vita d'inconsapevole e di fortuito: Jude, l'oscuro e l'ansioso, che ha veduto all'orizzonte del suo villaggio le torri di Oxford, che s'è proteso verso gli studi, verso la fede, dai suoi libri corrosi nel polverio delle pietre ch'egli scalpella, s'inoltra per un labirinto sempre più chiuso, sempre più cieco: ora per ora, la sua vana illusione s'immerge in una nuova angoscia, si sdoppia, cerca una vita nuova nell'anima della donna, che potrà soltanto serrare e disperarsi con lui. Il primo suo figlio, addotto al mattino della vita da un flutto profondo del passato, ha già il volto di un vecchio; e nulla è più triste, nelle pagine di Hardy, della stanchezza allorita di certi fanciulli (non solo il figlio di Jude e di Arabella, ma anche il fratellino di Tess, che sta senza voce, e raggrinza tutto il viso per lo spavento): pare che in essi si abbrevi e si raduni, con i suoi frutti di cenere, l'intera giornata dell'uomo.

L'Olivero conosce e rappresenta fedelmente — vorrei dire, con quella rica e delicata fedeltà descrittiva che gli è propria — questo mondo cupo e sconsolato di Hardy; puro, egli vuol dimostrare che non era possibile al poeta conservare fino all'ultimo la tenebra del pessimismo nel suo paesaggio spirituale, e che il raggio di una vaga speranza doveva (o forse meglio, *deve*) penetrarlo.

Lume non è, se non viene dal Sereno
Che non si turba mai, anzi è tenebre,
Od ombra della carne, o suo veleno.

Ma la via ch'egli segue per ottener la sua prova, forse è la più facile: non è la migliore. E' quella che già invitava i critici di Hardy che l'hanno preceduto: varcare i romanzi, come la zona di tenebra, e far capo ai *Dinasti*, al poema drammatico, che sulla tenace, inconciliata lotta fra il Bonaparte e l'Inghilterra diffonde il coro finale delle Speranze.

E senza chiederci ora se il coro delle Speranze non sorga per altre ragioni da quelle a cui s'ispirano i racconti di Hardy — per cingere ed elevare il dramma nel senso di un'immanenza storica dell'umanità, che invoca nel futuro la giustizia —, ciò che importava all'assunto del critico era di rivelare nell'opera essenziale di Hardy, in quella che lo fa un grande scrittore, il raggio, ancorchè vago, d'una fiducia e di un conforto. Quell'opera era già conchiusa quando Hardy scrisse i *Dinasti*: nei limiti più estesi, possiamo comprenderla fra il *Ritorno dell'Uomo nativo* e *Jude*. E qui la voce, il più fievole accento delle Speranze tace; io credo che in Hardy, come in Leopardi, come in tutti i grandi poeti pessimisti, non sia da cercare, contro ciò ch'essi sentirono e vollero, il segno tragico di un abbandono e di una resa ad una fede che non fu loro.

Quando lo spirito del poeta è libero nella contemplazione del suo mondo, quando la stessa amara violenza del suo pensiero non è più che una fiamma che concorre a liquefare il metallo e a domarlo nell'opera di bellezza, il principio negativo è vinto in quel duro amore della creazione; ed ogni fede vi si può affisare sicura, e trarne il solo conforto ch'è proprio dell'arte: di una luce che si disserra *per sempre* dalle apparenze del dolore come da quelle della gioia.

Nelle linee severe, nei toni spenti, grigi e bruni, della terra di Wessex, mirata con limpidi occhi filiali; nelle pause d'oblio, negli umili momenti di tregua concessi sotto la imminente minaccia ai viatori fatiscenti; nell'espressione di un volto, già rigido nella lontananza degli anni, eppure addolcito da una sua grazia che lo distingue e lo individua, come quello di Avice nel fiore tardivo della *Well-Beloved*, stanno — come nella notte dolce e chiara e senza vento della *Sera del dì di festa*, negli occhi innamorati e schivi di Silvia — i legami che stringono ancora all'illusione ed alla vita l'anima delle scrittore inglese come quella del nostro grande poeta.

E fino l'esperienza del dolore, Hardy ha tentato, nelle sue opere maggiori, in *Jude* soprattutto, di ghermirla, di soggiogarla con la sua mano possente di artista, perchè si componesse in un'armonia superiore: ermetica, inesplicata, ma tale da salvare la intima purezza di chi, nel suo stesso errore, soffre per l'altrui male.

Se Hardy avesse adeguato sino al termine il suo disegno e l'aspirazione che freme fra le tristi pagine dei suoi libri, ora noi li porremmo vicini a quelli dei grandi tragici: quali sono, è pur bene additarli fra i più degni che ci sieno offerti dalla moderna letteratura inglese. Ed a ciò provvede benissimo lo studio, ampio, diligente e sereno, dall'Olivero.

FERDINANDO NERI.

Commedie nuove

PARIGI, aprile.

Queste ultime settimane ci hanno fruttata una vera pioggia di commedie nuove. Si sa trattasse di capilavori, i critici avrebbero il loro bel daffare a tener dietro a tutte. Fortunatamente il calibro del teatro contemporaneo permette di lasciar nella penna senza rimorsi molti nomi e molti titoli e di limitarsi per quel che resta a poche righe. Non saranno di certo *L'Amore all'americana* del Mouezy-Eon e dello Spitzer, *Barricou* del Deval e *I tre Enrichi* di Andrea Lang che obbligheranno il resocomista a consumare una risma di carta per farne comprendere le ascose bellezze al lettore lontano. Nel mucchio, abbiamo avuta, all'Odeon, perfino una commedia di cui il programma attribuisce la paternità a Tristano Bernard con la collaborazione di Alberto Canturier: ma chi oserebbe affermare che si tratti sul serio di un lavoro nel quale l'autore del *Piccolo caffè* abbia messo le mani? Che un vecchio tupo di mare del teatro quale il barbuto Bernard possa provare a un tratto il bisogno impellente di collaborare con un bravo giovanotto mai sentito nominare, è cosa che nessuno giungerà a farmi credere. Solo a vedere appiè di un cartellone quei due nomi accoppiati, lo spettatore capisce a volo che la commedia è del signor Canturier, e che Tristano Bernard non ha fatto se non rileggerla, soffiarci sopra e firmarla, per intascare una cospicua parte dei diritti d'autore. E qui sorge pel critico l'inevitabile caso di coscienza: trattare il lavoro con la severità che meriterebbe se fosse del provetto commediografo oppure con l'indulgenza che gli spetterebbe se uscisse dalla penna del principiante?

«La scuola dei ciarlatani»

Il titolo dei 5 atti, è, a ogni modo, *La scuola dei ciarlatani*, e vi ne avrò detto l'essenziale quando avrò constatato che esso ci riporta nell'atmosfera dello *Knock* di Giulio Romains, vale a dire nel mondo del ciarlatanesimo medico. Il fenomeno è osservato, soltanto, con l'altra estremità del cannocchiale. In *Knock* assistiamo all'organizzazione del ciarlatanesimo; nella *Scuola dei ciarlatani* assistiamo, a dispetto del titolo, alla sua demolizione. Demolizione, nondimeno, relativa, giacchè la conclusione della commedia non è abbastanza netta per togliervi in proposito ogni perplessità. Si tratta di un giovane medico pieno di ingegno e di titoli che la protezione di uno zio strappa alla mediocrità di una condotta suburbana per farne il direttore di un sanatorio alla moda. Piovuto nel sanatorio col proposito di servire del proprio meglio la scienza ed il prossimo, il giovane scienziato non tarda a scoprire, con scandalo pari allo sbalordimento, che di tutte le persone che popolano le poltrone a sdraio dello stabilimento quasi nessuna è malata. Sono, nove volte su dieci, malati immaginari — da Giulio Romaine risaliamo a Molière — i quali vivono in sanatorio per semplice orrore della salute. Per nulla al mondo costoro vorrebbero acconsentire a credersi gente sana; e il dott. Balmat, predecessore del nuovo arrivato, non aveva trovato di meglio da fare fuorchè lusingare la loro inoffensiva mania, con grande vantaggio dello stabilimento nonchè dell'attiguo Casino e con piena soddisfazione non soltanto dei malati ma degli azionisti. Il nuovo direttore, ingenuo e intransigente come tutti i giovani, si crede in dovere di ridere in faccia ai pretesi infermi e di invitarli bruscamente a riprendere il proprio posto nella vita per la quale sono stati creati e dove trascurano i doveri più sacri. Superfluo dire quel che ne segua. I malati si ribellano, il Casino si vede minacciato di fallimento, gli azionisti e il Consiglio di amministrazione del sanatorio reclamano un'inchiesta: a farla breve, il guastafeste è invitato a restituire il bastone del comando e a tornarsene al proprio posto di medico condotto. Senonchè la commedia, la quale finora, ancorchè intessuta di reminiscenze e mediocremente sfruttate nei suoi spunti comici, si sostiene, qui precipita e si perde in nulla. Invece di mostrarci un uomo che finisce col trasigere con la propria coscienza e con l'imparare il mestiere del ciarlatano, secondo il titolo e lo spirito del lavoro vorrebbero, ovvero, al contrario, uno che non transige e preferisce rinunciare alla carriera, gli autori si attengono a una soluzione intermedia, che non è nè carne nè pesce. Sul punto di abbandonare il proprio posto, il medico scopre che nel sanatorio è giunta finalmente una famiglia di veri ammalati; e, potendo ormai mettersi a fare sul serio il proprio mestiere, fa la pace col Consiglio di amministrazione. Dobbiamo proprio credere che una conclusione così malsana sia nata nello spirito di Tristano Bernard? Crediamolo pure, visto che c'è l'avallo della sua firma. Certe collaborazioni sarebbero, francamente, troppo immeritate, se non dovessero comportare almeno un rischio di discredito.

Meglio riusciti sono i nuovi tre atti di Giacomo Deval allestiti sulla scena del teatro Saint-Georges, con l'ottima Maria Régnier, di vostra conoscenza, e il giovane Paolo Bernard. *Stefano*, che è il nome imposto a quest'ultimo dall'autore nel farne l'eroe della commedia, è l'adolescente unico erede di Fernando Lebarmecide, capo dell'Ufficio Reclami della Galleria Réaumur. Bellimbusto professionale in ufficio, impomatato, calamistrato, tutto madrigali e occhiate di fuoco, insopportabile nell'arte di soddisfare in natura la clienti insoddisfatte della ditta, il che rappresenta per quest'ultima in capo ad un anno una economia di varie centinaia di migliaia di franchi, Fernando è in casa un tiranno, un insopportabile predicatore di morale, un piccolo borghese infarcito di vanità e di pregiudizi. Stefano, che vuol bene alla madre, non può soffrire l'uomo che l'abbandona per correre la cavallina e se ne vendica recalcitrando ai suoi ukase educativi, facendo bollire i termometri di casa e smontando le maniglie delle porte, falsificando i punti sulla pagella del liceo e scroccando quattrini alla parentela sotto l'uno o l'altro pretesto.

Le biricchinate di « Stefano »

Le manifestazioni di indisciplina arrivano a un punto tale, che l'austero genitore riunisce un Consiglio di famiglia per decidere dell'entrata del ragazzo in un collegio. La scena del Consiglio di famiglia offre al Deval il destro per mettere in bocca a Marta Régnier, moglie di Labarmecide e madre amentissima del turbolento figliuolo, una « tirata » contro l'educazione di collegio che meriterebbe dieci con lode. E' la prima volta che mi accade di sentire un autore francese insorgere contro quella tabe spaventevole della borghesia del suo paese che è il collegio, ma sono lieto di vedere che almeno uno in Francia si sia accorto dei danni che essa produce. Naturalmente, se Fernando rinuncia a mettere il figlio in collegio non è però perchè sia persuaso del carattere pernicioso del rimedio bensì perchè la moglie, ferita nei suoi affetti più vivi, gli pone il dilemma: o collegio o divorzio oppure niente collegio e intera libertà per lui di continuare a divertirsi con le clienti delle Gallerie Réaumur. Il bel Fernando, *amicus Plato*, riflette che la potestà paterna è una bella cosa ma che la libertà coniugale senza scandali è ancora più bella, e accetta il contratto.

Senonchè, qui entra in scena Stefano. Le lagrime della madre, la durezza del genitore gli suggeriscono un audace piano di battaglia per rimettere il buon ordine nella famiglia e ricondurre il padre sul retto sentiero. Mercè una birichinata delle sue, riesce a richiamare l'attenzione del direttore delle Gallerie Réaumur sugli accessi galanti del capo dell'Ufficio Reclami e sulle conseguenze spiacevoli che possono venirne per la ditta. Il bel Fernando si vede così traslocato di punto in bianco all'Ufficio Cataloghi, dove non avrà più a che fare con la clientela femminile bensì con una vecchia dattilografa, a questa subita separazione dal bel sesso lo riavvicina alla moglie, che d'ora innanzi cesserà di piangere per riscoprirsi donna felice. Quanta esperienza psicologica, per un adolescente! dirà il lettore. Infatti: ma Stefano ha già una certa pratica delle cose d'amore. O non ha portato via un'amica a suo padre, con la scusa di aiutarne il rinsavimento? L'amica lo ha bell'e piantato per darsi alla fuga con un altro efebo: ma si trattava della moglie del direttore del collegio dove il ragazzo avrebbe dovuto entrare e abbiamo già visto che sui collegi c'è poco da fidarsi. Alla scoperta dell'intrigo, la signora Labarmecide ha una crisi di gelosia materna e dà gli otto giorni alla cameriera, nella casa che Stefano — buon sangue non mente — tenta a sedurre anche lei. Ma perchè incrudelire, ormai? Stefano, disgustato, giura di non voler più avere a che fare con nessuna donna e la madre si dice che alla fin fine la cameriera potrà forse aiutarla a trattenere il figlio in casa. E, ripigliatisi gli otto giorni, la regala due paia di calze di seta, affinchè si faccia più carina...

« L'amore all'americana »

In quanto all'*Amore all'americana*, mi domando quale sarebbe stata la sua sorte se gli autori e il direttore del teatro del Palais Royal non ne avessero affidato il battesimo alla voluttuosa Spinelly. Nulla potrebbe infatti essere più balordo della storia di questa mistress Maud Jennings, amata una volta a Nuova York « in modo magnifico » da un gentiluomo francese scomparso il giorno dopo senza lasciare recapito e inconsolabile dell'avvenire perduto, la quale viene a Parigi a cercarlo attorno pei bars e i balli della capitale. Una sera, alla taverna della *Poule en folie*, l'americana cade su un pacifico borghese, coniugato e fedele, che ha la disgrazia di assomigliare al perduto amatore. Capricciosa e miliardaria, giura che quell'uomo sarà suo. I tre atti della farsa servono a esporci le vicende non eccessivamente complicate nè comiche di questa caccia all'uomo. La bollente Maud riesce a penetrare con l'astuzia nella camera da letto del fedele Gilberto e ad attenderlo-là in un costume da far dannare un santo, costume in cui la bellezza della Spinelly fa naturalmente campo di emergere quel tanto che basta per assicurare il successo della commedia. E tutto finirebbe secondo le regole, se sul più bello, cioè quando Gilberto, vinto dal fascino della tentatrice, perde la testa e fa per slanciarsi nelle sue braccia, l'americana non facesse macchina indietro e non si desse alla fuga proteggendo la propria ritirata con la minaccia di una rivoltella Morale: uomini, non adoperate brevelle...

Lo spettacolo più ghiotto di Parigi

Come vedete, insomma, la commedia dell'infornata di marzo non sono superiori a quella dei mesi precedenti. All'infuori di *Anfitrione 38* di Giraudoux e del *Sesso debole* del Bourdet, la stagione non ci ha dato proprio nulla che si levi al di sopra della solita mediocrità. Per ravvivare un po' il panorama dell'annata teatrale, Carlo Dullin, il mago dell'Atelier, ha allestito nel proprio teatro un adattamento francese di una commedia inglese del sec. XVII, *La stratagemma degli scavezzacollo* di Giorgio Farquhar, nella speranza di ritrovare il successo ottenuto l'anno scorso col *Volpone* di Ben Jonsohn. Lo scopo non è stato pienamente raggiunto, giacchè *Volpone* fu un portento: ma anche la commedia del Farquhar, opportunamente ridotta da Maurizio Costantin-Weyer, con la sua favola dei due buontemponi che riescono a farsi sposare da due belle ragazze danarose e la sua pittoresca ricostruzione dell'atmosfera dell'epoca della Regina Anna è piacevole e forma in questo momento lo spettacolo più ghiotto offerto da Parigi. Un dramma storico di argomento francese si è provato a mettere in scena la Comédie Française, *I tre Enrichi* sopra nominati, che sarebbero Enrico III, Enrico di Guisa ed Enrico IV, ma col solo risultato di procurarci una prodigiosa serata di noia. La storia di Francia l'unico che sappia ogni tanto trattarla con mezzi d'arte, sfuggendo all'aridità di un'esposizione didascalica, è ancora Paolo Fort.

NOMENCLATOR.

Per l'onore professionale

La causa intentata contro un giornale da un noto violinista

Parigi, 11 notte.

Una sgradevole avventura è capitata al noto violinista Giacomo Thibaut, chiamato per dare un concerto il giorno 11 gennaio 1929 a Nantes.

Egli era partito da Angers in automobile. Ma a causa di una tempesta e di una forte nevicata, non giunse che alle ore 21.30, quando cioè la sala del concerto, che alle 20 era gremita, si era in parte vuotata. Egli suonò davanti ad un pubblico che al principio era freddo, ma che finì per acclamarlo. In tal modo credette che la disgrazia fosse pressochè scongiurata, ma all'indomani in un giornale regionale il violinista lesse questa stupefacente informazione:

« Dopo un buon pranzo e troppo copiose libazioni Giacomo Thibaut non ha potuto recarsi al concerto che aveva annunciato, perchè non si sentiva bene ».

L'artista citò subito il giornale chiedendo un milione di danni e interessi senza spirito di lucro, del resto, perchè tale somma egli dichiarò subito di riservarla interamente a opere filantropiche. Ma egli desiderava semplicemente che venisse ritirata l'offesa fatta ad un onesto uomo e ad un artista coscienzioso.

Egli è comparso oggi davanti al Tribunale correzionale, ove il difensore del giornale e del giornalista incriminati ha cominciato col proporre — in vano — l'incompetenza del Tribunale.

Fra i testimoni il primo a deporre è stato l'ex-Presidente del Consiglio Herriot, il quale ha espresso la sua amicizia per il Thibaut.

Numerosi artisti hanno poi dichiarato lo stupore che l'articolo in questione aveva prodotto in loro. Tutti hanno fatto l'elogio della probità professionale del Thibaut, della sua personalità di musicista, della sua vita laboriosa e onorata.

Dopo la arringhe il Tribunale ha rinviato la sentenza alla prossima settimana.

La Giuria della Biennale di Venezia

Venezia, 11 notte.

La Giuria per le opere inviate alla 17.a Biennale, riunitasi questa mattina, dopo essersi recata a salutare il Podestà di Venezia, ha iniziato i suoi lavori al Palazzo dell'Esposizione. Prima di passare all'esame delle opere ha deliberato unanimemente di attenersi alle disposizioni che vietano di tener conto delle raccomandazioni.

L'ADUNATA DEGLI ALPINI A TRIESTE

In tradotta con gli "scarponi„ piemontesi

(Dal nostro inviato)

Tradotta numero 2, 11, notte.

Il 10.o Reggimento Alpini si sta adunando questa notte a Trieste. L'ordine di movimento è partito dall'onorevole Manaresi che lo comanda. Diciassette tradotte, 20.000 uomini, muniture scritte, pigiati negli scompartimenti, salgono, discendono, attraversano l'Italia per trovarsi domattina sul posto di concentramento.

Tutti sanno che il 10.o Reggimento è formato di veterani con un'infiltrazione di « bocia » avvenuta in questi ultimi anni e che sono i congedati di ieri: sangue nuovo, entusiasmo giovanile, vita e tradizioni delle penne nere che si tramandano e che preseguono con la medesima cadenza.

Fanfara sempre in testa che suona l'inno della fede e del cameratismo, con accompagnamento di canzoni regionali e di abbracci nazionali. Vino di tutti i paesi spremuto da tutti i vigneti, disciplina spremuta in trincea non dai regolamenti, ma dal cuore.

E' l'undicesima volta con questa che la grandissima famiglia dei « verdi » si ritrova. L'anno scorso ha ricevuto in Roma la benedizione dal Sommo Pontefice, ed è stata salutata dal Re e dal Duce.

Onori che non si dimenticano più.

I romani hanno amato gli alpini di colpo. Non li conoscevano e hanno imparato a conoscerli. Niente scarponi, soldati come tutti i soldati d'Italia, con uno zaino un po' più grande e con una gavetta delle proporzioni di una marmitta: gli Alpini non vogliono essere diversi dai loro fratelli d'armi; vogliono semplicemente essere Alpini e sono ben lieti se il nucleo della famiglia cresce. Sono insomma per la campagna demografica... delle fiamme verdi.

Quest'anno, dunque, il luogo di concentramento è Trieste: sotto al Colle di San Giusto, ai piedi del Carso, vicino all'ombra del Martire profeta Oberdan, nei Viali del Cimitero di Redipuglia. Ventimila morti entro le tombe, ventimila vivi attorno alle tombe.

E non ci sono tutti, che ad ogni morto ci sono ancora almeno cinque Alpini che montano la guardia. Guardia ideale, che ha i suoi piccoli posti sui ruccioni, come li aveva in guerra, e i suoi cammini di ronda sulle lame dei ghiacciai o sugli strapiombi delle Dolomiti. E non faccio della retorica. Le penne nere hanno conservato in pieno il loro abito di guerra.

Nei ranghi

Oggi sono partite tre tradotte da Torino recanti complessivamente 2500 uomini. Sono partite con la prima, comandate dal tenente Gazzera, coadiuvato nel suo non facile lavoro dal capitano Colonna e dal tenente Portinari. Si comando occupa e crede di occupare uno scompartimento di seconda classe. Dico che crede di occuparne perchè a Porta Susa i soldati alpini ficcavano già i gomiti nei fianchi dei loro superiori diretti.

Eppure la disciplina del convoglio si è stabilita istantaneamente: tutti hanno ripreso il loro antico posto nei ranghi, proprio come se fossero ancora sotto « la naia ». La « naia », per chi non lo sapesse, durante la guerra volle dire Governo. Dieci carrozze formano il primo convoglio; ogni regione ha il suo scompartimento assegnato e gli alpini, con ordine impeccabile, vanno a cercarsi subito quello che loro piace di più. Il vecchio « plotone », l'antica « compagnia » contano di più del Distretto, al quale ogni soldato è stato assegnato a guerra finita.

In treno si riformano le pattuglie, le piccole unità tattiche che hanno combattuto insieme ed isolatamente. L'amico cerca l'amico di trincea: il «pais» come si dice in gergo. E hanno ragione; perciò i comandanti delle singole vetture li lasciano fare dopo averne avuto l'autorizzazione dal Comandante della tradotta, al quale si sono presentati appena che il convoglio si è messo in moto.

Con gentile pensiero la fanfara alpina di Chivasso si trova vicino allo scompartimento del Comando e si abbandona al concerto. Gli Alpini sono i naturali innamorati della musica e la trattano alla buona come una « mantagnarda », che, volere o no, deve assoggettarsi al loro estro.

Un « biberon » pericoloso

Il capitano Luigi Colonna ascolta il rapporto tamburellando sulla borsa delle « scartoffie », della dull'atto comando e dal regolamento « borsa della maggiorità ». E' un cimelio del '48 che qual o l'eccarlo. La sua scomodità è proverbiale: essa è abbastanza grande da dare un enorme fastidio a chi la porta e abbastanza piccola per non contenere il necessario. Gli alpini però non hanno mai badato al superfluo; senza la borsa di tela grigia un aiutante maggiore sarebbe stato poco meno di uno « sconcio ». Gli « sconci » erano, ai miei tempi, i conducenti. Non so se abbiano cambiato nome, ma spero che siano rimasti tali. Così come erano formavano un tutto unico e indissolubile con il proprio mulo.

Un sergente di giornata improvvisato corre per i corridoi ripetendo e gridando l'ordine ricevuto dal Comandante: « Proibito imbiavarsi ». La lingua ufficiale torna in circolazione e squilla e rimbalza come una moneta d'oro della quale tutti riconoscono il valore. « Imbiavarsi » vuol dire bere più del necessario. La raccomandazione non è superflua. Sul portabagagli traballano delicatamente, ad ogni scossa del treno dei barilotti che fan la schizzina di rubino attorno al tappo. Del quale troppo pende nel vuoto ed oscilla all'altezza della bocca un tubo di gomma. Un « biberon » pericoloso.

Dopo Chivasso cominciano le « merende ». Non c'è valigia di Abra vulcanizzata che porti della biancheria superflua. Specchi tascabili, pennello per barba, salami di Alessandria, fontine di Aosta, pagnotte fragranti e appena sfornate si spandono sui sedili. Quello che è mio è tuo.

Le mani degli Alpini si allungano a destra o a sinistra e non importa a quale desco attingano. Ce n'è per tutti.

I vecchi, i vecchissimi, masticano lentamente, tagliando il pane con il coltello. Ve ne sono di quelli che hanno partecipato alle primissime campagne d'Africa. I giovani addentano ed i giovanissimi cantano. Ne riconosco di quelli che erano con me in Libia.

Ricordi

— Si ricorda? Il tenente Crova...
— Morto...
— E l'Arese?
— Morto...
— E il capitano Ricci?
— Morto...
— E Bertone?
— Mutilato. Un ginocchio senza rotula.
— E il maggiore Fusari?
— Paralizzato su una carrozzella... Era un gigante.
— E il colonnello Carnaro?
— Cinque ferite alla Colletta Sieme...
— E il generale Cantore...

Passano le ombre del lungo consiglio; le ombre di coloro ai quali abbiamo voluto tanto bene.

Un caporale del 1.o mi chiama per nome.

— Si ricorda della rivista di Trento, subito dopo la Vittoria?

— Mi ricordo — risponde, e cerco di cambiare discorso.

— E il suo cavallo — seguita lui implacabile — si è fermato per venti minuti davanti al monumento di Dante, sotto al quale il generale Pecori-Giraldi, comandante d'Armata, con il più brillante Stato Maggiore che si possa immaginare assisteva allo sfilamento delle truppe...

— Lasciamo andare — faccio io.

— Lei era — prosegue il caporale, più cocciuto di un mulo — sotto una pioggia di fiori e il suo cavallo sotto una pioggia di randellate che gli cadevano sulla groppa da ogni parte.

— Già...

— Il suo cavallo che è alto come un elefante non si muove. Passa il Battaglione Mondovì, passano tutti gli altri battaglioni, passa l'Artiglieria da montagna, passa quella da campagna. E lei fermo...

— Sudavo freddo!

— E finalmente arriva la Sanità. Allora il suo cavallo, che apparteneva appunto alla Sanità, si decide e parte.

— Per terra — conclude finalmente — sul luogo del mio disastro ippico... c'era mezzo metro di fiori lanciati dalle donne triestine... Sono stato l'ufficiale che ha raccolto più applausi di tutti.

Nel convoglio ora si canta. Tutti gli Alpini conoscono e cantano le medesime canzoni. Repertorio piemontese, repertorio bergamasco, repertorio friulano...

Sai è vero che tu mi vuoi bene
dammi un segno del tuo amorese...

Nel rosato crepuscolo del cielo la luna comincia la sua placida navigazione notturna correndo sulle dolcissime, ondulate colline bresciane.

Domattina saremo a Trieste, in ventimila.

ERNESTO QUADRONE.

Il fallito fidanzamento

di una ragazza travestita da uomo

Parigi, 11, notte.

Non si parla attualmente a Troyes che della singolare avventura della signorina Viviana F., la quale, come il famoso colonnello Barker, di Londra, travestita da maschio, non ha per poco sposato una graziosa giovinetta di quella città, la signorina Pierina D., di 19 anni.

La Viviana aveva fin dalla sua più tenera età dimostrato una viva repulsione per le figlie di Eva. Del sesso forte essa praticava i lavori più rudi e amava i divertimenti, e si era così bene compenetrata nella parte che voleva rappresentare, da lasciare le gonnelle per i calzoni.

Dopo una lunga assenza dal domicilio dello zio, presso il quale conviveva, essa tornò a casa vestita da uomo e sedusse letteralmente la signorina Pierina. Costei decise di sposare il « giovanotto », e lo presentò ai suoi genitori, abitanti a Chaumont.

La famiglia della ragazza non si oppose al matrimonio. Di comune accordo si decise anzi di affrettarlo. Ma occorrevano i documenti di Stato Civile per il fidanzato.

Affermando che vi era un errore di registrazione nei registri di Stato Civile, il « fidanzato » iniziò a Troyes una regolare procedura amministrativa per mezzo di legali, e fabbricò persino un attestato medico utilizzando un foglio di carta intestato al nome di un dottore della città.

Ma rimaneva un ultimo scoglio: la situazione militare, perchè dal punto di vista legale il nuovo uomo era renitente alla leva. Venne allora ordinata dalle autorità giudiziarie una inchiesta, in seguito alla quale la signorina Viviana fu costretta a confessare l'inganno. Un medico incaricato dall'autorità giudiziaria constatò il vero stato del « fidanzato ».

La signorina Pierina, che ignorava ogni cosa, si mostrò profondamente addolorata quando apprese la fine del suo romanzo d'amore.

Intanto le due famiglie hanno deciso di allontanare per qualche tempo le rispettive ragazze.

Si impicca perchè non può pagare

due bicchieri di birra

Vienna, 11 notte.

Non si possono spargere molte lacrime sulla morte del giovane contadino Giorgio Kreuz, avvenuta in una borgata dei dintorni di Vienna, giacchè il suo suicidio ricorda troppo da vicino quello tentato dallo *chauffeur* viennese che non riuscì ad annodarsi la cravatta.

Giorgio Kreuz si è andato ad impiccare ad un albero in un boschetto poco lontano da una sala da ballo, non avendo potuto pagare agli amici (in seguito ad una partita di carte perduta) che soli cinque bicchieri di birra invece di sette. Allora i compagni si erano dati a beffeggiarlo.

Scontare con la propria vita a 21 anno l'impossibilità di pagare due bicchieri di birra di più, è idea che può germogliare nella testa di un pazzo o in quella di un ubriaco.

Libri ricevuti

CASPARE SQUARRILLI: « L'Italia di Mussolini e gli italiani nuovi ». - Roma, Casa Ed. Pinciana, L. 25.

ALBERTO SPAINI: « Viaggi di Bertoldo ». - Arpalo, Vercelloni, L. 5.

G. E. MOLTINI: « L'anima e il colore ». - Milano, « Augustea », L. 15.

G. MORAZZONI: « La miniatura piemontese nel 200 ». - Milano, Antiquariato W. Toscanini, s. p.

TOURING CLUB ITALIANO: « Piemonte », L. 20 al soci; L. 40 ai non soci.

Prezzo: L. 15 il pacchetto di 10 lame

Una larga popolarità può essere raggiunta solo da un prodotto assolutamente perfetto.

La LAMA GILLETTE è conosciuta e apprezzata da trent'anni in tutto il mondo.

Gillette

S. A. I. GILLETTE SAFETY RAZOR
Milano - Via Monte di Pietà N. 15

FABBRICHE TELERIE
E. FRETTE e C.
MONZA

BIANCHERIE "OCCASIONE"
a prezzi ridotti
Visitare la Filiale di TORINO
Via XX Settembre, 54

ERNIA Cinte del dott. Barrère di PARIGI
Applicazione in Torino presso « ORTOPEDIA » Operio, 25.

Alle SETERIE ITALIANE
SETERIE per ABITI e MANTELLI
TESSUTI SPECIALI per BIANCHERIE FODERAMI
VELLUTI ecc.
Alle SETERIE ITALIANE
Prezzi di Fabbrica
Articoli di Assoluta Novità Primavera 1930
Boccardo & Mancardi
Alle SETERIE ITALIANE
Via Carlo Alberto, 23 angolo via Cavour - Torino
Telefono 41-008

LIEVITO ALSAZIANO
(sempre in bustina rosa)
PLUM CAKE Moench
SAVARIN Moench
ALZACAKE Moench
sono ottimi per la preparazione dei dolci in casa

I PROCESSI

Il «crak» della Banca Garibaldi

Il ricorso dei fratelli Pagliano
respinto dalla Corte di Cassazione

Roma, 11, notte.

E' stato discusso oggi dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione il ricorso interposto dai fratelli Eugenio, Paolo e Ludovico Pagliano avverso alla sentenza della Corte d'Appello di Genova, che confermava quasi integralmente la precedente sentenza del Tribunale di Sanremo, il quale aveva condannato i primi due, quali maggiori responsabili del clamoroso «crak» della Banca Garibaldi di Imperia, alla pena complessiva di anni 12 e mesi 3 di reclusione il primo, ad anni 8 e mesi 6 di reclusione il secondo, mentre il Ludovico Pagliano veniva condannato a 5 anni e 8 mesi di reclusione.

Le imputazioni fatte all'Eugenio e al Paolo Pagliano, gerenti della fallita Banca, riguardavano innanzi tutto l'appropriazione indebita di 15 milioni di titoli che erano stati consegnati in deposito e che essi avevano convertito a proprio beneficio e a profitto di altri. Essi dovevano pure rispondere di altri reati del genere, per essersi appropriati di somme ricevute per l'acquisto di Buoni del Tesoro da molti clienti, per oltre un milione di lire; e ancora di bancarotta fraudolenta e semplice, e di truffa aggravata e continuata, per avere, mediante artifici e raggiri atti a ingannare e sorprendere l'altrui buona fede, con atti esecutivi e specialmente col far diffondere notizie rassicuranti sulla solidità della Banca Garibaldi, distribuendo fino all'ultimo rilevanti dividendi, chiudendo i bilanci in profitto, facendo elargizioni per somme cospicue, spendendo somme rilevanti per la decorazione esterna della succursale in San Remo, indotte in errore moltissime persone, pubbliche amministrazioni e istituti di beneficenza, i quali fecero delle operazioni di deposito fino al giorno della chiusura degli sportelli.

Il Pagliano Ludovico doveva rispondere solo di correità nell'appropriazione indebita di 15 milioni di titoli. L'imputazione fu estesa a lui perchè, quale temporaneo direttore della succursale di Oneglia al posto del direttore effettivo, avv. Rambaldi, avrebbe portato alla sede centrale alcuni titoli di proprietà di privati cittadini da rimanere intangibili, mentre essi furono poi negoziati nell'interesse della Banca.

Avverso la sentenza, ricorrevano tanto i tre condannati quanto il rappresentante del P. M., il quale ultimo si doleva particolarmente perchè la Corte d'Appello di Genova, non motivando sufficientemente, aveva assolto Eugenio Pagliano dall'imputazione di bancarotta fraudolenta.

Ampia ed animata è stata la discussione dinanzi al Supremo Collegio. Dopo la relazione del consigliere Morongiu, hanno parlato per Eugenio Pagliano l'avv. Coduri, per il fratello Paolo l'avv. Di Benedetto e per Ludovico Pagliano gli avv. Cassinelli e Bonavita.

I motivi svolti dai primi due oratori riguardavano la mancanza di dolo e la mancanza di danno, in quanto i due gerenti della Banca speravano di poter rifondere la Banca stessa, mediante i guadagni loro derivati, dell'abusivo impiego dei titoli.

Per Ludovico Pagliano, il suo patrono avv. Cassinelli ha sostenuto che, tanto la sentenza del Tribunale quanto quella di Appello ammettono che la Banca Garibaldi ebbe a restituire subito alla succursale di Oneglia i titoli di proprietà privata che il Pagliano Ludovico, quale direttore temporaneo, aveva rimesso alla sede centrale di Imperia. Perciò tale restituzione immediata importa che per la parte dei titoli provenienti da Oneglia e rimessi dal ricorrente stesso alla sede centrale, nessuna appropriazione indebita è stata commessa, o almeno nessuna prova dell'appropriazione indebita stessa è stata fornita dalla sentenza impugnata.

Il Procuratore Generale, comm. Del Vasto, rinunziando ai motivi dedotti dal rappresentante del P. M., ha sostenuto la infondatezza di tutte le ragioni addotte dai ricorrenti, chiedendo pertanto il rigetto dei tre ricorsi, e la Corte Suprema ha deciso in tal senso.

Il concordato della Banca di Cirlà

Come è disposto nella sentenza omologativa del concordato, il pagamento dei crediti, stabilito sulla base del 45 per cento, sarà effettuato, per la prima rata del 20 per cento, entro due mesi dal passaggio in giudicato di detta sentenza, per il 10 per cento negli altri due mesi successivi e per il rimanente 15 per cento a due mesi dal pagamento della seconda rata. La sentenza prospetta ampiamente gli sforzi compiuti, nell'intervallo fra l'adunanza dei creditori ed il giorno fissato per la discussione della causa, dal giudice delegato, cav. Clemente Alessio, dal Commissario giudiziale dottor rag. Filippo Mallana e dal consulente legale avv. Carlo Tenzio di Castelnuovo, per raggiungere una migliore proposta di concordato, avanzata, come è noto, in un primo tempo sulla base del 40 per cento. La signora Ferraris s'impegnava a versare a fondo perduto la promessa somma di tre milioni di lire, gli attuali amministratori e sindaci elevavano a lire 370 mila il loro contributo mediante effetti depositati a mani del commissario, i due direttori portavano a lire 50 mila il loro concorso e da parte di uno degli ex amministratori assumevasi, a titolo di liberalità, l'impegno di versare lire 225 mila: in tal modo potevasi raggiungere la quota del 45 per cento. A queste migliorate proposte avevano aderito 2185 creditori rappresentanti l'importo di lire 10.716.742,85 di crediti su un totale di crediti apprezzabili, per il computo della maggioranza, di lire 13.625.819,85 e di fronte al complessivo numero di 2901 creditori: maggioranza quindi superata di lire 649.566,57. La sentenza rileva inoltre che non solo v'è la sicurezza dell'esenzione del concordato ma che si ha la possibilità di un maggiore ulteriore riparto ai creditori chirografari.

I protagonisti di un dramma d'amore
dinanzi alle Assise romane

Roma, 11, notte.

Si è iniziata stamane avanti la Corte d'Assise straordinaria una grave causa per un dramma che, un anno fa, appassionò un'intera popolazione. La sera del 26 marzo 1929 i carabinieri di Castelforte (Minturno) apprendevano che, in località Torrace, il giovane Antonio Saltarelli era stato gravemente ferito nella casa del colono Luigi Pallotta. Il ferito raccontò che verso le 19 di quel giorno si era recato in casa della sua fidanzata, Maria Pallotta, per chiedere spiegazioni in merito ad un mancato appuntamento. Sorse nel frattempo tra il giovane ed il padre della fidanzata una questione perchè il Pallotta si rifiutava di provvedere al corredo della figlia. Il Saltarelli allora trasse di tasca una rivoltella e la puntò contro il Pallotta, il quale a questo punto afferrò un coltello, che teneva nascosto sotto il letto, e ne vibrò due colpi al giovane. In seguito alle ferite riportate, il Saltarelli morì dopo qualche giorno, non senza aver dichiarato che, mentre il Pallotta lo colpiva, la di lui moglie, Anna Russo, lo teneva stretto per le braccia, mentre la fidanzata, che è una bella giovinetta bionda e dall'aspetto disinvolto, gli teneva immobile l'altro.

La Sezione d'accusa rinviava a giudizio il Pallotta per rispondere di omicidio volontario, e la Russo e la Maria Pallotta come responsabili di concorso nel delitto commesso dal rispettivo marito e padre. Senonchè stamane gli imputati hanno detto che fu la Maria Pallotta, sedotta dal giovane, ad uccidere il fidanzato quando questi estrasse con aria minacciosa la rivoltella. Il dibattimento occuperà due altre udienze, essendo molti i testimoni a carico e a difesa.

L'uccisione della vecchia domestica

Movimentate deposizioni testimoniali - L'imputato recisamente smentito - I furti alla Scuola di pittura - Un amico che non ricorda e gli scatti del Presidente

Firenze, 11, notte.

L'udienza si apre alle 9,15 e si riprende l'esame testimoniale.

Il prof. Giovambattista Klein, invitato a raccontare quali furono i rapporti suoi con la famiglia Guadagni, dice di essere stato e di essere tuttora amico del colonnello Perstener, zio dell'imputato, il colonnello era molto preoccupato dell'andamento morale della famiglia Guadagni in quanto riteneva l'educazione dei figli.

Circa l'impresa coloniale tentata da Alberto Guadagni, il Klein dice che fu il Perstener a consigliarglielo, confidando di mettere a buon profitto una discreta somma che Alberto Guadagni aveva ereditato dalla propria zia. L'Alberto partì, ma l'impresa naufragò dopo poco tempo. Il giovane avendo agio così e tornò a Firenze rigettando la propria sciagurata vita. «Io gli diedi il consiglio — continua — di andare a Roma dove una casa di accessori automobilistici ricercava un impiegato, ma l'Alberto non volle saperne. Due giorni prima del fatto, il Guadagni venne da me e mi domandò ancora se c'era modo di fare qual tentativo. Gli dissi di sì e gli proposi di partire l'indomani mattina. Gli avrei pagato il biglietto di terza classe e gli avrei dato qualche soldo per il viaggio. Ma la proposta non gli piacque e se ne andò ringraziandomi. Qualche giorno dopo lo rividi e mi disse che sua madre gli aveva dato cinquecento lire. Il giorno stesso in cui venne arrestato, era venuto da me la mattina con un aspetto molto tranquillo. Gli dissi: «In città si dicono cose poco gaie sul conto tuo». Mi rispose: «Tutto è a posto; io parlato col giudice e l'ho perfettamente convinto».

Presidente: — Ma la disse dove aveva passato la notte tra il 22 e il 23 dicembre?

Teste: — Sì, mi disse che, dopo cena, non era più uscito di casa.

Imputato: — Lei, professore, si sbaglia.

Teste: — Non è facile.

Procuratore Generale, rivolto all'imputato: — Come fece a dire al prof. Klein di aver perfettamente convinto il giudice, se questi non lo aveva ancora interrogato?

Imputato: — Non dissi «il giudice», dissi «la Questura».

Teste: — No, pronunciaste proprio le parole «giudice».

Interrogatorio del Presidente e due amici dell'imputato

Sale sulla pedana il prof. Giuseppe Rossi, pittore, la cui testimonianza si riferisce alla terza imputazione mossa al Guadagni, cioè al furto commesso alla Scuola di pittura della quale il teste è direttore. Narra che nei primi del 1924 alcuni allievi ed allieve della sua scuola si lagnarono con lui per aver subito dei piccoli furti di danaro. Fu disposto un appostamento, del quale si incaricò un di lui figlio a nome Corrado, che sorprese il Guadagni mentre stava frugando la borsetta di un'allieva. L'Alberto Guadagni, scoperto, supplicò che non lo si compromettesse e fra l'altro disse che in quella borsetta egli aveva cercato del danaro che gli era stato rubato alcuni giorni avanti.

A domanda del Presidente, risponde che il Guadagni non ammise mai di aver tentato di commettere il furto in modo esplicito.

L'imputato, su domanda del Presidente, interviene per dire che si trattò di un equivoco e che egli non tentò mai di rubare nello studio del prof. Rossi.

Dopo una breve apparizione della signorina Lily Nunzi, ex-allieva del Rossi, che fa delle dichiarazioni di poco conto, si interroga Baldo Fabbrini, che fu amico del Guadagni. Il teste racconta di aver frequentato, insieme al Guadagni, la terza ginnasiale; poi presero strade diverse ed egli non lo rivide che di quando in quando in locali di divertimento.

Il Presidente chiede al teste se gli risulti che il Guadagni abbia talvolta richiesto con modi bruschi del denaro a qualcuno. Il teste lo esclude. Il Presidente rileva la reticenza di questa asserzione, in quanto il cav. Baldo ha detto ieri di certe minacce che il Guadagni aveva fatto a un amico del Fabbrini, certo Franchetti, dal quale esigeva una certa somma.

Teste: — Io non lo so davvero.

Presidente: — Si ricorda almeno di aver detto qualche cosa di simile al giudice istruttore?

Il teste si stringe nelle spalle.

Presidente: — Se se ricorda o non se ne ricorda?

Teste: — No.

Presidente: — E di un confronto avuto col cav. Rajola se ne ricorda?

Il teste si limita a borbottare del «no». A questo punto il Presidente, comm. Terra Abrami, che già aveva fatto presentire al teste, con sguardi e gesti, l'avvicinarsi di una tempesta, balza su ed esclama:

— Sa che cosa debbo dirle? Che tutto ciò è semplicemente vergognoso. Vergognoso e triste è vedere dei giovani distinti, che hanno frequentato altri studi, tenere così in dispregio il carattere. Se ne vada, se ne vada, e si vergogni. Glie lo dico per il suo bene!

Compare quindi il teste Arnaldo Franchetti, un giovanotto in abito da golf grigio chiaro, guanti giandoiani alla mano, berretto alla sport.

Il Presidente squadra per un momento il testimone, e poi lo investe:

— Se ne vada anche lei, ora, prima di cominciare la deposizione! Vada via, e torni in condizioni più degne di questo ambiente!

Il teste resta un attimo interdetto; poi fa un rapido *dietro-front* e scompare tra la folla.

Una scuola in piazza

Terzani Virgilio, guardia notturna, e Fantoni Pasquale, commesso, depongono a proposito della bastonatura del vetturino Quintilio Borghi, compiuta da una comitiva della quale faceva parte anche il Guadagni.

Sullo stesso episodio depongono il vice-brigadiere di P. S. Michele My, il maresciallo Piazza, il maresciallo Francesco Pappalardo.

Il brigadiere della Guardia di Finanza Giorgna fa una lunga deposizione sui riguardi della Lancini, che era spacciatrice di cocaina e di saccarina. Sulla Lancini depone anche il viaggiatore di commercio Giuseppe Ilari. Il Presidente gli chiede se è vero che scrivesse un biglietto alla Lancini, nel quale diceva che una del giovanotti, il Rinaldi, faceva qualche offerta di danaro perchè il fatto non avesse seguito; e il teste risponde affermativamente, e dice risultargli che la donna intascò effettivamente del danaro dai giovani, che l'avevano malmenata e derubata del portamonete.

Alle 12 l'udienza è tolta.

All'udienza pomeridiana la signora Erminia Gabrielli maritata Biondi depone su circostanza di secondaria importanza. Lo studente Franchetti, col quale il presidente aveva invitato a tornare in abito più consono alla circostanza ed all'ambiente, racconta di avere avuto in prestito dal Guadagni uno sommo di danaro e di avere tardato a restituirgliela. Il Guadagni gliela richiese, sempre adoperando termini molto amichevoli e gli telefonò anche ripetutamente a casa.

Presidente: — Ma nelle dichiarazioni rese al giudice istruttore lei accennò anche ad una scenata avuta col Guadagni in piazza Vittorio Emanuele.

Teste: — Non ricordo.

Il presidente dà lettura della dichiarazione resa dal Franchetti, nella quale, dopo avere accennato alla scenata di piazza Vittorio Emanuele, cosi si espresse sul conto del Guadagni:

«E' sempre a corto di denari e spesso si trova in condizioni di commettere azioni scorrette, quali quelle di acquistare oggetti senza pagare».

Il presidente si rivolge al Franchetti domandando: — E' esatto tutto questo?

— Sissignore.

— Che somma doveva lei al Guadagni?

— Duecento lire.

Il pomeriggio del 22 dicembre

Viene poi introdotta la signora Giuseppina Scaramelli, che abitò il quartiere di via Serragilio al Guadagni. Depone su circostanze secondarie. Il dottor Montecorboli fece la constatazione di morte della povera Mazzoni. Il dottor Gaetano Ricci aveva in cura il marchese Alberto Guadagni che si recava da lui tutte le sere per essere sottoposto ad una iniezione ipodermica. Sembra al teste che quella sera il Guadagni uscisse verso le 18,30. Assunta Parisi, cameriera del dottor Ricci, conferma la deposizione del padrone.

Il giovane Vittorio Faconti, amico del Guadagni, è quegli col quale l'imputato trascorse parte del pomeriggio del 22 dicembre. Il teste conferma la deposizione resa in istruttoria, cioè che verso le 17 si recò in casa Guadagni per prendervi l'Alberto. Egli uscì insieme all'amico e si accompagnò con lui sino al Mottegone, dove l'imputato aveva un appuntamento con la propria amante. Il teste lasciò il Guadagni e si recò al cinematografo. Per il resto della serata e per le giornate successive il teste più nulla sa dire di preciso ed è licenziato.

Altri testi depongono su circostanze di lieve conto. L'udienza è quindi rinviata a domattina.

Un quartetto di radio-amatori

(Tribunale Penale di Torino)

Bisogna distinguere subito: i radio amatori che han preso posto ieri sul banco dei giudicabili non appartengono a quella schiera di persone che, conquistate dai miracoli della radio, ne seguono appassionatamente i progressi e le realizzazioni. Essi sono radio-amatori per caso, per fatalità: appartengono a quella schiera — purtroppo folta — di persone che amano le cose degli altri sino a tentare di farle proprie. E poichè il caso li aveva fatti incontrare in un apparecchio radio che si trovava su di una automobile incustodita, essi se ne impossessarono. Radio-amatori quindi, ma per un gioco di tendenze, di inclinazioni diverse.

Il fatto si svolse la notte del 15 novembre scorso. Il dott. Guido Fano, abitante in corso Peschiera, 10, poco dopo la mezzanotte era stato chiamato in una casa di via S. Secondo. Egli lasciò la propria automobile nello spiazzo esistente all'angolo di via S. Secondo e di via Legnano, e poichè nell'automobile aveva un apparecchio radio, racchiuso in una valigetta, ebbe cura di chiudere a chiave entrambe le porte della macchina, dopo avere alzato accuratamente i cristalli. Egli pensava di avere provveduto in tal modo a salvarsi dalle sorprese ladresche. Queste misure si rivelarono invece insufficienti. Quando alle ore 5, il dott. Fano ridiscese dalla casa dove si era trattenuto in quel frattempo, constatò subito che la sua macchina aveva richiamato l'attenzione dei ladri.

I mariuoli avevano forzato una delle porte e dall'interno della macchina avevano tolta la valigetta contenente l'apparecchio radio del valore di oltre 500 lire. Il derubato denunciò quella rapina messa il furto alla Squadra Mobile e le indagini non tardarono ad avere buon esito. I sospetti dei funzionari si addensarono sul pregiudicato Alberto Raimero di Giacomo, ventenne, abitante in corso Brescia, 3. Ma la confessione di reità non si ebbe che dopo il sequestro dell'apparecchio, avvenuto presso il muratore Salvatore Minera di Felice, abitante in via Vanchiglia, 21. Il Minera raccontò di avere avuto l'apparecchio — con l'incarico di occuparsi per farlo fuori — da certo Carlo Mazzetti di Amedeo, ventiduenne. Questi, a sua volta, dichiarò di avere preso l'apparecchio in un nascondiglio, presso l'Acquarium, al Valentino, dove certo Luigi Rigo fu Francesco, ventenne, l'aveva celato la notte innanzi. Rintracciato il Rigo, questi confermò in tutto la cosa, raccontando di avere presentato alla sottrazione della valigetta dall'automobile, compiuta — disse — dal Raimero e da un altro giovane che egli conosceva semplicemente col nomignolo di «Carlo I Pivel».

Dinanzi a questa trafila di dichiarazioni e di ammissioni, il Raimero finì col confessare di avere ideato e capitanato l'impresa ladresca. Riuscì a trovare le indagini intese ad individuare il quinto complice, «Carlo I Pivel», i quattro arrestati vennero mandati a giudizio: Raimero e Rigo per furto qualificato; Mazzetti e Matera per ricettazione. Al dibattimento, il Raimero ha voluto fare un gesto pieno di cavalleria: ha scagionato il Rigo, affermando che il furto era stato consumato da lui e dallo sconosciuto. Ma il Tribunale (Pres. cav. Bofile, P. M. cav. Prussone; cancelliere cav. Ludoli) non ha creduto a questa versione troppo tardiva, ed ha condannato: Raimero a 1 anno 11 mesi e 10 giorni di reclusione; Rigo a 1 anno e 6 mesi; Mazzetti a 10 mesi e 250 lire di multa; Matera (col concorso delle attenuanti) a 10 mesi e 83 lire di multa. Al Rigo è stato accordato il condono di un anno di reclusione; al Mazzetti ed al Matera quello dell'intera pena; a quest'ultimo, anche il beneficio della non iscrizione. Difesa d'ufficio avv. De Agostini.

Un'assolutoria

Sotto l'accusa di truffa in danno della Soc. Ed. «Il Nazionale» era stato tratto in arresto l'impiegato Felice Lusetti di Luigi, di 37 anni, abitante in via S. Secondo 7 bis, il quale è ieri comparso dinanzi al Pretore. Al dibattimento la posizione del Lusetti è stata chiarita nel senso che i reati per i quali egli era stato sospettato non da attribuirsi ad altro individuo, il quale è caduto appunto in questi giorni nella rete tesagli dalla polizia. Lo stesso direttore del «Nazionale», prof. comm. Pietro Gorgolini, sentito al dibattimento come parte lesa, ha riconosciuto l'innocenza del Lusetti. Il Pretore cav. Corsaro, in seguito a queste risultanze di causa e dopo la difesa dell'avv. Bardonezzia, ha perciò assolto il Lusetti per non aver commesso il fatto.

La requisitoria del P. M.
contro il vice-podestà e il becchino dissotterratori di vigneti

Vercelli, 11 notte.

Interrotto martedì scorso, è stato stamane ripreso il processo a carico di Giovanni Lando e Giovanni Barengo, rispettivamente vice-podestà e becchino di Borgo d'Ale, imputati di danneggiamenti ai vigneti.

Stamane ha pronunciato la sua requisitoria il P. M. cav. Ciella, sostituto Procuratore del Re, che ha sostenuto in pieno l'accusa chiedendo per il Lando la pena di anni 3, mesi 7 e lire 1500 d'ammenda; per il Barengo anni 3, mesi 5 e 1500 lire di penale. E' seguito l'avv. Gianotti in difesa del Lando e del Barengo.

Nel pomeriggio ha preso la parola l'avv. Mario Defabianis, di Parte Civile, per la parte lesa Savio Francesco. Dopo aver parlato per oltre un'ora e un quarto, l'avv. Defabianis ha chiesto una condanna esemplare; e a lui è seguito l'on. Caron per la parte lesa Panini, il quale ha esortato i giudici a pronunciarsi con severa giustizia.

Data l'ora tarda, il Presidente ha rinviato il processo a domani. Parleranno ancora due difensori degl'imputati, e in giornata si avrà il verdetto.

Pauroso crollo a Milano
di un edificio nuovo a sei piani
Una morta, un moribondo e due feriti

Milano, 11 notte.

Nelle stalle di viale Monte Grappa segnato col numero 20 esiste all'interno un *garage* di proprietà della ditta Messa, intorno al quale si stava costruendo una casa, che ormai si era elevata fino al sesto piano. Per cause ancora ignote, stasera si è determinato un pauroso crollo del solaio del sesto piano e le macerie, rovinando e avanzando con la velocità di un proiettile, sono piombate piano per piano e con sinistro fragore, sino nel cortile. I muratori Pietro Guzzesi, da Turate, residente, e Fusani fu Carlo, di anni 50, da Gorla, che si trovavano sul pavimento del quinto piano, sono rimasti travolti nella paurosa rovina. I pompieri prontamente accorsi riuscivano ad estrarre dalle macerie il Guzzesi già cadavere e il Fusani in condizioni gravissime, tanto che giungeva moribondo all'ospedale. Il figlio del proprietario del *garage* Messa, a nome Michelangelo, che trovandosi nel cortile era stato anch'egli investito dalla pioggia micidiale dei mattoni, ha riportato ferite in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in una quarantina di giorni. Suo fratello Renato, pure travolto dalle macerie, ha riportato ferite fortunatamente leggere. Due automobili che giacevano nella rimessa sono andate completamente distrutte. Secondo informazioni di molti dei certo e più muratori addetti da oltre due anni alla costruzione, sembra che le cause del crollo siano da attribuirsi a fatalità. Il palazzo, affidato all'impresa Calori, per conto della S. A. Quartieri di Porta Nuova, poteva ormai dirsi ultimato. Erano già state gettate sopra il sesto piano le massicciate in cemento per la costruzione del tetto a terrazzo. Nel punto ove si è verificato il crollo, la massicciata era stata gettata stamane e quindi era ancor fresca. Gli operai che lavoravano vicino alle due vittime, dichiarano di avere a un tratto udito lo schianto caratteristico delle travi di legno che si spezza. Subito dopo seguiva il crollo. Questa circostanza lascierebbe supporre che la disgrazia sia avvenuta per la mancata resistenza delle travi di puntello che sostenevano i cassoni delle massicciate.

L'impressione nel quartiere è stata enorme e angosciosa. La folla era allarmata anche per il passaggio delle barelle, ma l'allarme ha potuto essere fortunatamente contenuto in proporzioni meno catastrofiche. Sono accorsi sul posto militi per il servizio d'ordine e di sgombro, il podestà duca Visconti di Modrone, il giudice istruttore cav. Raffaelli, il sostituto Procuratore del Re cav. Canino, il questore comm. De Cesare e varie altre autorità. Una folla enorme è stata contenuta fino a sera lungo dai cordoni della forza pubblica.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA.

Nel fiume Po ad Occhiobello, mentre attingeva acqua, è caduta accidentalmente la ventitreenne diciannove Maria, miseramente affogando.

Salvata dalle acque del Po, a Polesella, fu dal contadino Emilio Pastrare la giovane signora Monerati Rosa, caduta mentre pescava con una lunga rete.

DA ALESSANDRIA.

Al Direttore Vezzi l'ispettore di zona ha comunicato gli accordi presi per la applicazione del contratto collettivo di lavoro.

Un pisano investito da un carro, guidato da due sconosciuti, il manovale Roboti Giuseppe, d'anni 22, riportando la frattura delle gambe e gravi ferite al capo.

DA BIELLA.

Una donna stritolata dai denti di una filacciatrice ebbe l'operaia Amabile Binaldi, di anni 28, da Vaglio Chiavazza, che venne ricoverata d'urgenza all'ospedale.

DA CASALE.

Quarantaciaquegnia alpini del Monferrato sono ieri partiti da Casale alla volta di Trieste onde partecipare alla grande adunata degli «scarponi».

Colpito da una tegola, tale Pietro Ferrazzi, da Rosignano, riportò una grave ferita al capo e la commozione cerebrale.

Elemosina fiera sono state donate dal Comune al F. C. Casale, le cui condizioni finanziarie sono tutt'altro che floride.

DA CUNEO.

Tagliando una cassetta di sezionamento del cavo telegrafico della linea Cuneo-Borgo, ignoti hanno cagionato l'interruzione del servizio per tutta la giornata.

Sono partiti per Trieste gli ex-alpini partecipanti all'adunata di Trieste. Quattro tradotte si sono susseguite nella partenza da Cuneo, Bra, Alba e Mondovì. 3500 partecipanti hanno risposto di canti e di musiche in città e sono partiti alle 14 per giungere a Trieste oggi alle 9.

DA FIRENZE.

Al Lyceum, ritrovo del mondo intellettuale e aristocratico fiorentino, la contessa Adele Morozzo della Rocca di Torino, dietro commento alcune liriche della nuovissima poetessa che si cela sotto il nome di «Gentucca». La fine dicitrice ha poeta interpretato appassionata di «risonanze armoniche» e tutti i presenti, fra i quali si trovava il sen. Pio Rajna, vivamente la applaudirono e complimentarono.

DA GENOVA.

Vittima di mortale disgrazia è rimasto l'operaio elettricista delle Ferrovie dello Stato G. B. Sirelsoli, di anni 42, il quale, intento alla riparazione di un guasto nella stazione di Sori Ligure, toccava inavvertitamente un filo della corrente ad alta tensione, rimanendo fulminato.

Sotto le ruote di un autobus cadeva ed finiva il sedicenne Angelo Gonzaga, abitante in via della Zabra 21, che percorreva via Edmondo De Amicis in bicicletta, per una improvvisa sterzata. Il disgraziato è morto all'istante.

DA MORTARA.

Quaranta maestri della Lomellina si adunavano venerdì prossimo a Mortara per la inaugurazione della giornata didattica. Presenzieranno alla cerimonia il Prefetto di Pavia, il segretario federale della Federazione pavese, il segretario provinciale dell'ANIF ed il presidente provinciale dell'Opera Nazionale Balilla.

DA NOVARA.

Un Consorzio per la vendita del latte è stato interamente creato dalla Federazione fascista agricoltori della provincia, con lo incarico di procedere alla fornitura del latte dei consorziati ai commercianti, enti e privati, per uso alimentare e per la necessaria lavorazione.

Si è insediato il Comitato provinciale della Croce Rossa, recentemente nominato da S. E. Cremonesi nella persona del conte prof. Corrado Ferretti, presidente; membri: on. Mario Fregonara, prof. cav. uff. dott. Ottavio Cipollino, gr. uff. Ernesto Giardini, comm. prof. Carlo Garampazzi, ing. Angelo Falcone e magg. Giuseppe Castelli.

«La vostra pelle ha perso la freschezza naturale? Dovreste lavarvi col Sapone Palmolive»

dice Echten di Budapest

Francis Echten, il più noto fra gli specialisti ungheresi di bellezza femminile

«Il metodo per conservare la bellezza è così semplice che deve diventare per ogni donna un'abitudine quotidiana. Lavatevi il viso due volte al giorno con sapone Palmolive e acqua calda, risciacquandovi poi con acqua fredda... e otterrete una pelle morbida e fresca di cui sarete orgogliose. Ne sono ben certo, perchè il Palmolive è fatto di puri oli vegetali, i più preziosi per la cura della bellezza che la scienza moderna conosca»

Echten Ferenc

L'Istituto Echten a Budapest

Se la pelle è mantenuta realmente pulita, dice Echten di Budapest, non può che contribuire a dare uno aspetto fresco e attraente, ma troppo spesso voi trascurate la vostra pelle, usando saponi di dubbia qualità, o non usando affatto di sapone. I pori allora si chiudono per le impurità che vi si accumulano e la pelle è come soffocata dalla polvere assorbita dall'atmosfera. Ne risultano irritazioni cutanee di ogni sorta e una completa mancanza di freschezza e di bel colorito. Vi è una sola cosa da fare, e dipende solo da voi: usare regolarmente il sapone Palmolive». Seguite dunque il consiglio di Echten cominciando al più presto.

Prodotto interamente in Italia

2 lire

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE — S. SIMONE FARMACIA VIA GARIBALDI 13 - TORINO

SPUMANTI CINZANO

RISERVA PRINCIPE DI PIEMONTE

SEMI SECCO

LA CONQUISTA DI UN PRIMATO NEL CAMPO DELL'ENOLOGIA NAZIONALE

APPENDICE DELLA STAMPA (28)

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco di H. GAYAR

Papà Moreau stava per consentire. Ma in quel momento egli tese l'orecchio verso la sala ed il suo viso, come quello del suo interlocutore, espresse un profondo stupore ed una viva preoccupazione.

Dalla sala giungevano dei clamori, dei gridi di spavento, un fracasso di stoviglie infrante.

— Che cosa succede? — esclamò Roultaball.

L'oste, senza rispondere, si slanciò nella sala, ove lo aspettava uno strano spettacolo.

Roultaball spiò attraverso la porta accostata: comprese subito ciò che era accaduto e brontolò, corrucciato:

— Brigante di Mitroul... Egli mi ha seguito... Quelle canaglie finiranno col sospettare la mia presenza!...

Era il cane, infatti, che, malgrado la proibizione del suo padrone, non aveva saputo rinunziare a seguirlo. L'aveva seguito a distanza, lo aveva visto entrare nell'osteria; e, dopo una breve esitazione, si era slanciato nella sala.

Disgraziatamente, venne riconosciuto subito Pierole, del quale da tempo fiutava le tracce, e si era slanciato su di lui.

Pierole si era messo a strillare con quanto fiato aveva in gola. Firmino intervenne, alzando il suo bastone; e il cane si slanciò contro di lui.

In quel momento comparve l'oste, armato delle molle di cucina. E — cosa strana — appena vedutolo, il cane fuggì, con la coda tra le gambe.

— Vi ha morso? — chiese allora papà Moreau, volgendosi ai due suoi clienti.

— Non mi ha morso; ma per poco non mi ha mangiato vivo — urlò Pierole, accaloratissimo. — E' il cane di Roultaball!...

E volgendosi verso Firmino, soggiunse:

— Sapete che c'è di nuovo, padrone? Io ne ho piene le tasche di questo maledetto paese!... Sono già due volte che quella bestiaccia mi salta addosso... E poco fa, attraversando la foresta, è mancato poco che non morissi infilzato... Ne ho abbastanza, ormai!... Mi ne vado!...

E senza aggiungere altro, il nano uscì, furioso, dall'osteria.

Firmino non mostrò di preoccuparsi della defezione del suo complice. Era sicuro che il nano sarebbe ritornato da lui appena l'ira gli fosse sbollita.

Mentre la movimentata scena si svolgeva, Firmino aveva osservato attentamente la porta della cucina, ed un sorrisetto ironico si era disegnato sulle sue labbra sottili.

— Sono pronto ad offrirvi una bottiglia, per rinfrancarvi della vostra emozione — disse l'oste, con aria incoraggiante.

— Grazie — rispose l'usuraio. — Accetto volentieri. Quel cane è una bestia pericolosa. Il suo padrone frequenta, forse, il vostro locale?

L'oste si rammentò del favore che Roultaball gli aveva chiesto, e colse quindi la palla al balzo.

— Non c'è pericolo che egli si faccia vedere da queste parti — rispose. — Ma se mi capitasse fra i piedi, penserei io a turargli le orecchie... Muore di fame e dà da mangiare ai cani... Ora si è unito con un'altra vagabonda, che ha una faccia poco rassicurante...

La Polizia dovrebbe pensare a sbarazzare il paese da gente simile!...

— Sarete subito sbarazzati della ragazza della quale parlate — rispose gravemente Firmino. — E' appunto per questo che ci vedete venire così spesso qui da qualche giorno.

Roultaball, nascosto dietro la porta, ascoltava con estrema attenzione.

— Però — continuò Firmino, continuando a centellinare il suo bicchiere — voi avete torto di dire che la ragazza non ha un buon aspetto... Essa appartiene ad una famiglia onoratissima ed è degna della maggiore considerazione.

— A che cosa vuol giungere? — pensava Roultaball, sempre ascoltando avidamente.

— Ho sentito dire — notò papà Moreau — che la ragazza non ha nè padre nè madre.

— Infatti, Cenerentola è orfana. Sua madre si uccise gettandosi da un trapezio: ed era vedova da molto tempo.

— Suo marito non era morto in America?

— Così si credeva — rispose Firmino.

— Come?... Così si credeva?... Il padre di Cenerentola non sarebbe dunque morto?

— No! — rispose lentamente l'usuraio. — Il signore Sorbier è ritornato in Europa da poco tempo; e forse, mentre noi parliamo, giunge a Parigi, al Grand Hôtel. Egli ha appreso la morte di sua moglie ed ha sentito dire che sua figlia vivrebbe con alcuni saltimbanchi. Non sapendo dove dirigersi, era naturale che egli si rivolgesse a me, che conosco tutta quella gente...

— Ah!... Voi siete?...

— Il direttore dell'Agenzia Firmino... Il signor Sorbier mi ha incaricato, per lettera, di rintracciare sua figlia... E, come vedete, la cosa è fatta... La piccina avrà quanto prima la gioia di vedere suo padre... E la gioia sarà completa... Pensate che il papà è arcimilionario... Pare che abbia acquistato un superbo castello, ove si propone di condurre sua figlia...

E su queste parole Firmino si alzò, strinse la mano all'oste ed uscì.

Si diresse lentamente verso la stazione più prossima per riprendere il treno di Parigi.

Non appena ebbe oltrepassato le ultime case del villaggio, scoppiò a ridere.

(Continua).

Le etichette CIRIO non si gettano via perchè hanno un valore

Poltrone per Teatri, Cinematografi

Sale di Studio, di Musica, per Conferenze, Oratori, Società Filodrammatiche, Corali e Sportive.

FABBRICA GIANNINONE

VIA DE SANCTIS, 40 - MILANO

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il campionato di calcio

I grossi calibri in azione

I tamburi rullano l'adunata: la gran battaglia riprende. Abbiamo lasciato, quindici giorni or sono, il campionato in un mare di goal e ritroviamo ora i combattenti in pieno assetto bellico. Al momento della sospensione il malumore era generale: malumore delle folle, convinte di essere spettatrici di ingiustizie grandi e piccole; dei dirigenti, alle prese con giocatori eccitatissimi e tendenti alla violenza; degli arbitri, presi di mira per gli errori commessi. La situazione era indubbiamente assai grave e come conseguenza si ebbero reclami e proteste, accuse e discolpe, mormorii e chiassate. La parentesi internazionale è giunta in buon punto per gettar acqua sul fuoco.

Puntare alla mèta

In quindici giorni non si è passati completamente dalla tempesta alla bonaccia e brace sotto la cenere ve n'è ancora, ma tuttavia un po' di calma è venuta nell'ambiente. Rancori e reclami sono rimasti come coda alle polemiche, ma fortunatamente ora si pensa più a quanto si dovrà fare che a quanto è stato fatto. Così è lo sport: non ci debbono essere fermate nocive, ma occorre puntare diritti alla mèta, superando le difficoltà di ogni sorta che sono seminate sul cammino che porta alla vittoria finale.

V'è dunque in giro odor di polvere. Ancora una volta, spazzato via tutto quanto poteva essere d'intralcio, entrano in scena i grossi calibri. Questo campionato è così fatto che non v'è tregua mai. Quando pare che il calendario sia privo di partite di grido, ecco che le squadre di secondo piano si immalcano al ruolo di *outsiders* e riescono a dare scacco matto ai leaders, e nelle altre occasioni sono le squadre direttamente in lizza per la vittoria che si trovano di fronte. E' questo il caso di domani. Gli sportivi sanno quale è la posizione attuale delle vedette: prima è l'Ambrosiana con due punti di vantaggio; segue la Juventus che precede di un punto l'Alessandria, di due il Genova, di tre il Torino, di sei il Bologna. L'ultima giornata, movimentatissima, ha visto i bianco-neri sconfitti a Vercelli, i nero-azzurri costretti al pareggio a Cremona; granata, grigi e rosso-blu conquistatori di un solo punto, infine il Bologna vittorioso dei rosso-neri a Milano. Una serie di risultati insomma da mettere sossopra le classifiche e da rendere incerti nel valutare le possibilità di ogni compagine. Domani pertanto si avranno tutti tanti incontri di grande importanza e così grande è l'equilibrio delle forze che c'è da attendersi una nuova serie di sorprese. Su tutte si staccano le partite di Torino, fra Juventus ed Alessandria; di Milano, fra Milan ed Ambrosiana e di Bologna, fra Bologna e Torino.

Il momento dei « grigi »

Decisiva, per le sorti del bianco-neri e dei grigi, è la contesa di Torino. L'Alessandria gioca veramente la sua gran carta. Uscita imbattuta dal campo del Torino, la squadra grigia si presenta ad un nuovo difficile confronto. Dopo aver condotto sinora una gara di attesa, l'Alessandria muove minacciosa all'attacco. Sui grigi si appuntano gli sguardi di tutti, poichè l'unità giunge solo ora a produrre il suo massimo sforzo e vi giunge mentre è in un periodo di piena efficienza. La giornata infausta di Busto è ormai lontana nel ricordo di tutti e le ultime domeniche ci hanno mostrato una squadra veramente forte e ben attrezzata. Difesa e mediana sono a posto, ma è l'attacco che può portare assai in alto la squadra. Domenica scorsa abbiamo visto a Genova che Ferrari, Avalle e Cattaneo sono in ottime condizioni di forma. Autelli e Scagliotti potranno completare degnamente il quintetto che tenta l'impresa di battere l'estremo trio della Nazionale. L'Alessandria scende contro la Juventus mentre la squadra bianconera è presa di mira dalla sfortuna. Avevano trovato la soluzione dell'assillante problema dell'attacco i cronisti sportivi ed ecco che la squalifica di Cesarini è venuta a mettere sossopra tutto il reparto. Abbiamo detto ieri quali garanzie gli uomini ed il *team* torinese allineerà in campo ed abbiamo pure soggiunto che dell'efficienza della linea non si può essere sicuri in precedenza. A nostro avviso l'attacco alessandrino è notevolmente superiore per forza e per affiatamento a quello dei bianco-neri. Resta a bilanciare le forze la maggior potenza della difesa torinese nei confronti di quella alessandrina.

Tutto sommato si può dire che l'Alessandria ha notevoli chances nel suo prossimo incontro. Del resto molto dipenderà da quanto saprà fare l'attacco juventino di fronte ad uno sbarramento difensivo che non è poi insormontabile. Battaglie squilibrate ad ogni modo, che potrà chiudersi tanto con una vittoria dei concittadini quanto con un successo dei grigi, senza che per questo si debba gridare alla sorpresa. Confronto diretto fra Combi, Rosetta e Calligaris e l'attacco guidato da Ferrari. La partita ci dirà se in un incontro nel quale le forze sono così sensibilmente pari ha maggiori possibilità un attacco che manovri con tutti e cinque gli uomini quale è quello grigio oppure una linea che affidi ad un uomo, od al massimo ad una coppia l'incarico di realizzare.

Tecnica contro foga

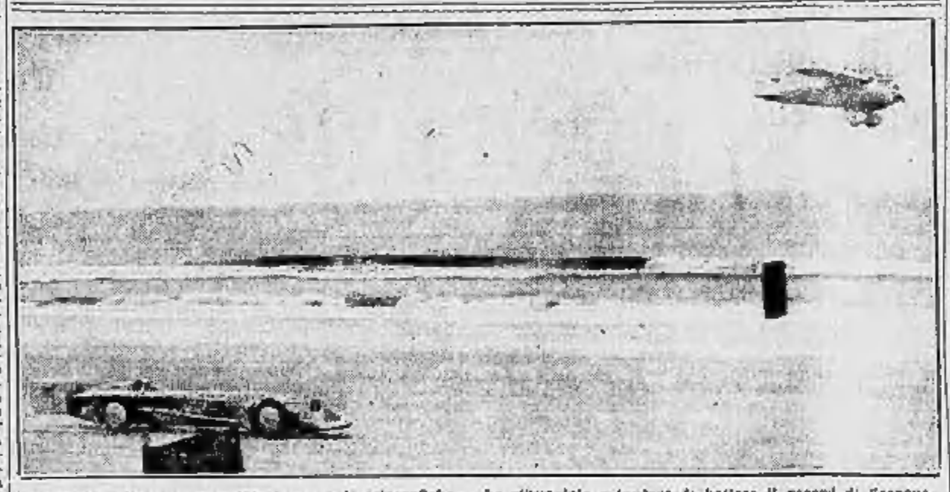
Detto questo del match di Torino che dovrà decidere delle sorti della Juventus e dell'Alessandria, match che avrà certamente una ripercussione nel quadro della classifica, possiamo vedere come anche l'Ambrosiana si trovi a dover combattere una ben dura battaglia sul suo terreno con i rossoneri del Milan. L'undici milanista è quest'anno nettamente inferiore a quello nero-azzurro, e la classifica segna giustamente il distacco di forza che corre fra i due rivali, ma è risaputo che quando due squadre della stessa città si trovano di fronte, entrano in gioco fattori morali che il più delle volte risultano più sensibili di quelli tecnici. Vogliamo dire insomma che se pure l'Ambrosiana supera di tutta una classe il Milan, questo può, in virtù del suo spirito combattivo che già tante volte lo ha portato a conseguire risultati insperati, ergersi a fiero rivale del più forti avversari. Tuttavia è nostra convinzione che l'Ambrosiana, che sa quanto possa costare perdere punti in questi momenti, saprà rinnovare l'attacco dei rossoneri e ottenere ancora una volta la vittoria, sommando così altri due punti a quelli strappati nel girone di andata sul campo di San Siro. La partita resta però interessante da seguire anche perchè dal suo svolgimento si potrà capire se la squadra leader, che nell'ultima giornata ha deluso pareggiando a Cremona, conserva attualmente la stessa efficienza di gioco delle precedenti giornate.

Campioni e subcampioni

Terzo incontro di cartello: quello di Bologna, fra i campioni d'Italia ed i granata. Ecco un confronto che nella scorsa stagione avrebbe fatto ben altrimenti rumore. Allora le due squadre erano direttamente in lotta per la conquista dello scudetto, mentre ora, perseguitate come sono state dalla mala sorte, sono relegate nel ruolo di outsiders. V'è tuttavia dell'attesa per questo incontro, perchè gli sportivi, che sanno giustamente valutare anche le gesta degli sfortunati combattenti, giudicano il Torino ed il Bologna come a due squadre che nonostante tutto hanno saputo affermarsi fra le migliori del lotto. Parla in vero il Bologna che in questi ultimi tempi ha mostrato di aver trovato finalmente una inquadratura buona e che si è rinforzato tanto in difesa, con il ritorno alla forme migliore di Pitteri e di Monzeglio, quanto all'attacco con l'inclusione di elementi anziani ma di provata classe. Il Torino, che pure ha saputo nelle ultime dispute combattere da prode di fronte a squadre della forza del Genova e dell'Alessandria perdendo la vittoria contro entrambe solo per errate decisioni arbitrali, è menomato dalla mancanza di un centro attaccante di valore. Il giovane Imberti, che fu autore dei due goals segnati all'Alessandria, non ci pare infatti sufficientemente maturo per occupare un posto difficile quale è quello di centro attaccante in una squadra della levatura del Torino. Ma i dirigenti granata hanno dovuto riconfermarlo al comando della linea per non avere altrimenti sotto mano altri elementi utilizzabili in tale ruolo e c'è da sperare che il giovanissimo sostituto di Libonatti possa giovarsi del gioco di Baloncieri e di Rossetti. In tali condizioni si può comprendere che un match nullo sarebbe già un'affermazione per i concittadini.

Le altre partite si annunciano a loro volta di grande interesse. Sarà avvincente il duello fra Lazio e Modena a Roma; la lotta fra Napoli e Roma a Napoli, la contesa Pro Patria e Brescia a Busto, l'accanita battaglia per la salvezza fra Livorno e Padova a Livorno. Sono in lizza otto squadre di valore pressochè pari e tutte ansiose di affermarsi: scarti minimi di punti divideranno i vincitori dai vinti al termine degli incontri. Il Genova incontrerà la Cremonese a Parma essendo il campo di Marassi squalificato, e la Pro Vercelli dovrà fronteggiare l'ambiziosa compagine triestina. Prevediamo i successi dei rosso-blu e dei bianchi.

L. G.



Kaye Don — hanno annunziato le agenzie telegrafiche — ha rinunciato a tentare di battere il record di Segrave. Il suo « proiettile d'argento » non è apparso quello che si diceva, cioè l'automobile più veloce del mondo. La macchina ha sul terreno sviluppato velocità inferiori al previsto. Ecco mentre, preceduto da un aeroplano, sulla spiaggia di Daytona, Kaye Don compie uno dei molti inutili tentativi.

Una prova automobilistica unica al mondo: le Mille Miglia

Rombi di motori e ansia di piloti
nella febbrile vigilia del grande cimento

(Dal nostro inviato)

Brescia, 11 notte.

Nel parco dell'Automobile Club in viale Magenta, sfilano le macchine delle Mille Miglia. Senza fretta, pigramente, spinte a mano davanti ai commissari per le necessarie verifiche. La sosta è lunga: i guidatori hanno ancora qualche cosa da chiedere: i contralli, il cartellino di marcia, i timbri ai vari passaggi; operazioni che è meglio fissarsi bene in mente. Domani in corsa non sarà più possibile spendere minuti preziosi in spiegazioni. Meglio essere previdenti.

La sfilata al controllo di partenza

Come in tutte le vigilie di corse, e specialmente in questa che assurge a importanza mondiale, la folla si pigia ai cancelli che vietano inesorabilmente l'ingresso a chi non ha niente da fare all'interno. Il pubblico è paziente: aspetta della ora per vedere il volto di un campione noto, contento poi se lo intravvede anche solo per un istante. Gli altri, gli sconosciuti, non interessano. Si guarda il numero della macchina, si consulta l'elenco degli iscritti. Un nome qualunque, che non dice niente. Si volta la faccia dall'altra parte. Nelle competizioni sportive per interessare la folla bisogna avere un passato; l'avvenire non conta. I piloti che portano i più bei nomi dell'automobilismo italiano erano già venuti ieri alla verifica. Campari, Minoia, Nuvolari, Varzi, Morandi, Rosa, hanno ormai la macchina debitamente controllata e piombata e non aspettano più che la giornata di domani per ingaggiare la grande battaglia.

Molto attesi erano oggi i campioni tedeschi. Essi si sono presentati però con una sola macchina invece di due. Caracciola e Werner hanno deciso infatti all'ultimo momento di fare coppia assieme. Sono arrivati con la bianca Mercedes, grossa come una decamotrice, lentamente. Hanno sostato a lungo nel parco verificando ancora i più piccoli congegni del loro meccanismo, che è una luccicante cassa una automobile di lusso, poi si sono decisi finalmente a compiere i pochi metri che li dividevano dal tavolo dei commissari. Qui la sosta è stata lunga. Renzo Castagneto, animatore instancabile di questa grande manifestazione, ha dovuto rispondere a un mucchio di domande che l'accompagnatore dei due tedeschi faceva metodicamente, come è nell'abitudine della gente della loro razza. Avute tutte le spiegazioni, i due flemmatici guidatori si sono allontanati soddisfatti, sulla loro macchina.

La desolata Mimy...

Molto attesa erano anche la guidatrici iscritte alla prova, ma esse si sono fatte molto desiderare. In compenso è giunto un telegramma di una di esse, Mimy Aitmer, un telegramma pieno di accorata tristezza. Esso dice: « Desolata che nessuna Casa mi abbia dato macchina, devo rinunciare alla prova che aveva segnato per me lo scorso anno una così bella affermazione ». Povera Mimy! L'anno scorso infatti era giunta al traguardo finale di Brescia, pilotando da sola la macchina per tutto il percorso. Domani essa dovrà starsene a riposo pensando malinconicamente cogli occhi arrossati dal pianto alle irraggiungibili Mille Miglia.

Un forfait notevole è quello di Borzacchini su Maserati. Il corridore della Casa bolognese, non si è ancora presentato ai commissari, e gente bene informata assicura che egli non sarà alla partenza. Le ragioni pare debbano ricercarsi nell'affrettata preparazione della macchina, che non consenta al focoso Borzacchini di difendere interamente le sue chances.

Con Borzacchini che faceva coppia con Ernesto Maserati scompare dalla competizione uno dei più pericolosi « outsiders »; egli era un po' lo spauracchio dei favoriti; un corridore al quale si guardava con curiosità, e interesse. Le doti di guidatore, l'ottimo compagno, il mezzo meccanico di cui disponeva facevano di lui l'incognita della gara. L'individuo capace di forzare la partenza — come già aveva fatto lo scorso anno — ed ottenere media spettacolose nella prima parte della corsa. L'anno scorso si era fermato dopo Roma e precisamente a Terni per un incidente di strada quando già aveva più di dieci minuti di vantaggio sull'immediato inseguitore.

Come abbiamo detto la guidatrici si sono fatte attendere alla verifica. Dopo il telegramma di Mimy Aitmer è giunta notizia del forfait della baronessa D'Avanzo, una veterana sfortunata delle Mille Miglia.

Prima a presentarsi è stata la signora Bracchalini che parteciperà alla gara in compagnia del marito, poi la signora Jole Venturi e per ultima la principessa Colonna, abbigliata da perfetta sportiva sulla sua veloce rossa Alfa Romeo. Mentre telefono altri concorrenti si presentano ancora alla verifica, di modo che non si sa con precisione quali e quanti saranno i forfaits. Ad ogni modo il forfaits notevoli, oltre quello di Borzacchini-Maserati e di Serpoli-Calcaterra su O. M., non se ne debbono registrare. Si prevede che circa 120 concorrenti saranno alla partenza domattina al viale Rebuffoni.

Campari-Marinoni ancora favoriti

Favorita per vittoria assoluta è la coppia Campari-Marinoni su Alfa Romeo. Le lotta sarà serrata tra le macchine della casa milanese e quelle della bresciana O. M. L'Alfa Romeo oltre alla coppia Campari-Marinoni, mette in campo: Varzi-Canavesi, Nuvolari-Guidotti, Ghersi-Cortese, Maggi-Mazzetti tutti accoppiamenti, come si può notare, potenti ed equilibrati. Contro questo formidabile squadrone scendono in lotta Morandi-Minoia, Rosa-Cortesi su O. M., due coppie che come valore di guidatori, nulla hanno da invidiare a quelle dell'Alfa Romeo.

Sia di fatto però che l'Alfa Romeo sei cilindri 1750 cmc. di cilindrata, con compressore hanno dieci chilometri in più come velocità delle macchine bresciane. Tenuto conto di questo fattore è conseguito per esperienza la resistenza delle macchine milanesi, non si può logicamente che dare il favore del pronostico a queste e più specialmente a quella di Campari-Marinoni. Le O. M. però non saranno le sole macchine a minacciare la vittoria assoluta dell'Alfa Romeo. Arcangeli-Pastore su Maserati e Caracciola-Werner su Mercedes e Strazza-Gismondi su Lancia si presentano come avversari pericolosissimi: specialmente l'accoppiamento tedesco mi pare tale da poter creare qualche sorpresa. Caracciola-Werner sono dotati di un mezzo potente e veloce e come guidatori nulla hanno da invidiare a nessuno. Essi hanno compiuto due volte tutto il percorso e si dimostrano diligenti e ottimisti. La loro preparazione è stata un po' affrettata ma la macchina appare perfettamente « a punto ».

Malgrado tutte queste considerazioni però il favore del pronostico dicevamo non può andare che a Campari-Marinoni. Il popolare corridore milanese ha già vinto due edizioni delle Mille Miglia, conosce perfettamente il percorso ed ha un ultimo compagno, il suo meccanico pur pure esperto mano veloce della Mercedes, che dovrebbe raggiungere almeno i 180 all'ora ha tali doti di ripresa e di resistenza, che su un percorso di 1600 chilometri dovrebbe superare l'handicap dei 10 o 20 chilometri in meno di velocità che la dividono dalle meno preparate macchine tedesche.

Abbiamo visto nella passata edizione delle Mille Miglia che il fattore « resistenza » conta in questa gara più di quello « velocità ». Questo per quanto riguarda la vittoria assoluta.

Tra i gentlemen il pronostico è arduo: i più quotati appaiono gli accoppiamenti Scarfiotti-Carraroli, Cerri-Curti, Facchetti-Zelindi.

Nella categoria fino ai 1100 cmc. numerosi sono i partenti. Tra le più veloci si devono segnalare le coppie Fagioli-X su Salmson; Fratelli Sanfori su Amilcar; Tamburi-X, su Maserati; Cagna-X, su Fiat 509.

I rappresentanti della stampa estera

Nella categoria delle macchine militare una sola équipe partecipa ufficialmente: quella della Citroën. Tutti gli altri concorrenti corrono come isolati. Tra questi, i più quotati sono Ambrosini-Manichetti, con la Fiat 514, e Baroni-X su Ford. Specialmente attesa è la prova di Ambrosini per il suo passato di corridore di gran fondo e per la nuova macchina che egli usa in questa faticosa prova.

L'attesa per la competizione di domani è vivissima. Non si ricorda in questi ultimi anni una gara automobilistica che abbia destato così grande interesse. La prova ha veduto a Brescia di numerosi giornalisti stranieri: tedeschi, ungheresi e francesi con a capo il tecnico francese Faroux.

Le partenze si inizieranno alle ore 11 con il primo concorrente della categoria macchine militari. Seguiranno quelli della 1100 cmc. ed oltre 1100. L'ultima partenza avverrà dopo le 14. I concorrenti, lasciata Brescia, compiranno il seguente percorso: Parma, Bologna, Firenze, Poggibonsi, San Quirico, Roma, Terni, Spoleto, Perugia, Gubbio, Tolentino, Macerata, Loreto, Ancona, Bologna, Treviso, Feltre, Brescia.

Il vincitore, se, come si prevede, la media supererà i 90 km. orari, dovrebbe impiegare meno di 18 ore a compiere l'intero percorso.

Brescia stasera è animatissima. Tutti gli alberghi sono completi e non si trova più una camera. Per le vie affollate passano tra la curiosità della folla le macchine dei ritardatari che ancora devono compiere le operazioni di verifica. All'Automobile Club si vegliera tutta la notte. Il tempo è bello e le notizie dal percorso sono soddisfacenti. L'organizzazione appare mirabile. In ogni piccolo centro attraversato dai concorrenti sono stati disposti abbondanti servizi d'ordine e numerose segnalazioni.

La Quarta edizione della Coppa delle Mille Miglia è annunziata sotto i migliori auspici.

GIUSEPPE TONELLI.

Felice Nazzaro a Pavia

Pavia, 11 notte.

L'Auto Club di Pavia ha avuto ospite Felice Nazzaro, al quale venne offerto un banchetto ove brindò il prof. Spizzi, Segretario Federale.

La nomina del dott. Viziano
a Medico capo provinciale

Roma, 11, notte.

S. E. Turati, nella sua qualità di Commissario del C.O.N.I., ha ratificato la nomina del dott. cav. Angelo Viziano a medico capo provinciale della F.I.M.S. per la provincia di Torino.

Porgiamo al nostro valoroso collaboratore le felicitazioni più vive.

Bocce

Il « Trofeo Piemontese » a terne

Il « Dopolavoro Ferroviario » di Torino organizza per domani, domenica, il « Torneo Piemontese a terne », libero a tutti i giocatori regolarmente tesserati. La gara è interprovinciale a terne promiscue, costerà 8 lacli, prevedere un grandioso successo numerico.

Le iscrizioni sono aperte fino alle ore 21,30 di domani, venerdì, presso la sede del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 25 bis. Dopo tale ora avrà luogo l'estrazione a sorte, alla quale potranno presenziare i delegati delle società iscritte. La gara avrà inizio alle ore 7 precise di domenica 13 corrente sul campo del Dopolavoro Ferroviario in corso Parigi 125 (tram 9 non sbarrato e 10). I premi consistono in 10 medaglie d'oro, il « Trofeo Piemonte » (definitivo), il Trofeo A.N.F.F., una « Targa Lombardi ».

La Volata sui campi torinesi

Il Dopolavoro Provinciale comunica:

Dopo la sosta imposta dall'inverno interregionale Torino-Bologna, domenica prossima riprenderanno le partite per i Campionati provinciali di volata. La ripresa sarà però soltanto parziale, disputandosi una parte degli incontri di II categoria, mentre per la I categoria è in programma una sola partita di ricupero. Numerose invece saranno le partite ufficiali che da domenica calendario:

Campionato II categoria - Girone B: Dario Fiat-Sip A sul campo Sip, alle ore 10,30; campo Grugliasco, ore 15, Grugliasco-Rivoli - Girone D: campo Fiat, ore 10,30, Col. Val Susa-Alpesio B; campo Fiat, ore 10,30, Saia Venaria-Diona.

Partite di ricupero - I categoria: campo Sip, ore 15, Alessio-Gambrand - II categoria: campo Fiat, ore 13,30, Fiat B-Stige.

Partite amichevoli - Campo Moncalieri, ore 14,30, Moncalieri B-Solga B; campo Gaglino, ore 15,30, Fulgor-Ardito; campo Grugliasco, ore 10, Fulgor B-Stige.

Pallo al cesto

L'incontro Francia - Italia a Nizza

Si disputa domani a Nizza il campionato europeo di palla al cesto fra la squadra rappresentativa della Francia, l'unica rosa della candidata ha subito più volte sul campo in tutte le possibili formazioni, sotto l'occhio attento ed esperto di Pippo Bosco, giovane ma autorevole *trainer* delle disciplinatissime giocatrici.

La composizione della squadra, quale scenderà in campo domani contro le allieve francesi, non è ancora nota. La squadra infatti è partita per Nizza, ogni giocatrice recando seco la giustificata convinzione di poter essere la prescelta per l'importante competizione. In nessuna si è quindi affievolita quella desiderata attesa della battaglia, quello spirito agonistico che insieme coll'altro coefficiente della fiducia nella vittoria, costituisce, come è risaputo, il cosiddetto « fattore morale ».

Consideriamo ora quali probabilità vi possano essere d'un nostro successo. Il pronostico si presenta particolarmente difficile per il semplice fatto che non conosciamo il grado d'abilità della squadra francese. Tutto si deve quindi ridurre nei limiti di qualche impressione generale.

Delle francesi possiamo soltanto dire che fan parte della loro squadra alcune di velocità e alcune detentrici di records. In fatto d'anni e d'esperienza non c'è confronto, le nostre bulbettano appena: ma non è affatto detto che al momento buono non si sciolga loro la lingua e non trovino gli argomenti decisivi.

Fisicamente non abbiamo nulla da invidiare; e abbiamo il vantaggio della superiore statura di ben cinque elementi: la Zanetti, la Polazzo, la Martini, la Cossovel, la Faccio, su dieci che sono partite alla volta di Nizza. Non ci indugiamo sulle qualità di ognuna delle atlete, tra cui troviamo la Zanetti nella veste di gregaria. Ci limitiamo a dire che quello dei tiri in cesto ci pare un po' il punto debole della squadra. Non sempre le giocatrici — abbiamo constatato — si ricordano di improntare l'« effetto » alla palla e molti sono ancora i tiri che vanno perduti. Se sapranno ricordarsene anche nell'ansia del combattimento, possiamo avere fiducia nella vittoria.

Noi formuliamo i più fervidi voti per le nostre atlete per questa prima contesa internazionale in cui sono impegnate in difesa dello sport femminile italiano.

G. S.

Una serata schermistica a Chivasso

Chivasso, 11, notte.

Questa sera, al Politeama Fassio, verrà ufficialmente inaugurata la sezione scherma dell'Unione Sportiva Chivassese coll'intervento delle autofila provinciali sportive e delle migliori lame piemontesi. Questa novella sezione sportiva voluta e realizzata da quel meccanico che corrisponde al nome del prof. Tetsforo Sartorio, presidente della Chivassese, avrà degna consacrazione in questa manifestazione.

Ecco l'elenco dei tiratori:

Colonna, cassa. Robba, prof. dott. Degiorgi (vincitore campionato piemontese fioretto 1930), sig. Corvo, sig. Trevisan, dott. Treves A., sig. Campobasso, sig. Pontecorvo, sig. Cavallari, sig. Ravello Duilio dell'Unione Sportiva Chivassese direttore tecnico. Maestri: Bino Bini (olimpionico), Altea, Grasso. Saranno presenti inoltre le signorine Sola Marisa vincitrice del campionato femminile piemontese 1930, Delmonte Nike finalista camp., Musso Teresina 2a, campionessa d'Italia 1929.

Tamburello

Cocito contro Conrotto

Il Dopolavoro Provinciale di Torino comunica: « Domenica 13 aprile, alle ore 15, sul campo del Giardino della Cittadella, avrà luogo un incontro di tamburello tra le due fortissime squadre di Torino, capitanate rispettivamente: l'una, dal maestro Giovanni Conrotto, e l'altra dall'ing. Pietro Cocito. La partita avrà luogo ai 19 giuochi, dalla « regolamento federale. Data l'importanza della gara, l'ingresso è stato fissato in lire 1 (militari e ragazzi cent. 50). Formazione delle squadre: Ing. Cocito, cav. Grandi, Santamaria, Gherlone contro rag. Conrotto, geom. Gabri, Valmore, Villa ».

L'aviolinea Torino-Roma

E' da segnalare, per la buona propaganda del turismo aereo, l'esempio dato dal Segretario Federale e dai membri del Direttorio, che si sono recati a Roma per via aerea. Ieri giovedì, alle 11, su due apparecchi dell'Aviolinea Torino-Milano-Roma, sono partiti il Segretario Federale Nob. avv. Bianchi Mina, il comm. Renato Donati, Carlo Alberto Penza, Sergio Spirola, Mario Gabbi, Giuseppe Farina e Carlo Maiorino, sul primo apparecchio; Dante Bazzani, Domenico Minisa, Cosimo Gevazzi, Carlo Motta, Alfredo Colombino, Giovanni Chiaberto e Mario Bona sul secondo apparecchio.

I membri del Direttorio torneranno domani a Torino per la stessa via aerea con gli stessi apparecchi dell'Aviolinea, che arrivano a Mirafiori alle ore 14.

Pugilato

Un prossimo combattimento di Fiermonte

New York, 12, notte.

Il peso medio italiano Enzo Fiermonte si misurerà lunedì sera col pugilista americano Henry Goldberg. Il match, fissato in dieci riprese, si svolgerà alla Jamaica Arena di questa città. (*United Press*).

CRONACA CITTADINA

Il Duce verrà a Torino

Il ricevimento del nostro Direttorio Federale

L'Agenzia Stefani *comunica:*

« S. E. il Capo del Governo ha fatto chiamare ricevuto alla presenza di S. E. Turati, Segretario del Partito, il Segretario Federale di Torino, avv. Bianchi-Mina, insieme con il Direttorio Federale, con il Direttorio del Fascio della città di Torino, con i fiduciari dei cinque Circoli rionali e con i dirigenti del G.U.F.

« S. E. il Capo del Governo, nel rispondere al saluto devoto rivoltogli dall'avv. Bianchi-Mina, si è compiaciuto per l'efficienza del Fascismo torinese ed ha promesso una sua non lontana visita a Torino ».

Nella Federazione Fascista

Le riunioni dei Fasci delle zone di Rivarolo e Susa già stabilite alla presenza, del Segretario Federale per oggi e domenica, sono rinviate a giorno da destinarsi.

L'inizio delle istruzioni pratiche

per i corsi allievi ufficiali universitari

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare, con la quale si rende noto che col 15 luglio prossimo verrà iniziato il primo periodo delle speciali istruzioni pratiche di arma per gli allievi ufficiali di complemento dei corsi universitari che abbiano compiuto i periodi di istruzione presso le Università. Tali istruzioni saranno impartite presso le seguenti Scuole: Moncalieri, per la fanteria di linea; Milano, per i bersaglieri e alpini; Pinerolo, per la cavalleria; Lucca, per l'artiglieria da campagna; Fira, per l'artiglieria da montagna; Verona, per il genio. Il numero degli allievi da ammettersi a ciascuna Scuola è il seguente: fanteria di linea 500; bersaglieri 30; alpini 65, cavalleria 40; artiglieria da campagna 230; artiglieria da montagna 40; genio zappatori e minatori 50; genio telegrafisti 25; genio radiotelegrafisti 25. Non verranno tenuti corsi per l'artiglieria pesante, pesante campale, da costa e contro-aerei, nè per i pontieri e lagunari del genio.

Gli insegnanti piemontesi in pellegrinaggio a Roma

Stasera alle ore 21,30 un treno speciale lascierà Porta Nuova diretto alla Capitale, recando i settecento insegnanti elementari piemontesi i quali prendono parte al pellegrinaggio indetto dall'A.N.I.F. La importante adunata che si compie sotto l'egida della Associazione magistrale ha riscosso il pieno consenso delle Autorità e stasera con gli insegnanti prenderanno pure posto le maggiori autorità scolastiche, tra le quali lo stesso Provveditore agli Studi, prof. comm. Umberto Renda.

La giornata dei goliardi torinesi a Padova

Ci telefonano da Padova:

Padova è stata animata oggi dalla falange di duecentocinquanta goliardi torinesi che sono giunti in mattinata da Venezia, accolti con speciali dimostrazioni di simpatia dagli studenti dell'Università padovana. Nell'Aula Magna dell'Università il Magnifico Rettore ha rivolto parole augurali agli ospiti e il ringraziamento per quanto essi hanno fatto ai goliardi padovani in occasione del loro viaggio a Torino. Alle applaudite parole del prof. Ferrari, faceva seguito il segretario politico del GUF torinese che riceva il saluto della Camicia Nera di Torino attraverso un messaggio del Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, il dottor Brugnarello, segretario politico del GUF di Padova, ringraziava a nome degli studenti padovani e ricambiava l'entusiastico saluto. Terminata la cerimonia all'Ateneo, gli studenti hanno occupato la mattinata a visitare le opere d'arte della città.

Le tradotte degli alpini

Ieri sono partite per Trieste le cinque tradotte degli « scarponi » piemontesi.

La prima partenza è avvenuta alle ore 14,30.

La prima « tradotta » non ha ancora lasciato la stazione che già all'esterno si vanno adunando gli ex alpini destinati a partire alle 14,55, con il secondo treno. Con questi parte il capo degli « scarponi » piemontesi: S. E. il generale Ema; quando egli giunge al posto di adunata la « truppa » lo riconosce e gli improvvisa una calda e simpatica manifestazione di affetto.

Anche la seconda « tradotta » è partita: un momento di sosta e quindi verso le ore 16 giunge il primo contingente di Cuneo, alle 18,50 il secondo ed infine alle 23,30 l'ultima tradotta lascia Porta Nuova, per raccogliere lungo il cammino i restanti nuclei di ex-alpini piemontesi.

Le onoranze a Carlo Ceppi

Presieduta dal Podestà, si è tenuta ieri mattina, nella sala delle Congregazioni, la seconda adunanza del Comitato per le onoranze al conte Carlo Ceppi. All'adunanza sono intervenuti l'ing. Chevalley, l'ing. Salvadori, l'ing. Ollivero per la Società Archeologica, l'ing. Gonella, l'ing. Bruno, il direttore del Politecnico prof. Albenga, ed i parroci delle chiese del Sacro Cuore di Maria e di San Tommaso. Per quanto le modalità con cui si svolgeranno le onoranze non siano ancora state fissate, è stata stabilita l'erezione di una erma, nel cortile della R. Università, alla memoria dell'insigne Architetto torinese, a mezzo di contributi erogati da amici, allievi ed ammiratori.

La Regia Opera di Maternità avrà una nuova sede

Il presidente della R. Opera di Maternità, avv. Francesco Carrara, ci invia in data di ieri la seguente lettera:

« Ill.mo Sig. Direttore,

Il nostro Podestà, che ha l'affetto e l'ammirazione della cittadinanza, nella sua eloquente relazione sulla vita amministrativa del Comune nel 1929 ha segnalata la necessità di affrontare e di risolvere il problema che ha per titolo ciò che di più bello, di più soave, di più santo si racchiude nella vita umana e ne è luce e conforto: Maternità.

Questo benemerito Giornale si è assunto a sua volta la nobilissima iniziativa di diffondere, coll'impareggiabile pubblicità sua, i motivi impellenti che improrogabilmente esigono una soluzione radicale.

E' con profonda, dolcissima gioia, è con viva commozione, che un vecchio amministratore di Opere Pie vede oggi realizzarsi ciò che, molti anni or sono, in altra ormai lontana sua presidenza, appassionatamente sostenne, propugnò, invocò, supplicò, raccogliendo soltanto, con angosciosa sua delusione, universalità di consensi verbali... e nulla più!

Esultante, scrivo oggi la parola « realizzazione », perchè la difficoltà di trovare una sede rispondente alla completa assistenza e cura della donna madre e della sua creatura è superata: e lo si deve alla mente ed al cuore dell'amministratore rappresentante del Comune, che, con genialità e rapidità d'intuito, ha subito accertito come, di fronte a necessità supreme di interesse generale, cittadino e sociale, s'imponga risoluzione e praticità di decisioni integrali.

Mi riferro, ore la S. V. Ill.ma lo consenta, di specificare in seguito quanto è ora cenno fugace e generico, e di esporre, in ordine alle finalità benefiche da estrinsecarsi nell'auspicata nuova sede, alcune considerazioni rispecchianti vedute che sono frutto di esperienza ultratrentennale.

Ma nel frattempo, sicuro interprete dei sentimenti di questa Amministrazione che fermamente confida di poter segnare la data odierna fra le più fauste della sua storia, ho il dovere di non tardare ad esprimere alla S. V. Ill.ma ed al Signor Podestà Conte Paolo Thaon di Revel i sentimenti della nostra viva riconoscenza. Si compiaccia accogliere i miei ossequi distinti.

Dev.mo: Il Presidente
Avv. FRANCESCO CARRARA ».

Ci sia permesso di aggiungere, a quello del presidente della R. Opera di Maternità, il nostro plauso più vivo per il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, il quale risolvendo finalmente l'angosciosa situazione, in cui da lunghi anni si dibatteva l'Opera di Maternità, è venuto incontro ad una delle necessità cittadine più indeprogabili e più sentite.

In quanto alle parole benevole che l'egregio presidente dell'Opera di Maternità ha voluto rivolgere alla nostra iniziativa, diciamo subito che a noi non spettano elogi. Il giornale, compiendo il suo dovere di segnalare le condizioni in cui attualmente si trova l'Istituto, non ha fatto che diffondere e rendere pubblicamente noto nei suoi veri termini un problema che le autorità cittadine avevano già compreso e sentito, e dal quale preparavano più la soluzione. E' quindi al Podestà di Torino ed a lui solo che va tutta la gratitudine affettuosa della popolazione torinese.

La nostra città vede infatti ora realizzata, per la volontà fattiva del conte Thaon di Revel, quell'opera di pietà e di amore che da lunghi decenni si invocava e si attendeva. E' questa una nuova e più alta benemerenza della nostra civica Amministrazione, che va ad aggiungersi ad una lunga serie di opere feconde e rinnovatrici.

Proprietari di casa degni d'encomio

Gli inquilini della casa di via Venti Settembre 5, ci comunicano che i proprietari della loro casa, signori Pietro e Giulio Ferrero, non apportano aumento alcuno ai canoni d'affitto stabiliti sul quadriennio d'anteguerra, e che, in omaggio alla memoria della loro defunta madre, esonereranno dal pagamento dell'affitto, per il periodo di un anno, tutti gli inquilini più poveri abitanti nelle soffitte.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio Provinciale di Collocamento dei Prestatori d'opera addetti all'industria (via Sebastiano Valfrè), comunica: « Cercansi: 5 apprendisti fonditori; 1 decoratore (praticissimo); una lavorante modista di 1.a categoria; 1 cameriera per mobili di negozio fornito di mitrezzi e banco; 1 fattorino apprendista (dai 14 ai 15 anni); lavoranti ed aiutanti corniciai e confezionisti (provetti); 35 scalpellini (provetti) per recarsi fuori Torino.

L'arresto dell'amante della luna

Il Commissariato di Pubblica Sicurezza della stazione di Porta Nuova estende la sua sorveglianza, oltrechè all'interno della stazione, anche all'esterno. E' noto che donne di malaffare ed individui equivoci hanno da anni fissato alla notte il loro quartiere generale sotto il porticato o nelle vicinanze della stazione, e, se le numerose retate operate in diverse epoche dalla Polizia hanno sensibilmente diradate le loro file, pur tuttavia questo residuo di malavita non è ancora completamente scomparso. Prova ne sia che nello scorso mese gli agenti del Commissariato di P. S. della stazione hanno operato ben 150 fermi di persone prive di documenti. A questi agenti si devono pure altri arresti di individui sospetti che scendono dai treni o di altri che alla stazione si recano per partire. Ultimamente abbiamo narrato come sono stati arrestati i ladri che in stazione avevano operato il furto di due valigie; ora si tratta dell'arresto di un pericoloso mezzano da oltre sette anni ricercato dalla Polizia.

L'altra notte, due agenti che perlustravano il porticato, notarono uno sconosciuto, in abiti più che dimessi, che si loro avvicinarsi si era fermato fra due colonne e insistentemente guardava la luna. Quel giovane che denotava un animo sensibile e romantico venne tratto dalla sua contemplazione dagli uomini della legge. Interrogato egli guardò con gli occhi imbambolati gli agenti e non rispose. Questi allora invitarono l'amante della luna a seguirli al Commissariato. L'uomo non aveva su di sè alcun documento atto ad identificarlo, ma questa circostanza anzichè essergli favorevole pregiudicò la sua situazione. Il giovanotto che non portava vesne passato in camera di sicurezza. Più tardi il romantico contemplatore della notturna passeggiatrice del cielo è stato identificato per Sante Gordon di Matteo, di 26 anni, nato a Villa dei Casei (Trieste). Egli era ricercato fin dal 1925 perchè disertore e contro di lui era stato spiccato un mandato di cattura dell'autorità militare essendo fuggito da un reggimento di fanteria; inoltre anche l'autorità giudiziaria civile aveva spiccato contro di lui un mandato di cattura perchè era stato condannato in contumacia per furto qualificato a 7 anni e 6 mesi. Il disertore è stato passato in carcere.

Istituto fascista di Cultura

Università Popolare. — Questa sera, sabato, nel salone dell'Istituto Maria Laetitia, in corso Galileo Ferraris, alle ore 21, il prof. Domenico Guiferetti terrà una conferenza dal titolo: *Stelle*, con oltre 200 proiezioni. Ingresso libero.

Operai Metallurgici. — Tutti gli operai della Officina S.P.A. che non avessero ricevuto la cartolina personale di invito per la riunione di sabato 12 corr., alle ore 21, presso la sede del Sindacato Fascisti dell'Industria (corso Galileo Ferraris 19) sono ugualmente tenuti ad intervenire alla riunione predetta. Sarà fatto l'appello nominativo dei presenti per prendere nota di coloro che non avranno voluto intervenire.

PRO CULTURA. — Oggi sabato, alle ore 20,45, conferenza dell'avv. Edgardo Minoli sul tema: « L'anima del popolo nella letteratura e nel canto ».

I PREZZI

Troppi negozi, troppe spese

Varii commenti già si fecero all'indice generale dei prezzi (Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano) che segnava 430,39 alla fine del gennaio 1930, con una marcata tendenza alla discesa; nel gennaio 1929 la media era stata 406,45, nel gennaio 1930, + 5,9. Il potere di acquisto della lira è salito, nel corso del 1929, da 70,14 a 69,21, e continua a salire nei primi mesi del 1930. L'Italia ha, nei prezzi all'ingrosso, una tendenza al ribasso assai notevole, e più accentuata di quella che si rimarca negli altri Paesi di Europa, in seguito all'abbondante raccolto agrario: le derrate alimentari vegetali, infatti, scendono nel corso del 1929 di quasi cento punti: da 572,39 a 473,89.

Dato il ribasso generale dei prezzi, si può dire, anche soltanto in rapporto al 1929, che si siano verificati miglioramenti effettivi nel costo della sperimento? Abbiamo ieri pubblicata un'ampia tabella, desunta da dati controllati negli spacci della A.C.T., e in correlazione effettiva con il ribasso dei prezzi all'ingrosso. E' per questo lecito osservare l'entità dei ribassi nella maggior parte dei generi alimentari vegetali, che, eccezion fatta delle sole patate, è, anche nel periodo giugno 1929-aprile 1930, assai inferiore al ribassi che abbiamo ricordato essere avvenuti nel corso del 1929.

Ora, siccome, in linea teorica, la capacità d'acquisto della moneta si misura dai prezzi all'ingrosso, ma, in realtà, la possibilità di acquisto dei singoli, cioè le esistenze di denaro circolante, si commisurano sui prezzi all'ingrosso, cioè sulle fonti della economia, ma devono poi essere valutate soltanto in relazione al corso dei prezzi al minuto, i quali, soli, rappresentano le esigenze reali della vita, ne viene di conseguenza che i ribassi al minuto che abbiamo prospettati ieri, pur sussistendo realmente, come ognuno può constatare, non corrispondono in misura sufficiente ai ribassi dei prezzi all'ingrosso; e quindi il consumatore non sente il ribasso, e, facendo il calcolo del circolante di cui dispone, ha la dolorosa impressione, in qualche particolare derrata che deva acquistare, d'un certo aumento.

Le responsabilità

Potremmo documentare l'andamento delle linee rappresentative di questi tre elementi interdipendenti ma non paralleli: prezzi al minuto - prezzi all'ingrosso - disponibilità di circolante. Ma è una documentazione così facile, nota e quasi di dominio pubblico che, per ora, vi rinunziamo. Il problema che è realmente interessante, poichè è quello che ogni preme più di ogni altro, è quello del rapporto fra i prezzi al minuto e quelli all'ingrosso. Anche all'estero autorevoli giornali hanno notata la particolare tendenza del commercianti in genere, ed in questi anni, dei commercianti italiani di generi alimentari, in ispecie, a resistere ad ogni pressione per applicare ai prezzi di vendita al dettaglio i ribassi avvenuti nel mercato all'ingrosso. I motivi di questo fatto sono stati largamente studiati a Roma in una riunione dei dirigenti della Confederazione dei Consorzi anti, sotto la presidenza delle Loro Eccellenze Bodrati ed Arpinati. E si resta sempre nella constatazione della eccessive spese generali che i negozi al minuto si assumono per la necessità della concorrenza. Vi sono spese che, se sono ignote alla piccolissima frutivendola di sobborgo, pesano però su qualsiasi negozio di una certa importanza: ed accennimo all'illuminazione, alla decorazione della facciata e dell'interno, all'esigenza di tenere della scorta di articoli di puro lusso e di poco consumo, che pesano gravemente sull'elasticità dei pagamenti dell'azienda e che, oggi, offrono margini di utili assai ristretti. Non parliamo poi delle spese, sovente eccessive, in personale ed in pubblicità, e del livello sovente troppo elevato dei fitti.

Tutti questi sono « postumi di inflazione »: sono, cioè, conseguenza di un periodo in cui si denaro valeva assai poco; ma, appunto per questo, il piccolante abbondava. Allora si era formata una particolare mentalità, per la quale il commercio era sostanzialmente un mezzo per arricchire rapidamente ed in fretta. Quindi si moltiplicavano i negozi, si pagavano cifre spesso rilevantissime per acquisirne, si contrattavano locazioni a prezzi esorbitanti, poichè il contagio della mentalità era passato dai commercianti ai proprietari di case, e si credeva di trovare, nel negozi e negli uffici commerciali, il migliore e più sicuro impiego di denaro tanto per il proprietario di stabili, quanto per il commerciante più o meno improvvisato.

Una soluzione a rovescio a danno del consumatore

Naturalmente questa particolarissima mentalità inflazionistica stenta a scomparire. I commercianti non possono animettere di dover ritornare ai modesti e normali redditi, e quindi, come è prova dalla nostra quotidiana esperienza, cercano ogni occasione per ritornare ai profitti degli anni in cui l'inflazione stava portandoci al fallimento. I troppi negozi aperti, forse illudendosi sull'avvenire, stentano a chiudere, e restano a rappresentare, con gli alti prezzi che sono obbligati a mantenere per le loro assurde spese generali e per il loro sbagliato impianto commerciale, uno strumento per le tendenze anti-ribassiste. Poichè, in questo campo, particolari condizioni danno al commercio un andamento speciale. La donna di casa, che fa la spesa ogni mattina, se non ricorre direttamente ai mercati, ha il scitto poco tempo per fare i confronti dei prezzi dei negozi altre cui in piccole e ristrettissime zone. Ne viene che facilmente si formano un metro per arricchire moltissimo

ULTIME NOTIZIE

La campagna di Gandhi

Nuovi sanguinosi conflitti fra indù e Polizia - Una sessantina di feriti - Personalità nazionaliste, 40 ferrovieri, 30 studenti arrestati

Bombay, 11 notte

Uno dopo l'altro, tutti i capi del movimento gandhista abbandonano la lotta per andare a passare un periodo di tempo, che va dai tre mesi ai due anni, nelle carceri inglesi. Gli arresti sono ormai saliti a migliaia. Due figli di Gandhi sono già in carcere e il terzo è ancora in libertà ma con un mandato di cattura sul capo. Egli utilizza i pochi giorni di libertà che gli rimangono per collaborare con i discepoli del padre nella fabbricazione del sale. Al movimento le donne si associano con tale entusiasmo che Gandhi ha dovuto intervenire per calmarle. Ieri la polizia aveva fatta una perquisizione nei locali della sede centrale del Congresso indiano. All'avvicinarsi della polizia tutte le entrate dell'edificio furono occupate da qualche centinaio di donne pronte a lasciarsi calpestare piuttosto che aprire un varco agli agenti. Esse vennero allontanate a forza. La polizia entrò nell'interno dove distrusse tutti gli apparecchi per la manifattura del sale di contrabbando e fece i suoi abituali arresti di vari leaders del movimento. Sono successi incidenti abbastanza gravi. Risulta che circa 25 persone sono state più o meno gravemente ferite. Le donne si sono distinte con ammirazione, ma Gandhi — che oggi, benchè febbricitante, ha ripreso il suo giro nei villaggi per predicare la resistenza — le ha rimproverate, dicendo loro che le donne non debbono seguire i metodi degli uomini. Le donne non debbono insultare gli agenti dell'ordine, perchè in questo caso perderebbero la loro femminilità. « Noi non dobbiamo dimenticare — ha detto Gandhi — che stiamo conducendo una guerra senza precedenti nella storia del mondo; se le donne indiane si mettono a usare un cattivo linguaggio, il nome dell'India sarà coperto di vergogna ».

La campagna contro gli europei

L'aspetto più preoccupante della situazione attuale per le autorità britanniche è la trasformazione lenta che si produce nella campagna gandhista. Il movimento contro la popolazione europea si sta lentamente delineando attraverso l'India. Varie vetture trasportanti europei sono state fischiate dalla popolazione e talvolta prese a sassate. A Bombay e in altri centri è cominciata — come sapete — la campagna in regola contro i cappelli di fabbricazione europea. I gandhisti li tolgono semplicemente dalla testa dei loro possessori e ne fanno una montagna in mezzo a una piazza e poi vi danno fuoco. Per evitare di essere disturbati molti europei sono obbligati a mettersi in capo un berrettino di tela bianca di pura fabbricazione indiana, come quelli che portano con molta ostentazione i discepoli di Gandhi. Le autorità, per porre un termine a questa campagna, hanno decretato che tutte le persone che verranno arrestate al momento in cui si impossessano di un cappello saranno immediatamente tradotte davanti alla Giustizia e condannati non già per furto, il che al massimo importerebbe una condanna a tre mesi, ma per aggressione con possibilità quindi di una condanna a dieci anni di lavori forzati.

Gandhi, nonostante sia — come abbiamo detto — ancora febbricitante, si è affrettato, per tranquillizzare i suoi seguaci e i giornalisti, a dire: « Sono in eccellente salute; per quanto abbia ricevuto un avvertimento dalla gentile natura di rinunciare ad un eccesso di attività accelerata se non voglio esaurirmi del tutto ».

La grande cerimonia di domenica

La settimana nazionale della disobbedienza si chiuderà a Bombay domenica quando cento mila persone almeno saranno riunite sulla spiaggia per solennizzare la violazione della legge sul monopolio del sale. Dopo questa cerimonia il decreto istituente il monopolio del sale verrà con gesto simbolico gettato in mare. I presenti decreteranno l'abolizione definitiva del monopolio in India.

Oggi gravi fatti sono accaduti a Bombay. Ventidue persone sono rimaste ferite durante violente collisioni fra la Polizia e i partigiani di Gandhi. Questi disordini hanno avuto per origine l'arresto di due noti sattiagrah, Abid Ali e Mehr Ali, i quali, arrestati la scorsa notte per propaganda sediziosa, sono stati condannati stamattina al carcere.

Indignati per questa sentenza, i loro partigiani hanno tentato di liberarli nel momento in cui lasciavano il palazzo di Giustizia per essere accompagnati, sotto buona scorta, alla prigione. Assalita a sassate, la Polizia ha risposto con una carica a colpi di bastone che ha determinato una mischia generale. Parecchi agenti, fra cui un ispettore europeo, hanno ricevuto ferite abbastanza gravi.

Viene segnalata pure la condanna a due mesi di prigione di uno dei più celanti seguaci del Mahatma, Mohammed Siddik, arrestato durante i disordini della scorsa notte. All'udire la sentenza, la madre del prigioniero che si trovava nella prima fila del pubblico, salì sopra una sedia e arringando la folla dichiarò: « Anche se questi dieci figli, li darei tutti per la causa nazionale ».

Frattanto gli scioperanti della ferrovia peninsulare hanno bloccato la strada ed hanno fermato ieri sera l'espresso di Bombay nei pressi di Khapri. Il vice-ispettore della Polizia, accorso sul luogo, ha fatto procedere all'arresto di una quarantina di ferrovieri.

A Calcutta gli studenti hanno fatto una grandiosa dimostrazione di simpatia e di adesione al movimento di Gandhi. La dimostrazione ha dato luogo a varii conflitti fra studenti e Polizia, durante i quali sono rimasti più o meno gravemente feriti nove studenti e quattro agenti. Trenta studenti sono stati tratti in arresto.

Tutti gli arrestati proclamano altamente la loro devozione alla causa nazionalista e la loro fedeltà a Gandhi. Per essi in Gandhi si personifica l'ideale nazionale. Gandhi è tutto; l'agitatore, il capo, il cuore e il simbolo della rivolta.

(« Daily Telegraph »).

La « battaglia » di Cumana

evocata al processo del «Falcko»

Berlino, 11, notte.

Al processo della nave corsara « Falcko » ed Amburgo contro l'armatore Prenzlau e il capitano Zappiti, dopo l'interrogatorio dell'armatore e del capitano, è stato sentito un ufficiale che ha raccontato le sue impressioni fino alla battaglia di Cumana, dove fu che la commedia volse in tragedia.

I nuovi imbarcati a Bianchile erano 500 persone, le quali vennero subito armate di fucili, che però non sapevano nemmeno caricare. Tutta la giornata passò in esercitazioni sul maneggio del fucile. La nave fece rotta verso sera, a lumi spenti, per Cumana, dove doveva avvenire il colpo definitivo. Si arrivò.

Era una chiara notte di giugno. Vennero calate le imbarcazioni; i comandati vi discesero. Il lavoro di sbarco durò parecchie ore. Ma le ultime imbarcazioni non avevano ancora, si può dire, toccato terra, che si sentì dalla costa il crepitio della fucileria. I comandati si buttarono in acqua e guadagnarono la terra a nuoto. Le imbarcazioni ritornarono indietro a gran furia di remi, con i marinai e con un pugnace di Amburgo, il quale a bordo era stato nominato con grande pompa dal Del Gado custode delle armi e che era stato gravemente ferito. Il fuoco durò alcune ore. La nave attese sempre con le macchine accese; poi, quando tutto tacque ed il sacrificio dei disgraziati era stato evidentemente compiuto, e sulla costa tutto era deserto, e non si sentiva più un fiato, il capitano, che aveva ormai perduto per sempre il suo ammiragliato, riguadagnò il mare.

La Borsa di Tokio chiusa

per lo sciopero di 20 mila operai

San Francisco, 11, notte.

Telegrammi da Tokio recano che quella Borsa valori oggi è rimasta chiusa per decisione dei Commissari. Avendo constatato all'apertura che la Borsa stagnava completamente e non si delineavano transazioni di sorta, i Commissari hanno deciso di non tenere sessione. Il ristagno è stato causato dallo sciopero delle maestranze — trentamila lavoratori — del cotonificio Kanegafuchi, alle quali era stata data comunicazione di una riduzione negli stipendi.

Otto colpi di pistola contro un fascista nel Belgio

Bruxelles, 11, notte.

L'ex-combattente fascista Giovanni Fiore è stato aggredito oggi, alle ore 15, a Marcinelle presso Charleroi da due comunisti italiani, i quali gli hanno sparato contro otto colpi di pistola dandosi poi a precipitosa fuga. Il Fiore riusciva miracolosamente illeso dalla feroce aggressione, mentre i colpevoli potevano dileguarsi.

Il movente del delitto sembra debba ricercarsi nel fatto che il Fiore era presente alla rapina della bandiera italiana compiuta un mese fa a Marcinelle ed aveva riconosciuto il colpevole: i comunisti temevano che potesse darne i connotati alla Polizia belga. (*Stefani*).

Sanguinoso scontro

tra scioperanti inglesi e Polizia

Londra, 11, notte.

Disordini abbastanza seri si sono verificati a Bradford in seguito allo sciopero laniero che coinvolge quasi 100 mila lavoratori. In uno scontro con gli scioperanti la polizia è stata fatta oggetto a una sassaiola in seguito alla quale molti agenti sono ritenuti feriti.

Lo sciopero è stato determinato dal proposito manifestato dai proprietari di ridurre ulteriormente le paghe del 2 per cento.

Nuova sensibile diminuzione della disoccupazione

Roma, 11, notte.

Il Direttore generale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali ha mandato alla Presidenza del Consiglio la presente nota sullo stato della disoccupazione al 31 marzo 1930, VIII:

« Il mese di marzo segna una nuova sensibile diminuzione della disoccupazione. Dai 456.628 disoccupati del 28 febbraio, si discende al 31 marzo a 383.138, con una diminuzione di 73.490 disoccupati. Tutte le regioni contribuiscono a questo miglioramento, segnatamente il Veneto, la Lombardia, l'Emilia e la Puglia ». (*Stefani*).

Terrificante sciagura ferroviaria presso Besançon

Un treno militare su un binario in riparazione - Due vetture sfasciate - 6 soldati morti e 36 feriti di cui 8 gravi.

Besançon, 11 notte

Una terribile catastrofe, dovuta, a quanto sembra a colpevole negligenza, si è prodotta stamane, a 200 metri dalla stazione di Laissey, situata a 20 chilometri da Besançon. Il treno speciale, che riconduceva alle loro famiglie 500 richiamati, ha deviato, e nell'incidente hanno trovato la morte 6 soldati, mentre 36 rimanevano feriti, di cui 5 gravemente.

Il treno dei casi giovanili

Tre distaccamenti di richiamati, appartenenti rispettivamente al 35.o fanteria di Belfort, al 152.o fanteria ed al 4.o battaglione dei cacciatori a piedi, che avevano compiuto un periodo d'istruzione, avevano lasciato stamattina il campo di Valdhon, per tornare alle rispettive guarnigioni. Il treno speciale che trasportava i militari si componeva di 31 vagoni, per un peso totale di 300 tonnellate. Il convoglio aveva lasciato la stazione di Besançon con un certo ritardo alle 9,5, diretto verso Belfort. Esso procedeva a grande velocità ed i compartimenti echeggiavano di allegre esclamazioni dei soldati, quando ad un tratto una scossa terribile si produsse e le vie si mutarono in frantumi ed in grida di dolore.

A 200 metri dalla stazione di Laissey, nel punto in cui il binario fa una curva accentuata, si trova un piccolo tunnel, all'uscita del quale una squadra di operai di circa 30 uomini lavorava al rifacimento della linea. Erano le 9,20 ed un treno merci aveva da poco preceduto il passaggio del treno militare.

Il massacro segnalo della bandiera

Il cantoniere Capry, facente funzione di capo-cantoniere, ignorando il prossimo passaggio del secondo treno, credette di avere il tempo sufficiente per procedere al mutamento delle traversine prima che arrivasse il treno viaggiatori, che parte da Besançon alle 10. Tolte le traversine e le rotaie, gli uomini misero per collocare la bandiera rossa, destinata a segnalare i lavori alla distanza regolamentare di 800 metri, ed il ferroviere incaricato di questa bisogna si era appena allontanato di 150 metri dal luogo in cui si effettuavano i lavori, quando vide giungere il treno, che procedeva alla velocità di 60 chilometri all'ora.

L'uomo, terrorizzato dalla prospettiva di una spaventoso accidente, corse ad avvertire gli operai, non trascurando di agitare disperatamente la bandiera rossa. Il macchinista, a sua volta, fece di tutto per scongiurare la catastrofe: diede il controvapore, bloccò il freno. Ma la locomotiva, la cui marcia si era di poco rallentata, irruppe nella parte della linea sprovvista di rotaie e di traversine, per una distanza da 10 a 12 metri, falciando letteralmente le traversine.

La macchina, con un rumore spaventoso, urtò di sbieco una muraglia di roccia che costeggia la linea. Le due prime vetture resistettero all'urto, ma la terza e la quarta, occupate dai soldati del 4.o battaglione Cacciatori, le quali erano vecchie e non munite di freni, penetrarono l'una dentro l'altra, mentre i loro rottami schiacciavano e uccidevano letteralmente gli occupanti.

Passato il primo momento di sgomento, gli ufficiali, che si trovavano in un vagone di coda, scesero dal treno, e, insieme con gli operai, cominciarono i lavori di salvataggio. Le autorità furono subito avvertite, e poco dopo una quindicina di ambulanze ed un centinaio di barelle giungevano sul posto insieme con numeroso personale.

La stazione e le sue vicinanze immediate rassomigliavano ad un vero campo di battaglia. La sala di aspetto è stata trasformata in posto di soccorso, dove i feriti ricevevano le prime cure. Fu necessario pensare anche ai morti. Sei cadaveri orrendamente sfigurati vennero tratti di sotto ai rottami dei vagoni distrutti; 36 feriti furono portati a Besançon, ove due dei più gravi cessarono poco dopo di vivere. Cinque feriti si mantengono ancora gravissimi.

Complotto comunista per il 1° maggio scoperto a New York

Diciannovemila poliziotti saranno radunati nella metropoli.

Londra, 11, notte.

Il corrispondente del *Daily Mail* da New York annuncia che il Commissariato di Polizia di quella metropoli ha scoperto un complotto comunista tramato per il 1.o maggio. Il commissario ha potuto sequestrare numerosi documenti e possiede le fotografie delle istruzioni date da Mosca e gli ordini emanati ai comunisti di scendere nelle strade e di impadronirsi della città. Misure estremamente severe sono state prese dal Commissariato di New York. Diciannovemila poliziotti saranno radunati il 1.o maggio nella metropoli. I punti strategici come Brooklyn e Manhattan saranno accuratamente sorvegliati e così pure le case dei cittadini e dei funzionari più eminenti di New York. I *policemens* saranno muniti di fucili, di mitragliatrici e bombe lacrimogene. Sono state date istruzioni speciali perchè ogni pacco sospetto, suscettibile di contenere bombe, venga esaminato. Fino da ora centinaia di metri di filo telefonico sono in corso di installazione. Queste linee sotterranee saranno utilizzate esclusivamente dalla Polizia.

I premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 11, notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro novennali di seconda serie.

Il premio di lire 100.000 è stato assegnato al Buono N. 1.441.921; il premio di lire 50.000 al Buono N. 470.332; il premio di lire 10.000 al Buono numero 942.282; ed i quattro premi di lire 5000 ciascuno ai Buoni N. 865.697, N. 349.916, N. 807.816, N. 1.840.701. (*Stefani*).

I funerali del « buon giudice »

Viva manifestazione di cordoglio

Ivrea, 11, notte.

Un'imponente manifestazione di stima e di affetto sono riusciti i funerali del « buon giudice » Raffaele Maletti, svoltisi stamane. Tutte le rappresentanze del popolo e delle più alte gerarchie della Magistratura e della Curia, alle si più umili strati sociali hanno seguito la salma, particolarmente commovente è stata la larga partecipazione dei piccoli derelitti, che il « buon giudice » aveva tolto dalla strada per farne degli onesti artigiani, e che oggi piangono la scomparsa del loro benefattore. Sin da lontani paesi, umili operai che egli aveva redento sono venuti a testimoniare la loro memore riconoscenza. Un giovane artigiano, che non ha voluto palesare il suo nome e che è appositamente venuto dalla provincia, ha chiesto di vegliare per tutta la notte la salma del compianto magistrato, sulla quale ha voluto si deponesse un ramo d'alloro con nastro rosso. Solo più tardi si è saputo che lo sconosciuto altri non era che uno dei tanti giovani traviati, che aveva dovuto esperimentare nel passato il giusto rigore del « buon giudice », ma che aveva anche saputo far tesoro del suo paterno ammonimento ed aveva poi aiutato, aiutato a proficuo dal magistrato, ricostituirsi una nuova vita di onestà e di lavoro.

Alle 10,30 la bara, trasportata a spalle dal figlio avv. Michele e dagli amici, è apparsa tra la folla commossa ed è stata deposta sul carro funebre, fiancheggiato dai piccoli ricoverati del Rifugio Maletti. Seguivano i congiunti e quindi una folla interminabile, tra cui numerosissimi magistrati, avvocati, artisti, giornalisti. Notati il Presidente della Magistratura del Lavoro, comm. Preda, anche in rappresentanza del comm. Faggella, Primo Presidente di Corte d'Appello, l'on. Sandrini, i magistrati Leocadio, Granata, Paniquera, Seganti, il comm. Santelli procuratore capo, il cancelliere capo comm. Fiore, il comm. Bavillacqua, il comm. Solimando, il comm. Epifanio Pennetta, e poi Giulio Cesare Santini, Romolo Salsalini e moltissimi altri.

Il corteo ha percorso la via Cremona, recandosi alla storica chiesa dei Ss. Cosma e Damiano, ove è stata celebrata una Messa di Requiem. Terminata la mesta cerimonia religiosa ha parlato il poeta Giulio Cesare Santini, fra la profonda commozione dei presenti. Il corteo quindi si è sciolto, e la salma, seguita dal figlio e dagli intimi, è stata trasportata al Verano.

SPORT

Match nullo tra Bonaglia e Muller

dopo mezz'ora di battaglia accanita

Colonia, 11 notte.

Sei mila spettatori erano accorsi questa sera alla « Rhein Land Halle » per assistere all'incontro rivincita — a peso libero — fra il campione d'Europa dei pesi medio-massimi Michele Bonaglia ed il tedesco Hein Muller. Sei mila spettatori che attendevano il crollo dell'italiano perchè l'onta del knock-out subito dal tedesco a Torino fosse lavata. Ambiente eccitatissimo e pubblico piuttosto sfavorevole al nostro rappresentante. Si può capire quindi come gli incontri precedenti si siano svolti in mezzo al generale disinteresse. Solo quando Bonaglia e Muller sono saliti sul ring è cominciata la passione per la folla. I preliminari sono stati lunghi come sempre succede negli incontri di particolare importanza. Finalmente i due pugilatori sono pronti per il combattimento e si annuncia il peso: Bonaglia libbre 165, Muller libbre 176.

Muller all'attacco

Inizio calmo. I due boxeurs si studiano ed i primi colpi non sono invero vibrati con troppa potenza. Si crede che debba essere l'italiano a muovere per primo decisamente all'attacco ed invece è Muller che si scaglia sul suo avversario. Il tedesco batte il tutto per il tutto ed attacca con somma veemenza, in possesso di una tecnica migliore e di una scherma più efficiente di quella dell'italiano, Muller mena a segno numerosi colpi alla mascella, mentre Bonaglia non riesce sempre a difendersi efficacemente. Muller è all'attacco ed accelera l'andatura. Sostenuto dai suoi ammiratori il campione tedesco riesce ad imporsi ed ad accumulare punti. Tuttavia Bonaglia incassa bene la grandinata di colpi e non cede. Appare, è vero, leggermente disorientato per alcuni diretti al capo, ma riesce tuttavia a chiudere la sua guardia ed a evitare il colpo duro che lo pone fuori combattimento. Il primo round termina con il tedesco all'attacco. Nella seconda ripresa Muller continua a prodigarsi. Evidentemente egli crede di avere l'avversario in suo potere e tenta di per fine rapidamente il combattimento. Per questo non bada a risparmiare energie e porta colpi su colpi. Bonaglia appare sempre più disorientato di fronte a tanta insolita offensiva e si difende come può. Nell'ardore del combattimento il nostro rappresentante colpisce leggermente basso Muller e si fa ammonire dall'arbitro, anche per aver tenuto irregolarmente il suo avversario. Al richiamo dell'arbitro si unisconо le proteste del pubblico che fischia Bonaglia e chiede che il combattimento sia troncato per le irregolarità del campione di Europa. Fortunatamente la bufera passa senza gravi maggiori. Tuttavia Bonaglia non è riuscito ancora a fermare Muller con le sue scariche al corpo e deve pur sempre difendersi.

All'inizio del terzo round Bonaglia tenta bensì di passare alla controffensiva, ma è ammonito per la seconda volta, per aver tenuto irregolarmente il suo avversario con la sinistra e picchiato contemporaneamente con la destra. Lo stesso succede anche nella ripresa seguente. Si combatte fra un frastuono infernale, mentre si attende che Muller piazzi la mazzata decisiva. Bonaglia tiene ancora, poi, improvvisamente, in seguito ad un colpo corto portatogli al mento dal tedesco, va al tappeto per il conto di tre. La folla crede che il campione d'Europa sia piombato di fronte al suo idolo, e dà manifesti segni di giubilo. Anche Muller, che si è portato subito nel suo angolo, appare eccitatissimo e straordinariamente nervoso. Che il match debba risolversi così presto ed in modo così catastrofico per noi? No. Ecco che Bonaglia si « tira » si rialza e, come frustato dallo smacco, attacca a sua volta energicamente.

La controffensiva dell'italiano

Il combattimento da questo momento cambia aspetto. Muller non è più il protagonista dell'incontro. Che entra in azione anche Bonaglia, con la ferma volontà di riacquistare il terreno così malamente perso nella prima parte della contesa. Quinta ripresa: Bonaglia parte come una furia, ed i suoi colpi arrivano a segno. Muller, toccato numerose volte al viso ed al corpo, non può più sfoggiare la velocità e la potenza delle prime azioni. Si può dire che per Bonaglia la battaglia, quella lotta di forza e di selvaggia aggressività, cominci appena ora. Muller ha perso la sua bella precisione. I suoi pugni partono ancora verso il bersaglio rappresentato dal viso dell'italiano, ma il più delle volte sono fuori tempo e fuori misura. Bonaglia non li può più temere. Ormai per lui è passato il momento veramente critico del match. Anche in rapidità Muller dimostra di aver perduto enormemente dopo di aver fatto conoscenza delle dure mazzate del piemontese. Sulla tabellina dei giudici e dell'arbitro si segnano punti a favore del campione di Europa.

L'offensiva di Bonaglia non è un fuoco di paglia, poichè continua violentissima.

Nel corso della sesta ripresa il campione d'Europa e d'Italia rischia di essere squalificato per aver ancora tenuto l'avversario ed è nuovamente ammonito, mentre il pubblico si abbandona ancora alle più vivaci proteste. Ma Bonaglia era da solo bisogno di non incorrere nei rigori arbitrali, perchè per il resto non deve temere più sorprese. Muller appare fiaccato. I suoi attacchi sono assai bene imbrigliati e Bonaglia, che cerca con insistenza il corpo a corpo, continua nella sua opera di demolizione. Presso da vicino, Muller si chiude più volte alle corde e si protegge i fianchi che continuano ad accusare i colpi che debbono delegli assai.

Bonaglia, visto che ormai il combattimento volge a lui favorevole, accelera l'andatura. L'attacco del nostro rappresentante non dà tregua ed ora nella sala v'è silenzio assoluto, poichè si teme che il tedesco debba a una volta risultare impotente a fermare la tempesta di colpi che si abbatte su di lui. Nella settima ripresa Muller appare sempre più provato. Bonaglia ne approfitta per attaccare furiosamente. Muller batte costantemente in ritirata e la sua bocca ha una smorfia di dolore. Bonaglia insegue il tedesco per il *ring* e porta i suoi colpi con sempre maggiore successo.

L'incalzante finale di Bonaglia

Da un momento all'altro si attende la resa del tedesco, che è ormai allo stremo delle sue energie, ma Muller facendo appello alle sue forze più riposte e riprendendosi nel minuto di tregua nel suo angolo riesce a contrastare il combattimento continua quindi con la assoluta prevalenza di Bonaglia, che colpisce da tutte le posizioni e come e quando vuole. Ottava, nona e decima ripresa sono interamente per il campione di Europa. Nell'ultima anzi Bonaglia ha accelerato ancora per ottenere la vittoria prima del limite. Il match giunge alla fine delle 10 riprese in programma. Si attende il verdetto. Muller si accascia nel suo corner ed attorno a lui v'è ressa di secondi che gli praticano massaggi. Bonaglia per contro non appare eccessivamente provato e dalle sue condizioni di freschezza si può capire che se il combattimento si fosse ancora protratto per qualche ripresa egli avrebbe potuto agevolmente vincere per abbandono o per knock-out.

L'arbitro ed i giudici tedeschi, fatto il conto dei punti sentenziano il risultato nullo. Il pubblico che ha seguito la appassionante lotta con vivissimo interesse è naturalmente di parere contrario. Gli applausi sono quindi frammisti ai fischi.

La sei giorni parigina

Il ritiro di Girardengo

Parigi, 11 notte.

La sei giorni è continuata nella notte scorsa animatissima fino alle ore 4 del mattino perchè prodigiosi spettatori hanno continuato a distribuire premi. Uno di essi, del valore di trentila franchi, venne vinto da Bellani e un altro di quattro mila da Girardengo. La corsa completa però venne alla Falba e per tutta la mattinata i corridori continuarono a girare al « ralenti ». A mezzogiorno, onora alle 85 a ora, erano stati percorsi 1926 chilometri. Alle ore 13 l'andatura continuò ad essere più viva ed animata, specialmente per alcune scroppate di Mouton e di Piemontesi. L'animazione divenne intensa verso le ore sedici e si ebbero alcuni tentativi di fuga che non diedero alcun risultato.

Alle 21,30 si è avuto un colpo di scena. Girardengo ha dichiarato di abbandonare per improvviso malore. La notizia dell'abbandono di Girardengo, dovuto in realtà ad un vero malessere, ha provocato una enorme impressione. Linari è stato autorizzato a continuare la Sei Giorni da solo ogni mezz'ora per ora durante lo spazio regolamentare di sei ore per cercarsi un compagno. Stasera si sono particolarmente comportati bene Bellani e Piemontesi, che sono riusciti a conquistare due giri di svantaggio e portarsi in terza posizione. La classifica dopo gli sprints delle 11 era la seguente:

1. Richli-Buschenhagen punti 170; 2. Raymand-Dayen p. 116; 3. Belloni-Piemontesi p. 90; 4. Goessens-Debuef p. 79; 5. Marcillac-Mouton p. 79; 6. Choury-Febre p. 73; ad un giro: 7. Coupry-Cordier p. 195, 8. Hournon-Pecqueux p. 193, 9. Horan-Beckmann p. 105, 10. Degraeve-Hasendoock p. 61; a due giri: 11. Chartier-Duray p. 98, 12. Wambst-Lacquehaye p. 35; a tre giri: 13. Pelissier-Blanchonnet p. 132; a quattro giri: 14. Lemoine-Guimbretiere p. 136; 15. Linari p. 120.

In 96 ore, cioè alla fine della quarta giornata, erano stati percorsi chilometri 2800,500.

Quattro rivoltellate per gelosia

Bologna, 11, notte.

Carlo Giovanni Casoni, meccanico dentista, di anni 30, venuto a sapere che la moglie la tradiva relazionando Augusto Fergnani di anni 40, si recava nel pomeriggio di oggi a sparava contro di lui quattro colpi di rivoltella, ferendolo alla spalla sinistra, al ginocchio destro, ad una coscia e all'anulare. Il ferito veniva ricoverato all'ospedale in grave stato.

LA TEMPERATURA

11 aprile 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 737.
Temp. minima notte dal 10 all'11 + 5
Temp. massima del giorno 11 + 19
La giornata di ieri sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Nivometrici

	neve	cielo	Mercurio
Roma	17	7	sereno	L. m.
Milano	19	10	¼ coperto	»
Genova	18	14	coperto	mosso
Venezia	17	11	»	calmo
Firenze	19	10	sereno	»
Ancona	14	9	¼ coperto	mosso
Bologna	18	10	¼ coperto	»
Napoli	20	11	»	L. m.
Taranto	19	9	sereno	»
Palermo	23	9	»	calmo
Catania	23	9	»	L. m.
Cagliari	19	7	coperto	»
Trapani	21	12	sereno	»
Messina	17	10	»	calmo
Trieste	16	10	coperto	L. m.
Trento	18	10	sereno	»
Torino	17	10	coperto	L. m.

TEATRI

Al « Regio »

Il Concerto Busch-Dohrn

Il concerto orchestrale diretto da Georg Dohrn ha avuto ieri sera il più lieto dei successi. La partecipazione di Adolf Busch, il violinista particolarmente caro al pubblico torinese, e del violoncellista Hermann Busch, gli ha poi conferito un'interpretazione caratteristica, calda e vivace. A tutti sono note le mirabili doti dell'insigne violinista; ed eccellente apparve pure il compagno suo, Hermann. Essi seppero giungere al cuore degli ascoltatori, che manifestarono con grandi applausi il loro compiacimento.

Particolare interessamento destò, e per il valore dell'opera e per la valentia degli esecutori, il *Doppelkonzert*, l'ultimo composto da Johannes Brahms. La data: 1887. Tale Concerto per violino e violoncello con orchestra è legato al nome di Joachim, il famoso violinista; del quale l'amicizia con Brahms, dapprima fervida, era poi scemata; fu appunto nell'87 che il compositore riprese la corrispondenza col concertista, annunciandogli di non aver saputo resistere alla tentazione di scrivere un duplice concerto. Entrambi si ritrovarono poi con Clara Schumann, che avrebbe letto la composizione al pianoforte, e col violoncellista Hausmann. Clara annotò nel suo diario: « E' l'opera della riconciliazione ». Il *Doppelkonzert* fu eseguito a Colonia nell'ottobre dell'87, con Joachim e Hausmann; Brahms dirigeva l'orchestra. Come il *Triplo concerto* di Beethoven, esso è raramente eseguito sia perchè difficile nella parte solistica, sia perchè non molto simpatico fra le opere di Brahms. Il giudizio di Eduard Hanslick è stato accolto da altri critici; essere cioè il duplice concerto più impressionante che vivace, più atto a destare curiosità in largo pubblico che a rivelare un felice momento creativo del geniale compositore. Il che non è certamente esatto in quanto al secondo tempo, l'Andante, sofferto d'una soave e discreta poesia, e messo con l'aristocratico andamento di una ballata.

Se vivissime furono le manifestazioni di plauso dopo questa parte del programma, l'entusiasmo del pubblico divenne imponente dopo l'esecuzione del « Concerto per violino e orchestra in re maggiore » di Beethoven. In quest'opera Adolf Busch si rivelò ancora una volta alto e commovente interprete: la sua tecnica stupenda divenne veramente puro mezzo espressivo, pura musicalità. Un'ovazione, che durò alcuni minuti, lo salutò alla fine, unanime e irresistibile. Molti applausi furono pure rivolti a Georg Dohrn, e specialmente dopo *Morte e trasfigurazione* di Strauss, da lui diretta con vigoria e forte rilievo.

Il Concerto Prokofieff

al « Teatro di Torino »

Con Igor Strawinsky, di quasi dieci anni più anziano, Sergei Prokofieff può considerarsi il musicista russo più conosciuto nell'Occidente; e forse, più dello Strawinsky, rappresentativo delle correnti attuali in Russia e negli altri paesi europei. Non ancora quarantenne, il Prokofieff ha esercitato una reale, profonda influenza sui compositori russi « meno di trent'anni », aiutandoli a sottrarsi al giogo di Scriabin, ultimo, ma tenace epigono dell'impressionismo romanticheggiante. Anzi, sotto questo aspetto, il Prokofieff costituisce l'antitesi più decisa dell'autore del *Prometeo* e del *Poema dell'estasi*: dilettantismo contro cromaticismo, disegno e ritmo contrapposti alle deliquescenze armoniche sciabiniane, gioco a ironia anche della quale Igor Strawinsky non ha mai dato segni palesi, che si riscontra ogni qual volta si considerano e si confrontano pagine dell'uno e dell'altro musicista. Sin dai primi anni della sua attività creatrice, Prokofieff si annuncia come un precursore di quel « classicismo », che, sotto forme e titoli diversi, sarà ideeggiato dai compositori degli ultimi dieci anni: la sua produzione abbonda in *sonate*, *concerti* per istrumenti, *sinfonie*, ecc., cioè rifugge dai titoli poematici, per tenersi stretto alla materia musicale ed alle forme che da essa traggono naturale origine. Questa specie di materialismo sonoro non vuol escludere la vibrazione sentimentale; superato il periodo di reazione violenta, la musica di Prokofieff abbandona a poco a poco quel certo che in essa vi era di energico, di barbaro, anzi a volta di brutale, e si distende in un linguaggio più morbido e più aggraziato, temperato di sottile ironia.

Questo rapido e sommario disegno della personalità musicale di Prokofieff è fondato sulla conoscenza delle sue opere anteriori: delle composizioni sinfoniche (*Sinfonia classica*, *Suite scita*, ecc.), dei balletti (*Chout*, *Le pas d'Acier*, *L'Enfant Prodigue*) messi in scena da Diaghilew, e dell'opera *L'Amore delle tre melarance* (da Gozzi), che costituisce senza dubbio uno dei lavori più personali del teatro musicale contemporaneo.

Ieri sera il pubblico, che s'era radunato numeroso al « Torino », ha fatto la conoscenza di un Prokofieff autore per il pianoforte e pianista egli stesso di non comuni qualità, ed ha accolto con viva cordialità una sostanziosa *Sonata* (la terza delle quattro scritte dal musicista russo), due interessanti recenti composizioni, che l'autore ha voluto intitolare *Chore ca sol*, quasi per indicarne il carattere di pura musicalità e di forte concentrazione, ed alcune brevi e graziose pagine di un Prokofieff di tempi ormai lontani.

Il pianista eseguì pure, nella prima parte del programma, delle *valses* di Schubert, da lui ricelaborate per il pianoforte, due *bizzarrie* di Mussorgsky ed una parte del *Tableaux d'une exposition* di Mussorgsky. Applaudito ad ogni numero, concesse in fine alcuni bis.

AL TEATRO DI TORINO, questa sera, come è stato precedentemente annunciato, la compagnia che Guido Salvini ha appositamente formata, e della quale fanno parte Renzo Ricci, Enzo Biliotti, Carlo Sinchi, Alfredo De Antoni, Ilella Stanco Salnati, Lia di Lorenzo, rappresenterà, per la prima volta in Italia, « Sôss Febreo », quattro atti e cinque quadri di Ashley Dukes, dall'omonimo romanzo di Lion Feuchtwanger.

AL CARIGNANO avrà luogo questa sera lo spettacolo in onore di Ruggero Ruggeri con « L'amico delle donne » di Dumas.

AL BALBO avrà luogo questa sera la prima delle rappresentazioni straordinarie di « Rigoletto ». Le altre due rappresentazioni si svolgeranno domani, domenica, alle ore 15 e alle 21. Interpreti saranno: Alberta Lafforni, Armando Gianotti e il cav. Sante Giorgi.

Ucciso dalla rivoltella che cade

Napoli, 11, notte.

Lo chauffeur Nicola Cicone, di anni 27, oggi, mentre si chinava presso la propria automobile, ha fatto cadere la rivoltella che aveva in tasca. Il colpo lo ha raggiunto direttamente al cuore uccidendolo.

Un cuore vero in una scatola offerto a Nanda Primavera

Ancona, 11 notte.

Il Corriere Adriatico dà notizia di un episodio avvenuto ieri sera al Teatro delle Muse in occasione della beneficiata di Nanda Primavera. Alla fine del secondo atto di « Tuffolina », la scena si era cambiata in una serra di fiori offerti alla gentile soubrette. Tra i doni figurava una scatola piatta e spaziosa, tutta fiorita di rosolacci. Sollevato il coperchio, sotto lo schermo di cellofana appariva, tra batuffoli di seta e riccioli di damasco, un cuore trafitto da un sottile pugnale d'oro, argento e filigrana, della breve impugnatura tempestata di rubini. Qualche stilla di sangue raggrumato macchiava il fondo della scatola. Il dono simbolico ha strappato grida di meraviglia a Nanda Primavera e alle sue ballerine. Lo schermo di cellofana è stato lacerato e due dita hanno afferrato il pugnale per sollevare il cuore trafitto, che è stato posato sulla mano di Nanda Primavera, pronta a ricevere il dono. Seguendo un grido di raccapriccio ha fatto sobbalzare gli astanti. L'artista aveva lasciato cadere il cuore, ritraendo la mano. Quel cuore non era un giocattolo, ma un cuore di carne, di vitello. Quale dramma intimo ha celato la scatola quadrata? Le ipotesi si accavallano e il campo è aperto alle indagini. Per ora si crede trattarsi di uno scherzo di cattivo genere.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 11, notte.

Sono stati venduti quasi sei milioni di titoli. E' stata l'odierna una delle più attive giornate dell'intero dell'anno. All'apertura il mercato in generale era fermo, ma alla chiusura invece era piuttosto irregolare e con tendenza generale al ribasso. Particolarmente deboli sono state le azioni dei rami e le automobilistiche. Tutti gli

TELEFUNKEN 31

Il Radioricevitore trevalvole ideale. Per la stazione di Roma e le altre principali trasmittenti europee.

Alimentazione integrale dalla rete d'illuminazione — Ricezione di Roma con antenna interna e delle principali europee con piccola antenna esterna — Riproduzione acusticamente perfetta di musica e parola — Attacco grammofonico — Interruttore a chiave — Prese di sicurezza.

PREZZO L. 1.300,—
Valvole e tasse governative comprese

Per completare l'impianto non occorrono né batterie né altri accessori, ma solo l'altoparlante

ARCOPHON 3
PREZZO L. 495,—
Tasse governative comprese

TELEFUNKEN

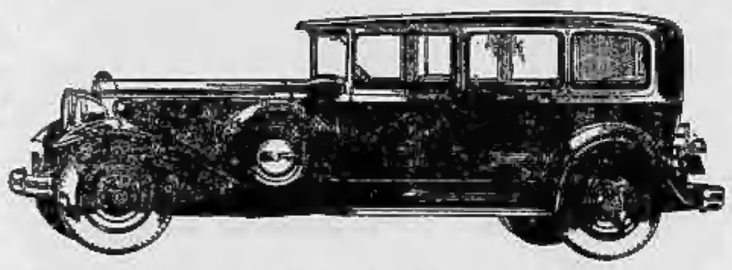
LA PIÙ ANTICA ESPERIENZA - LA PIÙ MODERNA COSTRUZIONE

IN VENDITA IN TUTTA ITALIA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

SIEMENS Società Anonima
Reparto vendita Radio sistema TELEFUNKEN
MILANO - VIA LAZZARETTO N. 3
Concessionario per il PIEMONTE: Cav. PIETRO MONCALVO, via Pietro Micca, 9 - TORINO

PACKARD

8 CILINDRI IN LINEA



III SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE
MILANO — 12-27 Aprile

Concessionari esclusivi per l'Italia:
Agenzie Riunite Automobili - Via Vivaio, 8 - MILANO

NEGOZIO due luci, cantina due [illegible] abitazione, affittasi via Saluzzo 6. 66701

PANETTERIA, pasticceria, 34 quintali settimana, rimettesi causa salute. Scrivere cassetta 143 D, UPI, Torino. 38091

POCO ammontare cedesi degustazione caffè alloggio. Tozzi, Po, 24. 15417

RILEVERESI tabaccheria centrale periferica. Scrivere, rivolgersi direttamente Sarti, Carlo Alberto, 116. 66701

RIMETTESI Officina riparazioni automobili, Via Veggia n. 7. 66570

SAVONA, cercasi socio sviluppo Ristorante, Rosticceria, posto centrale, grande avvenire, poco capitale. Cassetta 15 C, Unione Pubblicità, Savona. 2040

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE. Reagile-Mongreno, villetta otto camere, 3000 mq. terreno, vendo 42.000. Urgeri Reggio, via Gassino, 3. 66559

CAPITALISTI. Lire 50.000 vendesi casa fabbricata 1927; valore pagato 380.000; diritto riscatto entro dieci anni; centinaia inquilini. Scrivere cassetta 129 M, UPI, Torino.

CASA popolare centralissima, angolare, sopraelevabile, 8,50 metri, vendesi 850.000, 650.000 ipoteche, 200.000 contanti, differenza villa. Scrivere cassetta 231 H, UPI, Torino.

CASCINA irrigua fertilissima, vicinanze Torino, vendo mora. Maggia, Andrea Provana, 1.

CASETTA 4 camere cantinate, vasto giardino, vendo lauti prezzo causa partenza; eventuali mediatori. Mahotre, Lucca 7. 38369

CERCO in affitto cascina irrigua possimo S. Mauro. Scrivere via Barelli, n. 2, Torino 55, Ganevra. 2034

CERCO in lunga locazione villa oppure casa campagna vicoli, cinque, dieci camere, parcello dintorni, comodità ferrovia. Biscelli, Venti Settembre, settantuno. 38001

COMPERO cascina irrigua dintorni Torino. Gilletta, via Carlo Alberto, 36. 28170

ENTRAQUE (Cuneo), mare 900, vendesi casa 20 camere, acqua potabile, stupenda posizione, piazzale, adatta pensionato, istituto. Rivolgersi Parroco Entraque. 16475

FUORI Torino, casa sette vani, giardinetto libero, 28.000, Bassino, 40, 21. 66686

IN Rivoli vendesi palazzina otto camere, giardino, garage, vigna. Scrivere cassetta 31 D, UPI, Torino. 13540

MEZZA mezzacosta vendo villa due alloggi, confort, garage, esenzione. Geometri Gallinetto Emiliano, Orbano 6. 66535

OCCASIONE vendesi casa 3 alloggetti, disimpegni, portone carraio, giardinetto. Eschini mediatori, Ferrando, via Aurelio Saffi 27. 66022

PALAZZINA due ambienti circa, con giardino, acquistasi. Offerte dettagliate cassetta 140 M, UPI, Torino. 66840

TERRENO grande, divisibile lotti, occasione speculazione, facilitazioni costruttori, presso corso Dante. Scrivere cassetta 70 M, UPI, Torino. 66696

URGE vendere causa divisione terreno fabbricabile mq. 1200 cinto, splendida posizione nuova barriera Francia; accettasi permuta parziale con palazzetto. Scrivere cassetta 142 H, UPI Torino. 91429

VENDESI casa signorilissima, buon reddito, vicino Doriagrieri, 270.000, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 21 M, UPI, Torino.

VENDO casa dodici camere alloggio libero. Parchieri, via Curaglio, 101. 66676

VILLETTA vani 12, giardino, orto, 900 mq. terreno, accessori di lussissima posizione collina immediati dintorni Pinerolo, vendesi subito occasione. Scrivere cassetta 98 C, UPI Torino. 15396

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI camera, cucina, casa nuova costruzione, 125 mensili. Via Asiago 39.

AFFITTANSI Clemente 14, Cibrario 100, alloggi 2 camere, cucina, bagno, termosifone, magazzino-legna, vialetti 15.17. 66550

AFFITTANSI due camere entrata bagno cucina molto signorili. Peermala, via Amerigo Vespucci, 35. 66716

AFFITTANSI subito alloggetti signorili, due camere cucina, disimpegni. Corso Umberto 133. 66667

AFFITTANSI subito in casa nuova, civile, alloggetti camera e cucina, soleggiato, luce, gas, prezzi attuali. Strada Settimo 3 (piazza Dalla, Regio Parco). 66808

AFFITTANSI tre camere cucina, entrata, giardino, 10 minuti da autobus o tram. Strada da Cavoretto a Moncalieri, 77.

AFFITTASI locale con retro adatto per negozio od ufficio, Ramella, San Francesco Assisi 15. 66500

AFFITTASI primo maggio alloggio signorile sei camere, cucina, gabinetto bagno, piano terzo, palazzo nuovo. Via Ricardo Sineo inpiedi. 13672

AFFITTASI subito villa con giardino, divisibile due alloggi, al San Martino prossimo, casa con terreno per floricoltura. Corso Francia, 239/31 Geometra Pacco, S. Francesco d'Assisi, 18. 38734

AFFITTASI, vendesi, appartamento sette ambienti, centralissimo, occasione. Telefono 10-076. 108270

AFFITTASI 1.o luglio in palazzina via Saffi, alloggio tre camere, entrata, bagno, cucina e garage. Rivolgersi corso Inghilterra 5.

ALLOGGETTO due camere, cucina, entrata, libero primo maggio, affittasi, casa nuova costruzione, Rubiana 21. 66020

ALLOGGIO corso Spezia, 2 camere cucina, vendesi. Trattative, Carosio, Rattazzi, 11.

ALLOGGIO sei camere, altre cinque camere ammobiliate primo luglio. Via Ariosti, 18. 38107

ALLOGGIO signorile centrale, soleggiato, cinque ambienti, piano nobile, comodità, recentemente ammobigliato, vendesi. Corso Regina Margherita 88. 66544

ALLOGGI 4-5 camere, comodità moderne, affittansi, prezzi miti. Corso Principe Oddone. 82. 15408

APPARTAMENTO di lusso, ottimissima piazza Solferino, palazzo esentasse, dodici ambienti, terzo piano, ascensore, vendesi. Scrivere cassetta 67 C, UPI, Torino.

AVVOCATO Procuratore cede studio avviato, cercasi società collaboratore. Scrivere cassetta 32 D, UPI, Torino. (37720)

CAMPIDOGLIO, capolinea 4, affittasi bellissimo appartamento sei camere, cucina, bagno, ingresso, 1.o piano, 800 mq. adatto uffici, magazzino, alloggio. Boncheron, 4, vendesi. 66668

CERCANSI per primo luglio 5 o 6 locali pianterreno, uso ufficio o magazzino, purchè corso Umberto, corso Vittorio, Vinzaglio, Statuto. Scrivere indicando dettagliatamente numero locali, posizione, prezzo, cassetta 109 D, UPI, Torino. (37806

CONIUGI cercano fino giugno alloggio due, tre camere, cucina, borgo Sansecondo, Sansalvario, possibilmente termosifone. Scrivere cassetta 231 H, UPI, Torino. 91427

CORSO Francia, vicino piazza Statuto, vendo alloggio otto vani, terzo piano, ascensore, termosifone. Scrivere cassetta 135 D, UPI, Torino. (37605)

LOCALE 800 mq. adatto ufficî, magazzino, alloggio, Boncheron, 4, vendesi. 66668

MONCALIERI affittasi periodo estivo appartamento mobiliato 5 vani, villa, posizione incantevole. Per informazioni scrivere cassetta 121 H, UPI, Torino. 91430

PIAZZA d'Armi, alloggi 3 camere, cucina, entrata bagno installato, impianti luce, ascensore, telefono, Portineria via Tosselli 1.

PICCOLA famiglia cerca alloggio quattro camere, accessori, confort. Luglio anche prima. Scrivere cassetta 250 H, UPI, Torino.

SPOSI. Cedo subito mobigliata. Rivolgersi portinaio San Donato. 12. 38117

VIA camere cucina affittansi, Montemagno, 84. Tranvai 11, fermata via Gassino. 66707

VIA Lagrange 3 camere. Alloggi liberi subito, affittansi. Via Nizza 333. 127663

UFFICIO spazioso, centralissimo, telefono, condividerei con rappresentante, professionista, o agenzia. Scrivere cassetta 145 D, UPI, Torino 38115

VASTO studio legale, causa eccedenza locali, cede numero tre uffici oltre entrata, sala aspetto, stanza dattilografia, tutto recentemente arredato, telefono ogni ufficio termosifone, lire cinquemilacinquecento annue. Galleria Nazionale, secondo piano nobile. Emporio, via Accademia Albertina, 27. 91430

VIGNANTE chiesa occorrono 2, 3 camere, cucina primo piano. Scrivere cassetta 101 D, UPI, Torino. (38008

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPITTANDI camere ammobiliate 250-100 mensili, p. 1.o. Piaba 7. (66540)

APPITTASI bellissima centrale ammobiliata distinto ambiente, trattamento famigliare. Scrivere cassetta 203 H, UPI, Torino.

AFFITTASI elegante, signore, coniugi, comodità cucina. Confort. Belfiore. 50. 39156

BELLA camera vuota o ammobiliata, comodità, affittasi a signorina seria. Scrivere cassetta 53 M, UPI, Torino 91422

DISTINTO cerca pied-à-terre indipendente, preferibilmente stazione Portanuova. Scrivere cassetta 2 C, UPI, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABBONDANTISSIMO stock mobili assortiti, liquida - Mobilificio », Giuseppe Verdi 26, prezzi fallimentari: camere matrimoniali lire 1200, pranzo 1000, salotti 375, specchiere 100, cassettoni 300, letti lavoro 175, sedie 12, buffet 240, tavole 75, guardaroba 140, attaccapanni 65, ottomane, sofà girevoli 225, scrivanie, libreria, cartellieri, portalibri 50; materassi crine lana. (7016

A A A A A A Altissimi prezzi corrispondo gioielli di valore. Gioielleria, via Roma, 41 bis; rimpetto Cinema Ghersi. 15481

ABITI, mantelli, tailleurs, lunghissimi forte stock, prezzi stracciati, lire cinquanta in più. Via Roma 2, piano primo. (6619)

ADIATA famiglia accetterebbe signore anziano, adeguato compenso vitalizio. Scrivere cassetta 90 M, UPI, Torino. 91418

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 2, vendesi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, prezzi convenientissimi. Facilitazioni pagamento. 38166

ALLA occasionissima vendesi pranzo, letto, salotto, quadri, pianoforte, materasso. Fortunato, San Massimo, 6. 15429

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrico. Via Vanchiglia quarantadue. 11208

AMMOBILIAMENTI completi Al Duomo, corso S. Maurizio, 27. Esposizione permanente; facilitazione pagamento. 66717

A mobili lusso, comodi, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita 97. 11224

APPROPRIATE. Liquidasi stock poltrone, divani pelle. Galdano, corso Siena angolo Goldoni. 15338

A rate 45, contanti, macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni garantite. Mazzini 41.

A cornici argenti nuovissimo, metà valore. Rivolgersi Portinaio Giuberti 30. 38026

AUTOPIANI, pianoforti, armoniums, fisarmoniche, riparo, affitto, vendo mensilmente, prezzi ribassatissimi. Garanzia assoluta. Rosagno, corso Vittorio, 90. 15412

BELLISSIMA sala pranzo Rinascimento vendo privato, occasione. Piazza San Carlo 206.

COMPETENTE manca consegnando piccolo bulldog, mantello bianco, chiazze caffè. Portanuova via Lamarmora, 39. 38141

FONOGRAFI bisso, verificare prezzi ribassatissimi vetrine piazza Carlo Felice 10.

GRAMMOFONO sonoro, grandioso, forti addizioni, adattissimo ad ogni, lire seicentocinquanta, corredato. Signora Balducci, Montevecchio 1. 15302

MACCHINA maglieria Dubied 8x80, modello ultimo, vendesi occasione. Mussetti, Borgo 7. 15274

MOBILI, Abbondantissimo assortimento, liquidasi, prezzi incredibili. Magazzini Nebiolo, Sacchi, 30.

MOBILI, Grandissimo assortimento, vendesi buoni pezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 34. 38104

MOBILI ufficio rovere, noce, mogano, liquido (chiusura azienda). Corso Casale 130.

PIANOFORTI da studio, da concerto, Harmoniums, organi da Chiesa, massime garanzie, antica premiata Fabbrica Mola, via Nizza, 21. 15462

PIANOFORTI Schiedmayer a coda, i migliori. Via Franc. Paola 11, V. Cellino.

PRIVATO, causa espatrio, vendo metà valore, camera pranzo, matrimoniale, entrata. Corso Allacombe, 67. 38109

RADIO utilissimi modernissimi apparecchi alternata a partire Lire 400. Amplificatori ultrapotenti per caffè, cinematografi, sale da ballo a partire Lire 3000. Radio, Napione 90, Telefono 47-310. (66823

RADIO Sonora, la grande marca americana di qualità. Via Francesco Paolo 17, V. Cellino. (66736

RATE mensili: Mobili, abiti, soprabiti, trench-coats, tailleurs, maglie, calzature, biancheria, maglieria, lingerie, coperte, ecc. Nazionale, Bertola, 20 bis. 38103

RIMANDI finissimi e comuni liquida qualunque prezzo la Ditta Debenedetti a esclusivamente in piazza Carlo Alberto sbocco Galleria Subalpina. (66806

RICCHISSIMA sala pranzo Rinascimento fiorentino 3800. Portinaio via Quartieri 2.

STIMATO signore stampato con alte referenze, titoli accademici, onorificenze italiane e straniere, assumerebbe amministrazione palazzi, poderi padronali, eventualmente educazione figli. Scrivere cassetta 50 C, UPI, Torino. (38155

VENDO macchina maglieria otto-settanta. Scrivere cassetta 30 M, UPI, Torino. 91417

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

OFFICINA meccanica, adatta per confezionigi, assumerebbe lavori. Scrivere cassetta 147 D, UPI, Torino. 38139

BANDIERE inalterabili sole pioggia, munite pronte misure varie, prezzi ottimi. Manfredi, piazza Carlo Alberto, Telefono 41-535.

CARRETTA a mano, biroccî, vendonsi. Via San Paolo, 20. (66845)

SPECIALITA' medicinale brevettata, conosciuta e apprezzata da medici, già bene introdotta in molte regioni; venderebbesi a Ditta seria che volesse lanciarla più largamente. Scrivere cassetta 68 C, UPI, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

FATTORINI Chiarni, Marsala, cercano produttori con sana clientela Torino, Piemonte. Scrivere cassetta 21 M, UPI, Torino. 91416

MERCERIA. Introdotto migliori dettagli Piemonte, Liguria, rappresenterei calzificio, affini. Scrivere cassetta 7 C, UPI, Torino.

PRIMARIA Casa Germanica smalti e vernici cerca agente Piemonte introdotto carrozzerie, ottime condizioni. Scrivere cassetta 205 H, UPI, Torino. 91414

VIAGGIATORE praticissimo articoli cambi assumerebbe importante ditta. Indirizzare cassetta 195 H, UPI, Torino. 91413

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SANREMO. Grand Hôtel a fin Anglais, primissimo ordine, tutti comforts, [illegible] prezzi moderati. Proprietario Luigi Ravina.

Alleluia!

il "TUTTO CIRIO, è giusto recando a ciascuno una sorpresa o un dono!
Ora e il ricco che batte le mani per il piacere, ora è il povero che sgrana tanto d'occhi sul regalo prezioso.

il regalo?

....la cassetta CIRIO
le squisite confiture
l'uovo pasquale Cirio
le frutte, le verdure
fresche, saporite, salutari

MOBILI

d'arte - Riproduzione antico - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniali. — STEFFENINO, Via Pisolli, 3 angolo Corso V. Emanuele

Impieghi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE signorina, distinta, agiata, sposerebbe distinto colto maresciallo o [illegible]. Scrivere cassetta 190 L, UPI, Torino. 91410

GIOVINTO ufficiale, sposerebbe signorina alta buona massaia, provinciale, contadina, anche senza dote. Scrivere cassetta 192 L, UPI, Torino. 91420

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A contanti compro motocarrozzetta 500. Offrire dettagliando cassetta 25 M UPI Torino.

AMALBO torpedo ottimissime condizioni, vendesi. Chiarotti, via dei Mille, 25. 66560

A privato vendo coupé 520, carrozzeria Farina. Telefono 41-580. (66050

BIRMINI S. 4, ottimo stato, vendesi. Super Garage, via Nizza 30. (66572

CITROEN Cabriolet 12 HP, 8, rodato. Via Mercadante, 20. (66550

FIAT 514 Coupé Royal nuovo, consegna immediata, trattasi anche cambio, 501, 503, 509, 520, torpedo, berline. Cooperativa Proprietari, Stadium. 15468

GILET pelle lire 145, calzoni, stivali, impermeabili. Manifatture corso Regio Parco, 34, Torino. 13365

MOTOCICLISTI Norton Ais Triumph Guzzi Sarolea Terra Motosidecar Norton Ariel Della Ferrera Motoleggero 175. Via Bibiana, 8. 66569

RETTIFICANSI prezzi speciali, cilindri, alberi e guinti, Presa, consegna domiciliare. Rolla, corso Stupinigi 115. Telefono 43-030, 43-580. (37080) 54

RETTIFICATURA cilindri, presa, consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti, Reparto speciale F15, via Nizza 30. Telefono 61-077. (6073

SILURO elegantissimo, 1000 cilindrata, bolide, occasionissima, vendo privato. Telefonare 43-207. (66551

SOLTANTO collo Della Ferrera 175, in vincitrice del concorso di consumo, si possono percorrere 150 Km. con un solo litro di benzina (circola senza targa e senza patente) Della-Ferrera, corso [illegible] Margherita angolo via S. Ottavio. (14082

VENDO Davidson sidecar 1930 nuova m. 1000, Ferrero, Saluzzo, 30. 66706

503 torpedo, ottimo stato, vendo. Dellora, Principe Tommaso 12, telefono 61-160. (27706

VEICOLI D'OCCASIONE

assortimento d'ogni [illegible] marca - Vendita rateale **«SAVA»**
Via Belfiore, 17 - Telef. 48-092
SACAF - Concessionari FIAT-SPA
Via San Fran. d'Assisi, 23 - Tel. 32-479

RENAULT

Vetture pronte per consegna
8 cilindri — cc. 1500 - 3000
Riparazioni - Ricambi - Accessori
Via Saluzzo, 29 Telefono [illegible] **A. R. R. A.**

BLENORRAGIA

ACIDO
cura rapida, radicale, inoffensiva
Dott. G. GAZZONE - P. Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna, 1909-09
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1911
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sala separata

SIFILIDE

DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cura radicale, rapida — Sale separate
Dott. GABALENGO, v. XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Casa di Savoia, 1, a P.ta - Ore 10-11,30; 16-18

STUDIO Malattie segrete e pelle
Dottori DELL'ACQUA
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanvitelli 100-b. Ore 10-11, 16-20; Fest. 10-11
MARCHE SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite — Ore 10-12
Dr. Manfredonia - Via Nizza, 17 — 17-20

SIFILIDE Ricostruzione organica, acuta, malattie uriche (perdite). Pelle (caduta capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. - S. Anselmo, otto Ore 14-16, 17-20 - Fest.: 10-12 - Riduz. operai.

La CASA della MAMMA
PENSIONATO PARTORIENTI
Via Frejus 107 - Tram 12 - Torino

Specialità medicinali DEGLI STABILIMENTI O. Battista NAPOLI

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina
Il primo ricostituente di fama mondiale
Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento: neurastenia, anemia, clorosi, diabete, alcune forme di paralisi, sterilità, impotenza, dispepsie atoniche, inappetenza, debolezza di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza e nelle convalescenze di ogni malattia. L'uso giornaliero procura a tutti
forza - benessere - salute
Ogni bottiglia costa L. 12.

PAIROM
Ricostituente per bambini
in cinque tipi, con i quali, secondo le diverse indicazioni, si curano bene i bambini, che divengono in breve tempo *vispi, pieni di vita, robusti, sani, robusti.*
1° Pairom fosfonico
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.
2° Pairom fosfolodinico
La più indicata cura iodica depurativa del sangue.
3° Pairom fosforsinico
Il miglior preparato arsenicale meno difficoltoso del ricambio.
4° Pairom fosfoferrosinico
Preferito contro la debolezza generale e la anemia.
5° Pairom fosfoguaiacolarsinico
Cura le affezioni degli organi respiratori.
Ogni bottiglia costa L. 10.

URONEFROS
a base di piperazina, urotropina, cimitolo e citrati alcalini
ANTISETTICO, ANTILITIACO, DIURETICO
Cura specifica dei reni e delle vie urinarie. Il più alto solvente dei calcoli renali. Incomparabile antisettico dell'apparato urinario, sedativo della vescica.
Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, oxaluria, fosfaturia.
Le donne possono usare l'*Uronefros* sia durante la gravidanza che nel periodo dell'allattamento. Chi deve fare la cura di ioduro (di potassio, sodio, rubidio, ecc.) lo può unire insieme con l'*Uronefros* nella stessa acqua.
Ogni bottiglia costa L. 18.

ANTILERSI
(Liquido anticonvulsivo)
Soluzione antisettica iodofosforata con bromuri ed estratto ipnotico
Unica Specifica contro l'EPILESSIA
L'*antilersi* è il rimedio più razionale, più completo e più energico contro gli attacchi epilettici.
L'*Antilersi* cura non solo l'epilessia, ma l'isterismo epilessia, l'isterismo volgere, la corea ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.
Ogni bottiglia costa L. 15.

GLICEROTERPINA
al iodoformio, terpene e creosoto
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
Risolve e guarisce la tosse più ostinata, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.
Ogni bottiglia costa L. 10.

IPNOTINA
a base di bromuro di potassio, cloralio idrato, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e lattuga.
Rimedio sicuro contro l'INSONNIA
e qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi senza rischio anche ad ammalati molto deboli.
Ogni bottiglia costa L. 8.

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi si possono usare anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore:
Comm. O. BATTISTA
Corso Umberto I, N. 119
NAPOLI
Ore per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, da per l'Italia in trasporto gratis. L'opuscolo generale si spedisce gratis a richiesta.

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

BARMAN praticissimo, presenza, referenze serie, offresi. Scrivere cassetta 200 H, UPI, Torino. 91417

CAMERIERA o bambinaia offronsi famiglia signorile. Scrivere cassetta 171 M, UPI, Torino. 66700

DONNE cercano portineria, già portinai. Scrivere cassetta 104 M, UPI, Torino. (66949

DONNE soli cercano portineria, marito chauffeur trentenne, patente 2.o e 3.o grado, lunga pratica, competente giardino, giovani due aprile, massime referenze. Scrivere Rolle, Automoleggio Villafranca P. (Torino). (15348

DISTINTA signorina valentinese, abile cucito, stiro, rechiarebbesi giornata presso famiglia signorile, disposta recarsi campagna, mare, Ricci, San Secondo, 10. 91409

DISTINTA trentenne indipendente occuperebbesi cameriera tutto fare, piccola famiglia persona sola, recasi ovunque. Scrivere cassetta 136 D, UPI, Torino. 38150

FATTORINO trentaduenne, robusto, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 148 M, UPI, Torino. 66660

GIOVANE serio già dirigente azienda industriale occuperebbesi mansioni direttive, ispettive, o inviarsi presso seria ditta rappresentanze. Scrivere cassetta 29 M, UPI, Torino. 91476

MECCANICO-dentista occuperebbesi subito presso medico o laboratorio. Scrivere cassetta 97 M, UPI, Torino. (66515

PENSIONATO trentacinquenne, serio, attivo, abbonato tutte linee tranviarie, occuperebbesi custore; massime referenze. Dettagliatissime offerte scrivendo cassetta 212 D, UPI, Torino. 37800

PINEROLO, ex-combattente distinto, massime referenze, trentacinquenne celibe, cerca impiego presso casa signorile, domestico, giardiniere, custode ville. Pena, Agenzia, Pinerolo. 91434

SIGNORINA licenza tecnica, Istituto Magistrale Superiore, impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 182 M, UPI, Torino. (66936

SIGNORINA quarantenne, presenza, distinzione, piccola cauzione, referenze superiori, cerca posto fiducia cassiera, [illegible], compagnia vecchia signora. Scrivere cassetta 140 D, UPI, Torino. 38140

SIGNORINA ventisettenne, distinta, seria, cerca impiego, presso Ditta, negozio o famiglia. Scrivere cassetta 146 D, UPI, Torino.

VENTUNENNE bella presenza, volenterosa, praticissima forestiera, stenorami, occuperebbesi commesso, aiuto magazzino; serie referenze. Scrivere cassetta 23 C, UPI, Torino. 91433

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A capitalista disposto anticipare breve tempo 300.000 impegni concordato indipendente commerciale stabile, offresi seria combinazione sociale tessuti, reddito netto documentato 150.000 annue aumentabili, garanzia. Scrivere cassetta 201 H, UPI, Torino. 91402

ANTICA industria cerca correntista momentaneo lavorazione grande seria, impiego personale. Scrivere cassetta 93 C, UPI, Torino.

CEDESI avviatissima officina costruzioni ferro mq. 800. Rivolgersi commendatori, Theatro, uno. 15449

CEDESI chiosco piazza Carlo Felice 12. Rivolgersi San Massimo 40, portinaio. (66567

CENDO subito L. 2000, garantite buon interesse. Scrivere cassetta 132 D, UPI, Torino.

CINEMATOGRAFO modernissimo, località centrale, cedesi condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 70 C, UPI, Torino. 15407

CITTA' di Provincia, causa decesso pluriennale negozio articoli casalinghi e forniture elettriche. Occasione intonierre, posto centralissimo. Scrivere cassetta 44 C, UPI, Torino. 15231

CONFETTERIA, liquoreria avviatissima, situata in provincia Cuneo, attrezzata tutto [illegible], cedesi condizioni convenientissime. Schiarimenti: Testa, via Caraglio 19, Torino. (66570

DITTA accessori automobili rimettesi poco impegnativo. Scrivere cassetta 82 M, UPI, Torino. (66696

MUTUO 60-70.000 cerca proprietario azienda agricola garantito prima ipoteca cascina valore minimo 150.000. Scrivere cassetta 143 M, UPI, Torino. (66671

NEGOZIO alimentario, buona posizione, incasso giornaliero 300-400, cedesi in blocco 25.000. Facilitazioni pagamento. Rag. Consoni, via Ormea 19. (37798